DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 138 - N° 131
il Quotidiano del NordEst
Domenica 2 Giugno 2024
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Sono 46mila i Friulani che non pagano tutte le tasse
Lanfrit a pagina V

L'addio
Philippe Leroy, indimenticabile "leggenda" tra cinema e tv
A pagina 17

Champions league
Il Real Madrid rischia poi Carvajal e Vinicius regalano la quinta a Carlo Ancelotti
Carina a pagina 20

Sorpresi sulla "spiaggia", travolti in pochi attimi

▶Udine, ancora dispersi i tre ragazzi: la ricostruzione Trovati cellulare e borsetta

David Zanirato

Non è bastato il ritrovamento di un cellulare a riaccendere le ormai azzerate speranze di ritrovare Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar, i tre ventenni di origine rumena, inghiottiti in meno di 5 minuti dalle acque del fiume Natisone a Premariacco, in Friuli. Nel frattempo la Procura di Udine ha aperto un fascicolo informativo, senza indagati né ipotesi di reato, sulla scomparsa dei tre ragazzi avvenuta nel primo pomeriggio di venerdì. Lo ha confermato il procuratore Massimo Lia. È stato recuperato nel primo pomeriggio di ieri lo smartphone di uno dei tre giovani dispersi. Si tratta del cellulare di Patrizia: era all'interno della sua borsetta ed è lo stesso dal quale era partita la telefonata al 112, con cui i giovani avevano chiesto aiuto dopo che si erano trovati bloccati.
Continua a pagina 2

LA "SPIAGGIA" I tre ragazzi ripresi sulla penisola di sassi mentre tutto era ancora calmo

I ritratti
Patry, Bia e Cristi, traditi dall'amore per le foto d'acqua
Angela Pederiva

L'ultimo video li immortala in un disperato abbraccio, terrorizzati e stretti le une all'altro, con il fiume ormai alle ginocchia. È un'immagine (...)
Continua a pagina 3

L'esperto
Un'ondata 60 volte più alta della media

Ore 11.30: 20 metri cubi al secondo. Ore 13: 135 metri cubi. Ore 15: 250 metri cubi. Le rilevazioni della portata del Natisone danno la misura della terribile gravità dell'evento: un'ondata d'acqua 60 volte più alta della media.
A pagina 5

2014-2024
Retata storica quel mare di tangenti per il Mose
Maurizio Dianese

Il blitz scatta alle 4 della mattina del 4 giugno 2014. A quell'ora i 300 uomini messi in campo dal pool di magistrati che governa da Venezia le indagini, Paola Tonini, Stefano Ancilotto e Stefano Buccini, arrestano 35 persone e perquisiscono uffici e abitazioni, studi professionali e pure la sede padovana dei servizi segreti. Le accuse per i 35 arrestati e i 100 indagati sono le stesse: corruzione, frode fiscale e finanziamento illecito dei partiti. Nell'elenco (...)
Continua a pagina 8

«Il voto Ue è un referendum»

▶Meloni: «Amore contro rabbia, scelta tra due visioni opposte dell'Europa. Il piano per tagliare le liste d'attesa»

Noi contro loro. «Il motore dell'amore» contro «la rabbia, il livore, l'odio». Non chiamatele elezioni. Il 9 giugno «sarà un referendum fra due visioni opposte dell'Europa. Due anni fa abbiamo vinto lo scudetto, ora vinciamo la Champions». Al comizio di Roma Giorgia Meloni cala l'ultima carta per le Europee. Trasformate in un grande all-in tra la sua idea di Europa, «concreta, coraggiosa, fiera» e quella che porta la firma dell'arcirivale Elly Schlein, «ideologica, centralista, nichilista». L'ultimo bagno di folla della leader di FdI è un duello rusticano con la sua migliore nemica in politica che chiama per nome e punge di continuo. Una sfida a due per il consenso che taglia fuori alleati e rivali e si riapre su un terreno scivoloso, la Sanità. «Nei prossimi giorni faremo un provvedimento per costruire un meccanismo nazionale di monitoraggio delle liste d'attesa».
Bechis a pagina 10

L'analisi
Il nostro 2 giugno e la lezione dimenticata
Giuseppe Vegas

Oggi ricorre il 76° anniversario della nascita della Repubblica. Dopo il ventennio fascista, la guerra e l'ambiguità della monarchia, le forze politiche di allora ritennero indispensabile cambiare anche l'assetto istituzionale del paese, modificando la sua forma di Stato, che da regno venne trasformato in repubblica. All'epoca si trattò forse più che di un passo avanti, di un necessario salto nel vuoto. Se lasciare (...)
Continua a pagina 23

Il femminicidio. Favero in carcere: «Non ricordo cosa è successo».

L'ipotesi: Giada gettata quando era viva

VITTIMA La morte di Giada Zanola: Andrea Favero è in cella accusato di omicidio. Aldighieri a pagina 6

L'intervista
Baita: «Creare consenso, erano le regole della casa»

L'orto mantiene giovani. Lo dimostra Piergiorgio Baita, 76 anni, uguale uguale a com'era 10 anni fa quando lo hanno arrestato per il Mose. Baita si divide fra l'orto e le nipotine. Con una predilezione ovvia per le nipotine. Che cosa racconta loro?
«Fino a poco tempo fa mi chiedevo chi me l'avesse fatto fare. Perché non è che non avevo capito. Quando con Mantovani siamo entrati nel Consorzio Venezia Nuova, sborsando 72 milioni di euro, mi era stato spiegato quali erano le "regole della casa". Ma a quel punto, dopo aver speso tutti quei soldi (...)
Dianese a pagina 9

Nordest influencer
Don TikTok: «Così stimolo la gente a farsi domande»
Angela Pederiva

Sul suo profilo Instagram (79.800 follower), il sondaggio di oggi è: «Questa domenica... A) Piove come tutti i giorni; B) C'è il Corpus Domini; C) Paura e delirio; D) È l'unico giorno in cui lavoro». Nel suo account TikTok (370.900 seguaci e 12,1 milioni di like), uno dei video più visualizzati è la risposta a chi manifesta (...)
Continua a pagina 17

Prosecco
Treviso doc spaccata Per la presidenza successione in salita

La Treviso Doc è spaccata: Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, di fronte alla mancanza di consenso unanime sul suo nome, non sarebbe più disponibile a fare il Presidente. Emerge quindi la candidatura di Giancarlo Guidolin, favorito per una reggenza di transizione. Stefano Zanette ha governato la Doc Prosecco all'unanimità dei voti per dodici anni. Ma la successione sembra decisamente più difficile del previsto. E nel mondo del prosecco di pianura si profila una spaccatura netta.
Filini a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Il dramma del Natisone

Spunta il telefonino ma non si trovano i dispersi nel fiume

▶Premariacco, il cellulare usato per chiamare il 112 era nella borsetta

▶Il pm di Udine apre un fascicolo Ricerche vane, strazio dei parenti

LA GIORNATA

PREMARIACCO (UDINE) Non è bastato il ritrovamento di un cellulare a riaccendere le ormai azzerate speranze di ritrovare Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar, i tre ventenni di origine rumena, inghiottiti in meno di 5 minuti dalle acque del fiume Natisone a Premariacco, in Friuli. Nel frattempo la Procura di Udine ha aperto un fascicolo informativo, senza indagati né ipotesi di reato, sulla scomparsa dei tre ragazzi avvenuta nel primo pomeriggio di venerdì. Lo ha confermato il procuratore Massimo Lia.

L'INTERVENTO

È stato recuperato nel primo pomeriggio di ieri lo smartphone di uno dei tre giovani dispersi. Si tratta del cellulare di Patrizia: era all'interno della sua borsetta ed è lo stesso dal quale era partita la telefonata al 112, con cui i giovani avevano chiesto aiuto dopo che si erano trovati bloccati. Si tratta del medesimo apparecchio di cui nella notte i soccorritori avevano agganciato il segnale, attraverso la cella telefonica della zona. Il ritrovamento è stato confermato dal comandante provinciale di Udine dei vigili del fuoco, Giorgio Basile, poco dopo le 12.30. Lo smartphone è stato localizzato nei pressi dell'argine del Natisone, a poca distanza dal ponte romano, grazie al sistema "Life seeker".

Con la fine della pioggia, il livello delle acque è calato ed è riemerso, molto ampio, il greto sul quale si trovavano i giovani. Specialisti sommozzatori, soccorritori fluviali giunti da tutti i comandi della regione, dronisti, topografi, squadra speleologica ed elicottero del reparto volo di Venezia hanno operato tutto il giorno. Al momento il dispositivo di soccorso messo in campo dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco conta 40 specialisti. Istituita un'Unità di comando locale sul posto, per il coordinamento dell'intervento. Sono state inoltre ispezionate, senza esito, alcune centraline idroelettriche in collaborazione con Protezione civile, Carabinieri, Croce rossa, Polizia locale e Polizia di Stato.

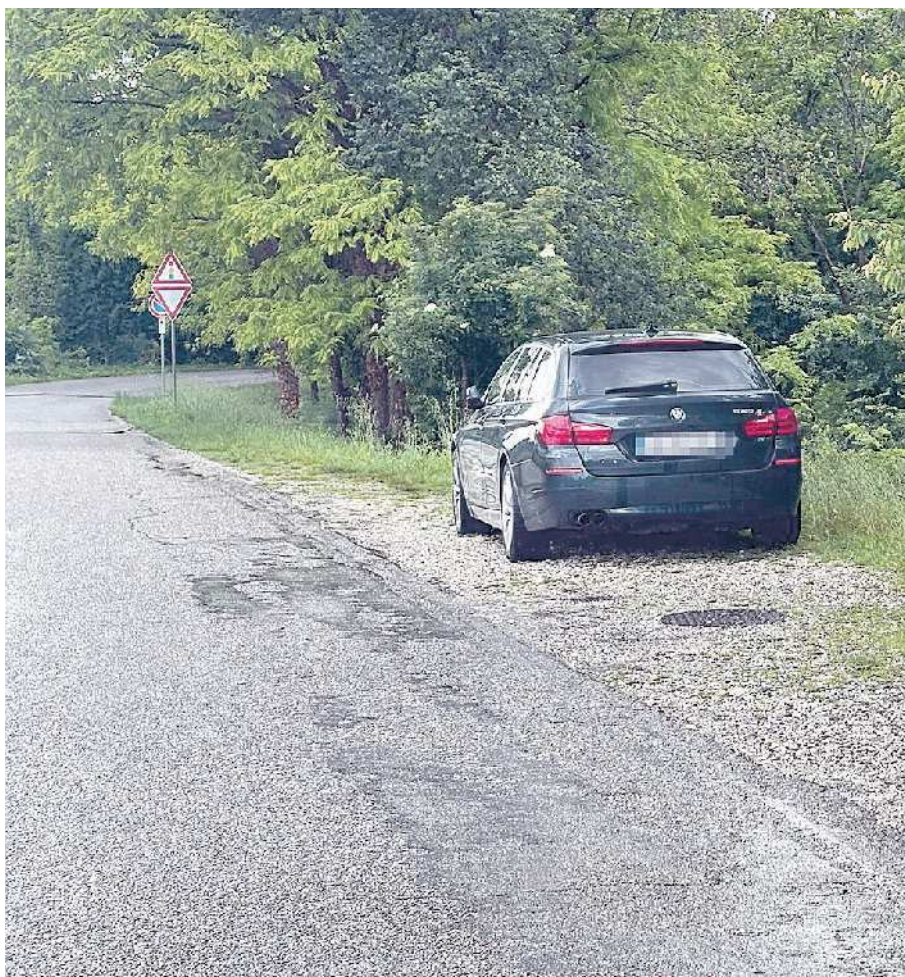
LE FAMIGLIE

Sul luogo sono arrivate anche le famiglie dei dispersi. I congiunti hanno seguito per tutto il giorno dal punto più vicino possibile, tra quelli accessibili, le ricerche dei loro cari. Costantemente in lacrime, attaccati ai cellulari con gli altri parenti che chiedono notizie, i familiari sono supportati da una psicologa della Protezione civile Fvg. I ragazzi dispersi nel fiume Natisone sono Patrizia Cormos, 21 anni, nata a Colleferro (Roma), residente a Basaldella di Campoformido (Udine), iscritta al secondo anno dell'Accademia di Belle Arti "Tiepolo" di Udine. Bianca Doros ha 23 anni ed era arrivata pochi giorni fa dalla Romania per fare visita ai genitori, che vivono a Udine. Il ragazzo che era con loro è Cristian Casian Molnar, 25 anni, formalmente residente in Romania a sua volta giunto in Friuli Venezia Giulia da poco: era arrivato dall'Austria, dove vive anche suo fratello. I tre giovani si erano ritrovati attorno all'ora di pranzo di venerdì. Al mattino Patrizia, iscritta al corso di Interior design, aveva sostenuto un test per accedere all'esame di "Modellazione in 3D" in programma a luglio.

LA RICOSTRUZIONE

La studentessa voleva andare a fare un giro all'aria aperta, stare in compagnia, scattare qualche fotografia con i due amici fidanzati che l'avevano raggiunta. I tre avevano scelto come destinazione "Premariacco beach", ossia la spiaggia sul fiume Natisone situata sotto il ponte romano. Erano le 13.35 quando i ragazzi sono stati raggiunti dalla piena e hanno lanciato l'allarme in contemporanea con numerosi passanti che li avevano scorti lì, in mezzo all'isolotto. I tre si sono stretti vicendevolmente, per provare a resistere e farsi coraggio, mentre l'acqua impetuosa

LA DISGRAZIA IN MENO DI 5 MINUTI, IL RAGAZZO SI È TUFFATO MA POI È TORNATO INDIETRO: LE DUE DONNE ERANO TROPPO SPAVENTATE

IN CAMPO DECINE DI SOMMOZZATORI, DRONISTI, TOPOGRAFI ISPEZIONATE ANCHE LE CENTRALINE IDROELETTRICHE

GITA L'auto con la quale i ragazzi erano arrivati in riva al Natisone, ritrovata poco distante dal luogo dell'incidente

Quattro ventenni bloccati su un isolotto del Ticino

IL RISCHIO

MILANO Non è bastato il clamore per la notizia dei tre ragazzi scomparsi nella corrente del Natisone per far alzare il livello di attenzione a quattro ventenni che ieri sono rimasti bloccati su un isolotto in mezzo al Ticino nel comune milanese di Cuggiono: fortunatamente

Le risposte a una tragedia con troppi "perché"

Perché i tre ragazzi sono riusciti ad accedere alla spiaggetta pur con allerta meteo?

L'area – caratterizzata da un punto in cui il letto del fiume si restringe e diventa un canyon - è pubblica, si può andare a visitare perché molto suggestiva; ci sono dei cartelli affissi proprio all'inizio del sentiero che dalla strada porta al greto del fiume e intimano il divieto assoluto di balneazione; le persone che frequentano solitamente l'area sanno che è sconsigliato raggiungerla in caso di brutto tempo – quella di venerdì era giornata da allerta meteo gialla, diramata dalla Protezione civile Fvg - perché proprio quel tratto è soggetto a piene improvvise.

Come mai il fiume si è riempito così in fretta?

Quando le forti precipitazioni si concentrano nelle valli del Natisone, al confine con la Slovenia, da dove nasce il fiume (Monte Maggiore, Prealpi Giulie), la portata e con se la pericolosità del corso d'acqua, a carattere torrentizio, aumenta. Alle 8 del mattino di venerdì era poco sopra la norma, pari a 6,3 metri cubi al secondo, contro una media di circa 5. Alle 11 era a 14,8, alle 12 a 36,8. Da lì in poi, per le tre ore successive, la velocità di crescita è accelerata. Tutto ciò dovuto ad un effetto "pistone" provocato dall'accumulo rapido di pioggia proprio nel bacino a monte del Natisone.

Come mai con l'innalzarsi dell'acqua non hanno cercato subito di riguadagnare la sponda?

I ragazzi sono entrati in una "spiaggia" senza acqua e con il sole, da lì a pochi minuti sono rimasti sorpresi e accerchiati dalle acque. Se avessero conosciuto il fiume e il posto – spiegano gli esperti e i locali - sarebbero scappati, purtroppo non sapendo hanno perso l'attimo per alcuni secondi. L'acqua ha preso una velocità tale da non permettere né ai due volontari scesi a dare una mano di riuscire a raggiungerli, né a Cristian - che si è tuffato e subito tornato dalle ragazze – di guadagnare la riva, né al pompiere che nell'ultimo tentativo disperato si è tuffato in direzione dei ragazzi di poter trovare un contatto con loro.

Perché i soccorsi si sono calati dal ponte e lanciato le funi?

I vigili del fuoco hanno tentato di salvarli in più modalità: «Si è tentato tutto il possibile - ha spiegato il comandante provinciale di Udine Giorgio Basile – ovviamente noi possiamo arrivare dove altri non arrivano ma non possiamo oltrepassare certi limiti perché è importante anche la sicurezza dell'operatore». La conformazione delle sponde del fiume in quel preciso tratto, così come il ponte Romano che si interseca ad esso in una specie di ferro di cavallo, hanno portato a stendere il braccio dell'autogru con il cestello in maniera tale da avvicinarsi il più possibile ai tre, con le funi poi si è provato a farli aggrappare ma non è bastato. I ragazzi stremati e infreddoliti dalle temperature rigide dell'acqua hanno mancato la presa e sono stati poi trascinati via dalla corrente.

Il dramma del Natisone

Patry, Bia e Cristi traditi dall'amore per le foto d'acqua

▶Patrizia studiava arte: «Mamma, usciamo a fare qualche scatto» Bianca a Venezia: «Che posto». Il suo Cristian arrivato dall'Austria

I RITRATTI

VENEZIA L'ultimo video li immortala in un disperato abbraccio, terrorizzati e stretti le une all'altro, con il fiume ormai alle ginocchia. È un'immagine straziante, quella che in queste ore potrebbe purtroppo chiudere l'album fotografico delle vite di "Patry", "Bia" e "Cristi", tre ventenni uniti e traditi dalla passione per l'acqua. Uno sfondo che compare spesso nei loro ritratti: in posa sorridenti sull'argine di un torrente, sul lungomare, sulla sponda di un laghetto, felicemente inconsapevoli del loro imminente e ineluttabile destino.

SPRITZ E BIBERON

Patrizia Cormos, 20 anni, era nata a Colleferro in provincia di Roma, ma abitava con la famiglia a Basaldella di Campoformido e frequentava l'Accademia di Belle Arti a Udine. Le cene da McDonald's, qualche serata in discoteca, lo spritz in piazza San Giacomo. Un filmato postato tre settimane la mostrava divertita in mezzo a un gregge, mentre dava il biberon a un agnellino: «Nel caso in cui il mio piano con la facoltà non dovesse funzionare...», era l'ironica spiegazione. Venerdì mattina la ragazza ha sostenuto un test per l'accesso all'esame di "Modellazione in 3D", in programma nella sessione di luglio, dopodiché all'ora di pranzo è uscita con i due connazionali arrivati dall'estero, a cui era molto affezionata: «La distanza non conta con un'amicizia vera». Il giornale romeno *Observator* riporta le parole sconsolate della mamma: «Mi ha detto: "Lasciami andare, ci sediamo insieme per un po' e facciamo qualche foto". E così, alla fine, le ho detto: vai, mia cara».

INSEPARABILI

Del resto Bianca Doros, 23 anni, era una delle sue migliori amiche. Laureata alla facoltà di Scienze economiche dell'Università Hyperion di Bucarest, con una specializzazione finanziaria e bancaria, la giovane era giunta qualche giorno prima dalla Romania, per fare visita ai genitori che vivono proprio a Udine. Le pizze e i gelati in centro storico, le gite a Venezia incastonata nella laguna che la lasciavano senza parole: «Che posto...». Un metro e 65 di grande bellezza, gli scatti da modella con le borsette di variopinte perle fatte a mano, l'immancabile cappello di pelle nera in testa. Il montaggio sincopato dei reel su TikTok documenta il suo legame con Patrizia, inseparabili fra negozi e pasticcerie: «Noi durante la settimana. Noi nel weekend. Ci sopportiamo ancora!».

AL VOLANTE

Con le ragazze c'era Cristian Casian Molnar, 25 anni, il fidanzato di Bianca. Originario di Satu Mare, dove si era diplomato all'istituto Doamna Stanca, il giovane abitava a Wiener Neustadt, città a sud di Vienna. Quattro ore d'auto per il Friuli, contro le sei per la Transilvania, gli erano sembrate un ottimo motivo per mettersi al volante della sua adorata Bmw e raggiungere la sua innamorata in Italia anziché in Romania. Una triangolazione che ieri mattina suscitava ancora qualche incertezza, e speranza, nelle autorità diplomatiche romene. Finché il ministero degli Esteri ha preso contatti con il Consolato generale di Trieste: «I rappresentanti dell'ufficio consolare si sono rivolti con urgenza alle autorità italiane competenti per ottenere informazioni ufficiali sulla cittadinanza e l'identità delle persone scomparse». Ma a quel punto i residui dubbi sono stati spazzati via, da un'onda di piena e di sconforto.

Angela Pederiva

TORRENTI E LAGHI Dall'alto Patrizia Cormos (20 anni), Cristian Casian Molnar (25) e Bianca Doros (23). Nelle foto i tre giovani sono spesso ritratti con sfondi d'acqua (TIKTOK e FACEBOOK)

L'ULTIMO FILMATO DELLA 20ENNE IN MEZZO AL GREGGE: «NEL CASO IN CUI I PIANI UNIVERSITARI NON FUNZIONASSERO»

L'AMICA IN VISITA DAI GENITORI A UDINE ERA LAUREATA IN SCIENZE BANCARIE IL RAGAZZO L'HA RAGGIUNTA IN BMW

L'ABBRACCIO A sinistra i tre ragazzi ripresi sulla penisola di sassi mentre tutto era calmo. A destra, pochi minuti dopo, prima di essere travolti

in questo caso sono stati salvati dai vigili del fuoco. Le due ragazze e i due ragazzi erano arrivati nel parco del Ticino per una gita e si sono allontanati dalla riva raggiungendo l'isolotto, ma poi a causa delle forti correnti non sono riusciti a tornare. Sono stati loro stessi a lanciare l'allarme. Sul posto in pochi minuti sono arrivate le squadre del soccorso acquatico del nucleo SAF (speleo-alpino-fluviale) del Comando di Milano, supportate dal personale del Distaccamento volontario di Inveruno. Con un gommone Rafting ii vigili, nonostante le forti correnti, sono riusciti a riportare a riva i quattro ragazzi.

Cosa potevano fare di diverso i soccorritori?
Tra le altre soluzioni che si sono paventate "con il senno di poi" alcuni hanno ipotizzato il cosiddetto sbarco in "hovering" dei soccorritori con l'elicottero ma ci sono dei tempi tecnici da dover considerare, dalla chiamata alla centrale operativa del numero unico di emergenza 112 allo smistamento e affidamento della gestione dell'emergenza ai vari corpi coinvolti. Altre ipotesi avrebbero suggerito di tirare un cavo da una parte all'altra del fiume ma sia la conformazione delle sponde che il tempo materiale per farlo non lo hanno reso possibile.

Cosa complica le operazioni di ricerca?
Il livello delle acque del fiume, la torbidità delle stesse in particolare che non consente una visuale utile alle immersioni dei subacquei e naturalmente la pericolosità dell'area delle forre.

Perché si sono abbracciati aumentando la superficie di impatto con l'acqua?
Sono stati sorpresi mentre l'acqua arrivava loro progressivamente alle caviglie e poi alle ginocchia continuando a salire, si sono abbracciati tentando forse in questo modo di costituire una difesa più forte alla violenza delle acque.

Dove possono essere finiti?
Le ipotesi e i riscontri ottenuti con le celle telefoniche individuate nella notte lasciano supporre che i tre ragazzi possano essere stati risucchiati proprio tra le forre poco più sotto il Ponte Romano, dove sono presenti gli insidiosi mulinelli e dove appunto ieri si sono concentrate le ricerche e le perlustrazioni, sia con i droni sia con i sommozzatori e i mezzi anfibi.

È stata aperta qualche diga?
C'è uno sbarramento di una centralina idroelettrica posto sull'asta del fiume, ma più a valle, in località Case di Manzano; sono stati visionate le immagini che danno sul corso d'acqua da parte dello stesso gestore dell'impianto. Sono stati riavvolti nastri nella fascia oraria in cui c'è stata la tragedia ma non sono emersi elementi utili.

D.Z.

continuava a crescere. Cristian ad un certo punto ha tentato di raggiungere la sponda, ma poi è rientrato perché la situazione era troppo pericolosa, per cui ha preferito tornare accanto alla fidanzata e all'amica, paralizzate dalla paura. Un vigile del fuoco dalla sponda sinistra ha provato a tuffarsi, ma anche lui ha dovuto desistere per l'irruenza della corrente. Nel frattempo i colleghi pompieri si sono ancorati sull'autoscala e si sono calati dal ponte per cercare di raggiungere il gruppetto, hanno lanciato le funi proprio in quella direzione, ma il lieto fine purtroppo non c'è stato. I giovani hanno mancato la presa e sono stato trascinati giù verso valle in varie direzioni, finché sono stati sbattuti contro le rocce della forra e si sono inabissati. Tutto questo è avvenuto in una manciata di minuti.

LA SCENA

Sono ore di apprensione, vicinanza e solidarietà verso le famiglie dei tre giovani. Ma non solo: a Premariacco serpeggiano le polemiche per quell'audio che accompagna il filmato che immortala gli attimi drammatici di Patrizia, Bianca e Cristian abbracciati l'un l'altro prima di scomparire sotto le acque del Natisone. Nel video, diventato virale sui social, si sente un uomo che assiste alla scena e commenta: "Urlano come femminucce, ci sarebbe da lasciarli lì, hanno l'acqua alle ginocchia, possono venire a nuoto". Tantissimi i commenti sdegnati sui social network.

David Zanirato

L'analisi della tragedia

L'ESPERTO

SOCCORSI **Uno dei battelli dei Vigili del fuoco impegnati nelle ricerche dei ragazzi dispersi lungo il Natisone: sono evidenti le forti correnti e la pioggia battente**

Ondata 60 volte più alta della media: «Fiume noto per le piene improvvise»

▶In 3,5 ore il Natisone è passato da 20 a 250 metri cubi al secondo (di solito 4)

▶L'ingegnere idraulico: «È corto e stretto, basta poco perché il livello si alzi molto»

VENEZIA Ore 11.30: 20 metri cubi al secondo. Ore 13: 135 metri cubi al secondo. Ore 15: 250 metri cubi al secondo. Le rilevazioni della portata del Natisone, effettuate venerdì a monte del luogo della tragedia, danno la misura della terribile gravità dell'evento che ha travolto Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar: l'acqua ha registrato un volume superiore di 60 volte al dato medio e di 30 volte al valore primaverile. «Purtroppo le piene improvvise sono una caratteristica di questo fiume, dovuta alla sua conformazione morfologica e acuita da questa epoca di precipitazioni intense in tempi ristretti», spiega l'ingegnere idraulico Mario Causero, che vive proprio a Premariacco.

LA PERICOLOSITÀ

Da residente, oltre che da esperto, Causero conserva nella memoria non solo i numeri, ma pure le tragedie: «Ricordo i due fratellini morti mentre rincorrevano il cane in una forra, così come i corpi dei due canoisti recuperati solo dopo tre e sette giorni. La zona è dotata di cartelli che indicano il divieto di balneazione e il pericolo di annegamento, però i drammi sono ricorrenti, perché il fiume è corto e stretto: con un bacino così piccolo, bastano poche ore perché si formi la piena». Lungo 55 chilometri, il Natisone nasce in Italia a 415 metri di quota dalla confluenza del Rio Bianco e del Rio Nero, poi sconfina in Slovenia, quindi rientra in Friuli Venezia Giulia, attraversa i territori comunali di Pulfero, San Pietro, Cividale, Premariacco, Manzano e San Giovanni, finché confluisce nel Torre nei pressi di Trivignano Udinese. «La portata minima – si legge nel "Contratto di fiume" del Natisone – è di 0,8 metri cubi al secondo, ma è soggetto, nei periodi piovosi, a piene improvvise. La portata media può essere indicata in 4 metri cubi al secondo, mentre quelle primaverile/autunnale in 6-8 metri cubi al secondo». Quando alle 13.35 dell'altro ieri i tre giovani hanno lanciato l'allarme, il corso d'acqua era già una ventina di volte più grande di quelle dimensioni.

LA STRETTOIA

Annota ancora Causero: «I fiumi grandi e lunghi ci mettono ore e ore, anche un giorno, per veder la piena passare dall'alta montagna alla sezione considerata. Per il Danubio, ad esempio, ci vuole una settimana. Le persone che vivono in Romania, dove i fiumi sono di pianura, lunghi e lenti, per cui le piene improvvise non esistono, probabilmente non si rendono conto della pericolosità del Natisone. Non dimenticherò mai che nella notte del 5 giugno 2018, bastarono cinque ore per veder formarsi una piena di oltre mille cubi. Stavamo completando la costruzione di una centralina idroelettrica, ma non avemmo il tempo materiale di proteggere l'impianto, che difatti venne completamente sommerso». L'ingegnere fa due conti: «In quel punto c'è una strettoia, perché il fiume si reimmette nella forra. Nel momento in cui 250 metri cubi al secondo entrano in una sezione larga appena 30 metri, è chiaro che si alza molto il tirante idraulico. Se il bacino fosse più largo, il livello salirebbe magari di 50 centimetri, non certo di 2 metri. Ma il Natisone è fatto così e non c'è rimedio».

IL SOLE

Evidentemente i tre romeni non lo sapevano e le condizioni meteorologiche li hanno ingannati. «C'era una grande variabilità – conferma Causero – e non c'è stata la percezione del rischio». Il sindaco Michele De Sabata è amareggiato per i commenti superficiali sui dispersi letti in questi giorni sui social: «I ragazzi sono entrati in "spiaggia" senza acqua e con il sole e da lì a pochi minuti sono rimasti sorpresi e accerchiati dalle acque. Se avessero conosciuto il fiume e il posto sarebbero scappati. Purtroppo hanno perso l'attimo e alcuni secondi dopo l'acqua ha preso velocità, tanta da non permettere di poter trovare il contatto né ai due volontari né a Cristian, che si è tuffato ed è subito tornato indietro dalle ragazze, né al pompiere che in un ultimo tentativo disperato, si è tuffato in direzione dei ragazzi».

A.Pe.

Il femminicidio di Vigonza

Il 38enne camionista padovano accusato di aver assassinato martedì notte la compagna gettandola da un ponte sull'A4 venerdì ha cambiato avvocato

Favero sotto choc in carcere «Penso solo al mio bambino»

▸Marco Marcelli, il nuovo legale, è andato a incontrare il suo assistito: «Non si dà pace»

▸«Non riesce a ricostruire quel che è successo sul cavalcavia. Chiede continuamente del figlio»

DALL'AMORE ALL'ODIO
Giada Zanola con Andrea Favero, l'ex compagno che l'avrebbe assassinata

L'INCHIESTA

PADOVA «Penso sempre e soltanto a mio figlio» ripete come un mantra, dietro alle sbarre di una cella della casa circondariale Due Palazzi di Padova, Andrea Favero di 38 anni. È lui il presunto assassino di Giada Zanola, 33 anni, mamma del suo bambino di appena tre anni. Il camionista è recluso dalle prime ore del mattino del 30 maggio quando il pubblico ministero Giorgio Falcone, titolare delle indagini, ha messo la firma sul fermo di indiziato di delitto.

Favero, residente a Vigonza un comune di 23 mila anime alle porte della città, nei primi concitati momenti del suo arresto è stato affiancato dalla legale d'ufficio Laura Trevisan del foro di Padova. L'avvocata lo ha difeso anche davanti al Gip Laura Alcaro, durante l'interrogatorio di garanzia avvenuto in carcere, dove l'autotrasportatore si è avvalso della facoltà di non rispondere. E sempre la legale ha nominato il professore Guido Pelletti dell'Università di Bologna, come medico legale per assistere all'autopsia sul corpo di Giada. Ma nel tardo pomeriggio del 31 maggio, Favero ha deciso di cambiare legale e di nominare un avvocato di fiducia. Ed è subentrato Marco Marcelli del foro di Venezia.

L'AVVOCATO

Il nuovo legale è andato al Due Palazzi a fare visita al suo assistito: «È molto provato, è una persona sotto choc» ha raccontato Marcelli. «Nel tempo in cui sono stato con lui ha chiesto sempre del figlio. È il suo unico pensiero, sapere come sta il suo bambino. È anche molto dispiaciuto per tutto quello che è accaduto. Non si dà pace per quanto è successo a Giada» ha poi ripreso l'avvocato.

Il camionista al legale ha poi raccontato quanto detto alla polizia davanti al magistrato: «Ricordo che eravamo a casa, poi però abbiamo cominciato a litigare e Giada si è allontanata a piedi verso il cavalcavia che dista circa un chilometro da casa. Io ho preso l'auto e l'ho seguita raggiungendola dopo pochi metri e facendola salire per portarla a casa. Continuavamo a litigare, mi sbraitava addosso come spesso ultimamente faceva dicendo che mi avrebbe tolto il bambino. A quel punto ricordo che siamo scesi dall'auto. Non ricordo se siamo saliti sul gradino della ringhiera che si affaccia sull'autostrada».

L'avvocato Marcelli ha poi sottolineato: «Favero ha provato a ricostruire quanto accaduto, ma la verità è che non ricorda. Ripeto è una persona sotto choc. Dovrò incontrarlo altre volte e studiare bene il caso». E del resto, sempre agli inquirenti, il camionista ha anche dichiarato: «Io non ho memoria precisa di come siano andati i fatti ho come un vuoto e non riesco a mentalizzare la scena».

Anche nell'interrogatorio, che poi ha portato al suo fermo, il 38enne di Vigonza ha sempre ricordato suo figlio: «Il mio bambino è la mia ragione di vita e sono io ad occuparmi di lui dato che la madre se ne occupava ben poco». Un'accusa lanciata a Giada che per gli investigatori, insieme al tradimento, è il movente del delitto. Così quel martedì sera Favero avrebbe ucciso la madre di suo figlio, gettandola giù dal cavalcavia sopra l'autostrada A4 e facendola cadere sulla corsia di sorpasso direzione Ovest Venezia-Padova. La 33enne bresciana è stata falciata dai veicoli in transito ed è morta sul colpo. «È fondamentale - ha concluso l'avvocato Marcelli - attendere l'esito dell'autopsia per capire vera-

Resta blindato in casa l'uomo col quale la giovane mamma aveva una nuova relazione

A CAMPONOGARA

Nei prossimi giorni sarà nuovamente ascoltato dagli inquirenti Renato Contesotto, l'uomo con il quale Giada Zanola aveva intrapreso una relazione e per il quale era pronta a lasciare Andrea Favero, che l'ha uccisa gettandola dal cavalcavia vicino alla loro casa di Vigonza. Il Pm Giorgio Falcone, che aveva già sentito Contesotto, gestore della pompa di benzina R8 a Vigonovo dove sarebbe dovuta andare a lavorare a breve la 33enne, approfondirà alcune confidenze che Giada gli aveva fatto prima di morire.

IL SILENZIO

In attesa della nuova convocazione Renato Contesotto si è stretto nel massimo riserbo, non rilasciando alcuna dichiarazione e chiudendosi nella casa di famiglia a Camponogara. A "fargli scudo" la madre, che respinge i tentativi dei cronisti di intervistare il giovane, che rappresenta uno degli elementi chiave di questo ennesimo femminicidio. Una linea, quella della riservatezza, forse scelta proprio in vista del prossimo colloquio con gli investigatori. Certo è che, fin dalle primissime fasi dell'indagine, le rivelazioni che Contesotto ha fatto hanno indirizzato gli inquirenti verso la pista dell'omicidio, dirottandola da quella del gesto volontario. Le dichiarazioni di Contesotto e delle persone più vicine a Giada raccolte dal Pm hanno costituito, insieme alle risposte evasive e contraddittorie di Favero, la base sulla quale è stato convalidato giovedì il fermo del 39enne camionista.

VIOLENZE CONTINUE

Giada Zanola si sfogava con Renato Contesotto e con la sua amica Tamara Agnelli, raccontando gli abusi che subiva da Andrea Favero: tra questi anche l'odioso ricatto del "revenge porn", la minaccia di diffondere online foto e video privati della 33enne. Tra Giada e Andrea era guerra aperta da tempo e l'oggetto del contendere, oltre alla relazione parallela, della quale Giada aveva informato il compagno, era anche il figlio di tre anni, che Favero temeva di perdere dopo la separazione con Giada. Al suo nuovo uomo Giada confidava anche le botte prese da Andrea durante le liti; l'ultimo episodio risalirebbe al 27 maggio, due giorni prima della morte. La testimonianza di Contesotto è stata cruciale: agli inquirenti Favero aveva dichiarato di essersi sempre e solo difeso dagli attacchi di Giada. I lividi mostrati dalla donna all'amante e all'amica dicono però diversamente, così come i due episodi in cui Favero

Nella foto sopra Andrea Favero, sospettato del delitto: qui a lato fiori sul cavalcavia della tragedia: continua il pellegrinaggio di tante persone sconvolte da quello che appare sempre più come l'ennesimo femminicidio

L'ADDIO SARÀ FORSE FISSATO LA PROSSIMA SETTIMANA E SI TERRÀ PROBABILMENTE A BRESCIA, CITTÀ DOVE VIVE LA FAMIGLIA

LA CASA DELLA COPPIA

L'ipotesi: Giada era viva quando è stata gettata

▶È la convinzione degli investigatori Saranno decisive le risposte dall'autopsia

▶Se dovesse emergere che è stata drogata potrebbe essere contestata la premeditazione

UCCISA A POCHE CENTINAIA DI METRI DALL'ABITAZIONE

A sinistra agenti della Polizia sul cavalcavia dal quale il corpo della giovane è volato sulla sottostante A4. A destra la marcia per ricordare Giada e per prostestare contro femminicidi e violenza di genere

mente come è andata e riuscire a ricostruire il tutto. Attualmente il mio assistito non ricorda quanto è accaduto e come detto è una persona molto provata e sotto choc».

L'ULTIMO SALUTO

Intanto il giorno dei funerali di Giada Zanola sarà lutto cittadino a Vigonza. Una scelta fortemente voluta dal sindaco Gianmaria Boscaro, prima ancora del via libera ufficiale per la celebrazione delle esequie, per dare un segnale forte di vicinanza, a nome dell'intera comunità vigontina, alla famiglia della 33enne. Una data certa per l'ultimo saluto ancora non c'è. La si saprà probabilmente all'inizio della prossima settimana. E resta dunque da capire anche dove sarà celebrato il funerale: con buona probabilità sarà a Brescia, città d'origine della giovane donna dove risiedono il padre, il fratello e la sorella.

Marco Aldighieri

le avrebbe stretto le mani al collo. L'autopsia, svolta venerdì, chiarirà se Favero abbia fatto lo stesso anche nella notte tra martedì e mercoledì scorso, soffocando Giada prima di gettarla dal cavalcavia. "Temo che mi droghi", un'altra delle confidenze fatte a Renato e all'amica e raccontata al Pm, sulla quale l'esame autoptico farà chiarezza.

UN FUTURO NEGATO

Non c'è voglia di parlare anche al distributore di Vigonovo dove Giada avrebbe dovuto cominciare un nuovo lavoro proprio in questi giorni. I colleghi fanno quadrato intorno a Renato: «L'abbiamo lasciato a casa per farlo stare tranquillo». Una tranquillità che ora, senza Giada, sarà molto difficile da ritrovare.

Giulia Zennaro

LA TESTIMONIANZA DI CONTESOTTO HA FATTO VACILLARE SUBITO LA TESI DEL SUICIDIO DA PARTE DELLA 33ENNE

I POSSIBILI SVILUPPI

VIGONZA (PADOVA) Il nulla osta per la restituzione della salma di Giada Zanola ai parenti verrà firmato dalla Procura nella giornata di domani. L'autopsia, effettuata dal medico legale Claudio Terranova nominato dal pubblico ministero Giorgio Falcone, non è di fatto ancora conclusa perché manca l'ultimo passaggio: il corpo della vittima deve essere pesato. L'esame autoptico è infatti fondamentale per ricostruire nei dettagli quanto avvenuto la sera di martedì a Vigonza. E altrettanto lo saranno gli accertamenti ancora in corso, a partire da quelli sul luogo della tragedia e da quelli sui dispositivi elettronici, che permetteranno di cristallizzare un quadro più chiaro di ciò che è accaduto la notte tra martedì e mercoledì tra l'abitazione della coppia, in via Prati 8 a Vigonza, e il sovrappasso sull'autostrada A4 ad appena un chilometro di distanza.

L'ESAME

Il compito del medico legale non è stato per nulla semplice, perché il cadavere della vittima è stato falciato dai veicoli in transito lungo l'autostrada A4. Tra i quesiti posti dagli inquirenti al professor Terranova, il principale riguarda il momento del decesso. Quindi se la giovane mamma è stata lanciata dal cavalcavia ancora viva, o già morta. Ma l'orientamento degli inquirenti - con pochi dubbi - è che Giada fosse ancora viva. L'indagato ai poliziotti ha raccontato di avere litigato con Giada e dopo, quando lei è uscita di casa, di averla inseguita in auto fino al ponte sopra l'autostrada.

Un altro quesito è relativo ad eventuali sostanze tossiche nel sangue e negli organi della vittima. Giada a un'amica e al suo nuovo compagno nei giorni prima dell'omicidio aveva raccontato di avere il timore di poter essere in qualche modo drogata da Andrea. Ma l'esito di questi esami non sarà pronto prima di sessanta giorni. E in caso di risultato positivo la Procura potrebbe formulare una nuova accusa, passando dall'omicidio volontario a quello premeditato.

Infine il medico legale ha appurato se sul corpo di Giada ci fossero segni di colluttazione come ecchimosi, graffi e ferite. Giada infatti il 27 maggio sarebbe stata malmenata da Favero durante una furiosa lite, nella quale la donna ha strappato le fotografie dove era ritratta con lui. Il professor Terranova ha anche acquisito le immagini scattate dagli inquirenti alle braccia dell'indagato, dove sono presenti dei graffi: forse è la prova del disperato tentativo di Giada di difendersi prima di essere gettata dal cavalcavia.

LE VERIFICHE TECNICHE

Se il corpo di Giada potrà raccontare una parte importante della verità su quella notte, altrettanto potranno fare gli accertamenti investigativi, in particolare quelli sui telefonini. Quello di Favero sarà analizzato in questi giorni: vi si cercheranno eventuali messaggi o prove di atteggiamenti violenti o minacce verso la 33enne, ma anche l'sms che le ha inviato mercoledì mattina, mentre era già morta, accusandola di essere uscita senza salutare lui e il figlio. Un tentativo di depistaggio, secondo chi indaga. Poi c'è il cellulare della vittima, che al momento manca all'appello. L'ultima cella agganciata sarebbe quella che copre sia il cavalcavia che l'abitazione e si vuole capire se l'apparecchio sia andato distrutto nella caduta o sia stato fatto sparire. Saranno acquisiti anche i tabulati.

Nel tratto dell'A4 sotto al cavalcavia (carreggiata ovest Venezia-Milano) venerdì sono stati eseguiti altri rilievi. Sotto sequestro diversi pezzi di carrozzeria, che gli inquirenti stanno analizzando. E vari prelievi e fotografie sono stati eseguiti all'interno dell'auto, mentre sulla sponda del cavalcavia sono state repertate tutte le impronte e tracce presenti.

M.A.
S.d.s.

SARÀ PREZIOSA PER L'INCHIESTA ANCHE L'ANALISI DEL CELLULARE DI FAVERO. MANCA ANCORA ALL'APPELLO IL TELEFONO DELLA DONNA

La retata storica

G L'inchiesta 10 anni dopo

I numeri del caso Mose

121	422.600	253.200	750.000 euro	1.500.000 euro
linee telefoniche intercettate	"impegni intercettati" fra chiamate, sms e conversazioni	ore di registrazione fra il 26 febbraio 2010 e il 1 novembre 2013, l'equivalente di 10.967 giorni e circa 30 anni	il conto delle intercettazioni	il costo di almeno 15 finanzieri distaccati a tempo pieno per 4 anni con stipendio medio mensile di 2.000 euro (compresi straordinari e missioni)

Ad oggi con i **12 milioni** che lo Stato ha incassato dai patteggiamenti, la Procura di Venezia ha comunque già ampiamente coperto le "**spese di giustizia**" sostenute dai contribuenti

Withub

Una laguna di mazzette, l'indagine che ha svelato il lato nascosto del Mose

▶Il blitz del 4 giugno 2014 portò a galla il malaffare delle maxi opere a Venezia ▶Ecco come il "sistema Mazzacurati" garantì tangenti per un miliardo di euro

LA RICOSTRUZIONE

VENEZIA Il blitz scatta alle 4 della mattina del 4 giugno 2014. A quell'ora i 300 uomini messi in campo dal pool di magistrati che governa da Venezia le indagini, Paola Tonini, Stefano Ancilotto e Stefano Buccini, arrestano 35 persone e perquisiscono uffici e abitazioni, studi professionali e pure la sede padovana dei servizi segreti. Le accuse per i 35 arrestati e i 100 indagati sono le stesse: corruzione, frode fiscale e finanziamento illecito dei partiti. Nell'elenco ci sono imprenditori, politici, amministratori, di centrodestra e centrosinistra, che negli anni sono entrati nel libro paga di Giovanni Mazzacurati, il padre padrone del Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico per le opere di salvaguardia della Laguna di Venezia dalle acque alte. Mazzacurati voleva assicurarsi di non avere ostacoli nei finanziamenti pubblici per il Mose e così aveva messo in piedi un giro colossale di mazzette e "liberalità" ovvero finanziamenti a squadre di calcio e di basket, a parrocchie e istituzioni culturali, ma anche a registi e poeti, scrittori e giornalisti, che contribuivano ad assicurare il consenso al Consorzio Venezia Nuova. La stima è di 100 milioni di euro per 10 anni, per un totale di 1 miliardo di euro, un sesto della cifra che lo Stato aveva speso per il Mose fino al 2014.

LE ORIGINI

In realtà, l'indagine che ha portato alla luce uno dei più grandi casi di corruzione mai registrati in Italia - il crac del 1892 della Banca romana, che vedeva coinvolti anche i politici del tempo, arrivava a 20 milioni di lire dell'epoca pari a quasi 100 milioni di euro di adesso, quel che Mazzacurati "spendeva" in un anno – nasce nel 2008 dagli accertamenti su una cooperativa di Chioggia, la San Martino. Si scopre che l'azienda, che stava realizzando il Mose alla bocca di porto di Chioggia, comprava i "sassi" delle dighe utilizzati per i lavori del Mose in Croazia, ma prima di arrivare in laguna, il materiale passa per l'Austria per rientrare poi in Italia con il prezzo gonfiato almeno di un terzo rispetto a quello reale, grazie ad un complesso sistema di false fatturazioni, funzionale alla costituzione di fondi neri. Stesso meccanismo utilizzato anche dalla Mantovani di Piergiorgio Baita che utilizza le "cartiere" di San Marino gestite dall'ex segretaria di Giancarlo Galan, Claudia Minutillo, e dal marito William Colombelli.

DAI 35 ARRESTI (E CENTO INDAGATI) ALLE PRIME CONFESSIONI COSÌ LA SEGRETARIA DI GALAN INCASTRÒ POLITICI E IMPRENDITORI

DONNA DI CUORI E DI DENARI

«Ho capito che avevamo scoperchiato il pentolone quando mi sono arrivate le rogatorie da San Marino – ricorda il pm Stefano Ancilotto – Il finanziere che faceva i conti e controllava ad una ad una le fatture, ad un certo punto è venuto da me: "Dottore o qui hanno sbagliato le virgole, oppure sono milioni di euro. Decine di milioni di euro". Abbiamo controllato puntigliosamente e abbiamo visto che c'erano un sacco di soldi che venivano ritirati dalla banca in contanti. Una volta anche un milione di euro in un solo colpo. Abbiamo passato le fatture ad una ad una per vedere se si trattava di lavori effettivamente eseguiti e abbiamo visto che la Bmc era poco più di un ""ufficietto" a San Marino. La società di sicuro non aveva le competenze per svolgere tutte quelle consulenze e quei lavori. A quel punto ho capito che stava per venir giù il mondo e mi sono reso conto dell'enormità dello scandalo. Poi è arrivata Claudia Minutillo».

Aveva chiesto di parlare subito, prima ancora di salire in macchina, mentre era ancora in corso la perquisizione nella sua casa di Marocco, a pochi chilometri da Mestre. Una "magione" di 17 vani stipata di borsette di Hermes e di scarpe di Christian Louboutin, quelle nere, decolleté, con la caratteristica suola rossa il cui prezzo difficilmente scende sotto i mille euro al paio e per le quali l'ex segretaria del governatore del Veneto, Giancarlo Galan, andava pazza.

La Procura accerta che dal 2005 al 2013 la Bmc Broker di Colombelli-Minutillo ha emesso fatture per 10 milioni di euro. «Quelle fatture sono relative a nulla», dice chiaro e tondo la Minutillo nel suo primo interrogatorio. Che subito dopo incastra Galan e l'assessore regionale alle Infrastrutture Renato Chisso. Poi racconta i passaggi di denaro e la corruzione dei magistrati alle acque e dei funzionari regionali, dei vertici delle Fiamme gialle e della Corte dei conti. Molto sapeva e di più sapeva per sentito dire, ma il

CHE FINE HANNO FATTO

IL PADRE DEL MOSE Giovanni Mazzacurati, una vita a capo del Consorzio Venezia Nuova, è morto in California nel 2019

IL SINDACO AVVOCATO
L'ex sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, dopo la sentenza di assoluzione e in parte prescrizione, è tornato al suo studio legale

I MAGISTRATI ALLE ACQUE
Patrizio Cuccioletta ha patteggiato 2 anni. È andata meglio a Maria Giovanna Piva (nella foto), oggi in pensione, prescritta come Orsoni

GOVERNATORE E ASSESSORE
L'ex governatore Giancarlo Galan patteggiò subito. L'assessore Renato Chisso pure. Il primo è uscito dalla vita politica.

Quanto hanno pagato e dove sono oggi gli uomini (e le donne) dello scandalo

I PERSONAGGI

VENEZIA La sera del 22 luglio 2014 **Giancarlo Galan** entra in carcere e ne esce il 9 ottobre. Il 16 ottobre patteggia 2 anni e 10 mesi con la confisca di 2,6 milioni di euro. L'ex governatore, poi deputato di Forza Italia e ministro dell'Agricoltura, viene anche condannato a risarcire lo Stato per 5 milioni 808 mila euro, di cui 5 milioni 200 mila euro per danno all'immagine e 608 mila euro per danno da disservizio. Oggi Galan vive sui colli Berici e si dedica al giardinaggio.

Patteggia sempre per corruzione anche l'allora assessore regionale alle infrastrutture **Renato Chisso**: 2 anni e mezzo. Chisso è tornato alla politica, sempre con Forza Italia.

Si accorda sui 2 anni pure l'ex magistrato delle Acque, **Patrizio Cuccioletta**. In totale il 16 ottobre del 2014 – a 4 mesi di distanza dal blitz che ha sconvolto Venezia – sono 19 gli indagati che patteggiano davanti al giudice di Venezia. A Milano, invece, si accorda con la Procura – in uno stralcio dell'inchiesta – l'ex generale della Guardia di Finanza, **Emilio Spaziante**: 4 anni di carcere con una confisca di 500 mila euro. Nel processo celebrato col rito ordinario, a Venezia, l'ex sindaco **Giorgio Orsoni** viene assolto in appello nel luglio del 2019 per il finanziamento illecito in bianco – ovvero la parte dichiarata - e prescritto per finanziamento illecito in nero (450mila euro in contanti, in più rate, che Giovanni Mazzacurati sostiene di avergli consegnato in parte personalmente, in parte attraverso il suo fedele segretario, Federico Sutto). Oggi Orsoni è tornato all'avvocatura.

PER MAZZACURATI PIGNORAMENTO POST MORTEM ORSONI TORNATO ALL'AVVOCATURA CHISSO ALLA POLITICA

Stessa decisione per l'ex presidente del Magistrato alle acque, **Maria Giovanna Piva**, che è in pensione.

Sempre i giudici di secondo grado hanno dichiarato il non doversi procedere per l'ex ministro dei Trasporti, **Altero Matteoli**, ritenendo "il reato estinto per morte dell'imputato". In primo grado l'esponente del Pdl era stato condannato a 4 anni per corruzione.

E veniamo ai grandi accusatori: Piergiorgio Baita ha patteggiato 1 anno e 10 mesi di reclusione e oggi Baita si dedica alle nipotine e all'orto. **Claudia Minutillo** un anno e quattro mesi ed è ancora in attività nel ramo immobiliare.

DECEDUTO

Giovanni Mazzacurati, dopo le confessioni rese ai magistrati veneziani ottiene il permesso di espatriare e vola in California, dove morirà il 23 settembre 2019 senza aver mai fatto nemmeno un'ora di carcere. Da anni la Corte dei conti cerca di recuperare almeno in parte il bottino messo da parte da Mazzacurati. Recentemente è stato ottenuto il pignoramento di beni per un ammontare di 1 milione e 200 mila euro che

La testimonianza

primo grande affresco della corruzione legata al Mose porta la sua firma.

IL GENIO DEL "NERO"

Le pennellate decisive però le dà Piergiorgio Baita, il vero genio delle "provviste di nero". Di lui il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, diceva: «È il più intelligente tra gli imprenditori delle costruzioni, uno che sa costruire i fuochi d'artificio».

Il pm Stefano Ancilotto: «Parlava come un libro stampato. Ricordava tutto nel dettaglio e ricostruiva per filo e per segno ogni passaggio di denaro. Il chi, il come, il quando e il "quanto". Una memoria prodigiosa» .

Baita parla del "sistema Mazzacurati" e delle sue "regole della casa". Che si riassumono in un unico principio: pagare tutti. Da Roma a Venezia. «Basti dire che Mazzacurati continuava a pagare anche chi andava in pensione e non aveva più nessun ruolo».

E dopo Baita tocca a Giovanni Mazzacurati. Il Doge vero di Venezia, però, si è preparato per tempo e sapendo – a libro paga aveva anche il generale della Finanza Emilio Spaziante - che si stava mettendo al brutto, aveva già aperto l'ombrello. Il 28 giugno del 2013, infatti, due settimane prima dell'arresto, si era dimesso da presidente del Consorzio Venezia Nuova.

«Lascio sapendo che il lavoro ormai è vicino alla conclusione - dichiarò quel giorno - Ci sono voluti 31 anni, lunghi anche troppo, costellati di alti e bassi, ma oggi possiamo dire che vediamo la fine dell'opera per la quale è stato costituito il Consorzio. Per la gestione non è ancora stato deciso nulla, ma non credo che mi avrebbero affidato di seguire anche quella».

In realtà aveva in testa proprio questo e cioè di aggiudicarsi la gestione del Mose, stando a quanto dice Piergiorgio Baita: «Per questo non voleva finire i lavori».

Nel marzo del 2014, dopo aver riempito i verbali con le accuse al mondo veneziano (molto), veneto (abbastanza) e romano (quasi nulla), Giovanni Mazzacurati chiede e incassa la liquidazione dal Consorzio: 7 milioni di euro, 230mila euro per ogni anno di lavoro. Solo che, prima di prendere l'aereo per la California, sua definitiva dimora, Mazzacurati aveva fatto in tempo a raccontare di aver pagato anche il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni.

E l'arresto – pur ai domiciliari – del sindaco di Venezia fa fare allo scandalo del Mose il giro del mondo. Poi la sera del 22 luglio 2014 viene arrestato Giancarlo Galan ed è crollo definitivo del sistema Mazzacurati. E, tutti sperano, anche delle "regole della casa".

Maurizio Dianese

IN TV L'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan e, alle sue spalle durante una trasmissione, Claudia Minutillo, la sua segretaria che con la sua testimonianza finirà per incastrarlo

sono in qualche modo riconducibili a Mazzacurati. Aggiungendo il denaro liquido, le quote societarie, i crediti presso terzi e le quote di pensione si arriva a 3,7 milioni di euro - il conteggio complessivo del danno erariale effettuato dalla Corte dei conti è di 21, 7 milioni di euro - perché la Procura ha avviato un'azione revocatoria per altri 2,5 milioni di euro, relativa ad altri beni già di proprietà dei soggetti coinvolti e alienati nel quinquennio antecedente alla condanna erariale che risale al dicembre 2019, quando Mazzacurati era già morto. Ovviamente sono spariti nel nulla i quattrini che Mazzacurati ha utilizzato per la sua numerosa famiglia nei 31 anni di direzione del Consorzio. I figli, del resto, hanno deciso di non accettare l'eredità del padre proprio per evitare di trovarsi a pagare il conto allo Stato.

M.D.

L'intervista **Piergiorgio Baita**

«Erano le "regole della casa" bisognava creare consenso»

▶L'ex capo della Mantovani: «Alle nipotine dico con orgoglio di aver costruito il Mose»

▶«Senza quel denaro? Non ho dubbi che l'opera non sarebbe mai stata realizzata»

L'orto mantiene giovani. Lo dimostra Piergiorgio Baita, 76 anni, uguale uguale a com'era 10 anni fa quando lo hanno arrestato per il Mose. Baita si divide fra l'orto e le nipotine. Con una predilezione ovvia per le nipotine. Che cosa racconta loro?

«Fino a poco tempo fa mi chiedevo chi me l'avesse fatto fare. Perché non è che non avevo capito. Quando con Mantovani siamo entrati nel Consorzio Venezia Nuova, sborsando 72 milioni di euro, mi era stato spiegato quali erano le "regole della casa". Ma a quel punto, dopo aver speso tutti quei soldi, tirarsi fuori voleva dire far fallire Mantovani. Ecco perché sono andato avanti. Adesso la vedo da un altro punto di vista e dico alle nipotine che sono orgoglioso di aver costruito il Mose. E il Mose funziona. Di più non voglio dire. Ho già detto fin troppo nei Tribunali e nelle vecchie interviste. Torno ai miei pomodori».

Una sola domanda: con il senno di poi, si sarebbe mai potuto fare il Mose senza seguire le "regole della casa" del Consorzio?

«No. Era l'unico modo. Mazzacurati da buon gesuita aveva capito che per andare avanti non c'era alternativa alla creazione del consenso...»

Vorrà dire alle mazzette...

«È consenso, comunque lo si voglia vedere».

Che è costato 1 miliardo di euro di soldi pubblici. E sul serio vuol farci credere che senza il sistema Mazzacurati non sarebbe mai stato costruito e dunque che quei soldi, paradossalmente sono stati spesi bene?

«Non mi faccia dire quello che non ho detto. Ma glielo ripeto: non ho dubbi che il Mose non sarebbe mai stato costruito. Punto. A meno che non si cambi sistema».

Cioè?

«Bisogna fare gli appalti puntando al risultato finale. Ti faccio il contratto e mi realizzi l'opera, ma ti pago solo a opera finita. Così il Mose l'avremmo finito in quattro e quattr'otto. E senza mazzette».

È il sistema del project financing, che tra l'altro ha inventato lei. E lì non sono corse mazzette?

«No. Nemmeno un centesimo. Basta guardare all'ospedale di Mestre. Hanno indagato a fondo e non è saltato fuori nulla. Nè lì, né all'Expo di Milano. Nè sul tram di Mestre o sul parco di San Giuliano. Zero. Eppure le indagini sono state fatte, anche dagli stessi magistrati del Mose. E adesso torno all'orto. Anzi, visto che non volevo parlare e lei mi ha estorto un paio di risposte, voglio fare io una domanda. Quando sarà finito il Mose?»

Fine lavori prevista per dicembre 2023.

«Mi pare che siamo nel 2024 o sbaglio? Si può sapere la data? E così magari si riuscirà a vedere l'opera collaudata, no?»

Piergiorgio Baita, all'epoca presidente e amministratore delegato della Mantovani, a 76 anni guarda con occhio diverso le vicende di allora. E quelle di adesso?

«Non mi faccia parlare. I pomodori ne soffrirebbero», sorride sornione.

Però Baita parla con i vecchi amici, che gli sono sempre rimasti fedeli. E spiega loro che «il sistema gira ancora allo stesso modo. Il Consorzio infatti continua a vivere del 12 per cento che incassa sui lavori eseguiti e continua ad avere un centinaio di dipendenti che costano qualche milione di euro all'anno, soldi che saltano fuori da quel plafond di 588 milioni che lo Stato ha affidato al Consorzio proprio perchè completi l'opera. E dunque quei 588 milioni non basteranno a completare il Mose».

Arrestato il 28 febbraio 2013 per false fatturazioni – quelle che servivano a creare il "nero" che poi Giovanni Mazzacurati utilizzava per corrompere tutta l'Italia che contava - Baita ha patteggiato un paio di anni e da un bel po' non ha più alcuna pendenza con la Giustizia. Vive sereno e si commuove a far sapere che stravede per le nipotine, alle quali racconta di questo nonno che ha fermato le acque alte che altrimenti distruggerebbero Venezia. A loro un giorno forse racconterà che non ha mai capito perchè l'inchiesta si sia fermata alle porte di Roma. Del resto sia lui che Galan da sempre battono su questo tasto: Mazzacurati pagava tutti ed era il punto di contatto con la politica romana. «E invece pare che sia stata solo colpa mia e di Mazzacurati», confiderà, spiegando che tutte le imprese del Consorzio davano soldi in nero a Mazzacurati, che poi li distribuiva un po' a tutti. Nessuno escluso. «Mazzacurati li foraggiava tutti perchè, diceva, non si sa mai, questi oggi vanno giù, ma domani tornano al potere, meglio tenerseli buoni».

Ecco le "regole della casa" comprarsi tutti. Partiti di governo e di opposizione. Piergiorgio Baita, oggi è cambiato qualcosa?

«Nel mio orto no».

Maurizio Dianese

Bisogna cambiare: ti pago solo a lavori conclusi Con il project financing si evita il rischio mazzette

Mazzacurati li foraggiava tutti perché non si sa mai: oggi vanno giù, ma domani tornano al potere

IN CANTIERE Piergiorgio Baita, ai vertici dell'impresa Mantovani

La vicenda

La legge speciale

L'Acqua Granda che massacra Venezia è del 1966. Dopo 7 anni, nel 1973, viene approvata la Legge speciale per Venezia che ha lo scopo di finanziare stabilmente gli interventi a favore della città lagunare.

Il progettone

Due anni dopo, nel 1975, il ministero dei Lavori Pubblici indice un appalto-concorso internazionale per "la progettazione e l'esecuzione degli interventi intesi alla conservazione dell'equilibrio idrogeologico della laguna e all'abbattimento delle acque alte nei centri storici". Nel 1978 – sono passati 12 anni dall'alluvione - il ministero chiude il concorso senza vincitori perché nessun progetto appare idoneo a risolvere il problema dell'acqua alta. Quattro anni più tardi, nel 1982, parte il primo "progettone" elaborato da esperti e docenti universitari e viene valutato positivamente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. E sempre nello stesso anno nasce il Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia.

Ecco il Mose

È il 4 novembre 1988, quando l'allora vice presidente del Consiglio dei Ministri nel governo De Mita, il veneziano Gianni De Michelis, tiene a battesimo il Mose annunciando che la scadenza per la consegna dei lavori resta il 1995, salvo qualche piccolo slittamento (!). Il costo stimato è di circa 2.500 miliardi di lire, l'equivalente di un miliardo e trecento milioni di euro di oggi. Passeranno tre lustri. I lavori del Mose infatti iniziano il 14 maggio 2003 e la posa della prima paratoia avviene il mese dopo: sono trascorsi 37 anni dall'alluvione del 1966.

Le dighe mobili

Il fulcro del sistema Mose è costituito da 79 paratoie d'acciaio pesanti circa 350 tonnellate e lunghe fino a 30 metri, posizionate alle bocche di porto, incernierate dentro a cassoni di calcestruzzo armato del peso di 12.500 tonnellate l'uno. Queste paratoie piene d'acqua e affiancate l'una all'altra in modo da creare una barriera sono adagiate sul fondo ed entrano in funzione solo in caso di maree superiori ai 110 centimetri. In quel caso le paratoie vengono svuotate tramite l'immissione di aria compressa e si sollevano fino ad emergere. Il costo finale dell'opera supera i 6 miliardi e mezzo di euro.

L'evento di Fratelli d'Italia

Meloni e il voto Ue «È un referendum» Il piano liste d'attesa

▸La premier in piazza a Roma: dopo lo scudetto, ora la Champions
E il video con «sono quella str...» detto a De Luca diventa un jingle

LA GIORNATA

ROMA Noi contro loro. «Il motore dell'amore» contro «la rabbia, il livore, l'odio» di una sinistra che «usa la carta disperata del 'mostro'». Non chiamatele elezioni. Il 9 giugno «sarà un referendum fra due visioni opposte dell'Europa. Due anni fa abbiamo vinto lo scudetto, ora vinciamo la Champions». In una Piazza del Popolo rovente, semipiena di bandiere di Fratelli d'Italia al vento, Giorgia Meloni cala l'ultima carta per le Europee. Trasformate in un grande all-in tra la sua idea di Europa, «concreta, coraggiosa, fiera» e quella che porta la firma dell'arcirivale Elly Schlein, «ideologica, centralista, nichilista».

LA SFIDA

L'ultimo bagno di folla della leader di Fratelli d'Italia è un duello rusticano con la sua migliore nemica in politica che chiama per nome e punge di continuo sollevando cori e grida sotto il palco montato all'ombra del Pincio: «Elly dove sei? Non ti nascondere, rispondi!». Sfumato lo scontro in diretta tv, riparte da qui la sfida a due per il consenso che si riapre su un terreno scivoloso, la Sanità.

«Nei prossimi giorni faremo un provvedimento per costruire un meccanismo nazionale di monitoraggio delle liste d'attesa - annuncia la presidente del Consiglio - ci saranno soluzioni per effettuare visite e prestazioni sanitarie, anche sabato e domenica». Eccolo, il jolly elettorale alla vigilia del voto che in tanti fra i suoi attendevano. Una Meloni con l'elmetto irrompe nella piazza con un corteo di auto blu nel primo pomeriggio. Il caldo non spezza l'euforia dei militanti schiacciati davanti alle transenne. In delirio quando gli altoparlanti

L'AFFONDO SULLA SEGRETARIA DEM: «ELLY DOVE SEI? NON TI NASCONDERE SONO DEMOCRATICA OPPURE NO?»

rilanciano l'audio della "vendetta" contro il governatore campano Vincenzo De Luca a Caivano: «Salve, sono la str.... della Meloni». Boatos. È il vero jingle di quest'ultimo miglio di campagna elettorale. Si snoda lungo un doppio registro, tra pop e politica, l'ultimo comizio di Giorgia la capo partito e Meloni la premier. «Siamo abituati a non abbassare la testa e a non darla vinta a bulli e gradassi - torna sulla sfida allo "Sceriffo" di Salerno - sono una donna e pretendo lo stesso rispetto che do agli altri. Eccola la parità, eccolo l'orgoglio femminile, quello che gli altri non sanno più difendere». C'è tutto lo stato maggiore di Fratelli d'Italia a battere le mani. Una colonna dei giovani di FdI scende dal Pincio, canta in coro e sventola cartelli di scherno contro i giornalisti "nemici": Annunziata, Floris, Fazio, «scrivete Giorgia anche se a loro dà fastidio». In prima fila un militante nostalgico urla «Vincere e vinceremo!»: silenzio e imbarazzo. Sul palco i colonnelli di via della Scrofa, la sorella Arianna, il capo dell'organizzazione Giovanni Donzelli, i candidati alle Europee e alle amministrative. In piazza, fra la "gente", i ministri in maniche di camicia: Lollobrigida e Fitto, Ciriani e Santanchè.

Guai a invertire i ruoli: «Qui entra solo lo staff», replica impassibile dietro le transenne la deputata piemontese Augusta Montaruli versione security al Guardasigilli Carlo Nordio e la sua scorta, un po' spaesati. Sarà questa la separazione delle carriere? La mobilitazione è massima in vista di un voto «maledettamente importante» che fa trattenere il respiro alla destra italiana. Spaventa soprattutto l'astensione e infatti Meloni si lancia in un nuovo appello a uscire di casa: «Ho rinunciato a tutto quello a cui potevo rinunciare solo perché non volevo deludervi. Vi chiedo in cambio solo 5 minuti per dirmi che siete al mio fianco». A Roma ci sono tutti, tranne gli alleati, Antonio Tajani e Matteo Salvini, distratti dalle rispettive piazze finali. Meloni manda loro «un abbraccio» e rivendica «una maggioranza ampia e coesa».

GLI EQUILIBRI EUROPEI

Da replicare in Europa, se possibile. E si potrà fare, promette lei archiviando ancora una volta l'opzione Ursula, una coalizione "arcobaleno" con i socialisti Ue. «Costruiremo una maggioranza alternativa alla sinistra, qui si fa la storia». Le parole del candidato alla Commissione socialista Schmit su una destra europea «antidemocratica» innescano la miccia. «La sinistra fa terapia di gruppo. Se non sono un leader democratico, cosa sono? Un dittatore? Si fa la lotta armata per depormi? Sono dichiarazioni deliranti, irresponsabili, fornite alibi agli estremisti per avvelenare le nostre democrazie», grida

L'ANNUNCIO DAL PALCO «VISITE ED ESAMI ANCHE SABATO E DOMENICA» MINISTRI, C'È NORDIO: «L'AZIONE PENALE NON SARÀ TOCCATA»

lei e rieccola puntare Schlein, «Elly, è una domanda semplice, condividi sì o no?». L'arringa prosegue a difesa del programma di governo. Premierato, «i Cinque Stelle non lo vogliono, come avrebbe fatto Conte a diventare premier quando gli italiani non sapevano chi fosse?». E poi ancora migranti, «mandiamo un abbraccio al premier albanese Edi Rama». La Rai, «TeleMeloni? Semmai non c'è più Tele-Pd». C'è anche la giustizia. Gli occhi di Carlo Nordio, riparati da un cappellino da baseball, hanno un lampo. «Lo sciopero dell'Anm? Speriamo di evitarlo» confida al *Messaggero*. «Non vogliamo magistrati sottomessi al governo, mai. E non toccheremo l'obbligatorietà dell'azione penale». La leader spezza qua e là con balletti stile Trump, scenette e facce per ravvivare la folla sudata. Una signora sviene, arriva un medico: «Un applauso, fa caldo lo so», la conforta lei. Chiude l'inno d'Italia, il cambio look dietro il palco per tornare Meloni la presidente e scaricare la tensione a passeggio nei giardini del Quirinale.

Francesco Bechis

LA GIORNATA IN PIAZZA DEL POPOLO

Sono saliti sul palco della manifestazione elettorale di FdI "Con Giorgia l'Italia cambia l'Europa" anche alcuni candidati sindaci alle prossime elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno, oltre a quelli già in carica

Al comizio era presente anche la sorella della leader, Arianna Meloni, oltre al ministro della giustizia Carlo Nordio, al ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e Gennaro Sangiuliano, ministro della cultura

La leader di Fratelli d'Italia e presidente del Consiglio Giorgia Meloni ier

26,5

È la percentuale stimata da Ipsos sulla performance che potrebbe ottenere Fratelli d'Italia alle elezioni europee. La rilevazione segnala un calo netto di ben due punti rispetto ad aprile

Schlein replica alla premier «Con i tagli alle prestazioni stanno limitando la libertà»

LA STRATEGIA

ROMA «Fatico a capire che lingua parla. Ma che film sta vedendo, la premier? Vive in un altro Paese». Duellano a distanza, Giorgia Meloni ed Elly Schlein. La prima, dal palco romano di Piazza del Popolo, cala l'asso sulle liste d'attesa? L'altra, da Milano, le risponde per le rime: «In un anno e mezzo che governa, Meloni sta cancellando la libertà delle persone. Perché se hai un salario da fame mentre lei blocca il salario minimo, se non riesci a curarti perché tagliano la sanità pubblica, non hai piena libertà in questo Paese», suona la carica la leader dem. Bollando tutto il resto come una «arma di distrazione di massa» sventolata dalla leader di Fratelli d'Italia, mentre «noi – affonda – continuiamo a inchiodare questo governo su una gigantesca questione sociale e salariale che Meloni invece cerca di eludere». Le fa eco la capogruppo dem a Montecitorio Chiara Braga: «Le liste d'attesa? Tutte promesse non mantenute: anche oggi Meloni le abbatte domani».

LA SFIDA

Si vedrà. Intanto quel che va in scena, in un sabato quasi estivo tanto a Roma quanto a Milano, è la disfida delle piazze. Quella della segretaria convocata sotto l'arco della Pace, in piazza Sempione, non troppo distante dalla manifestazione di Salvini e Vannacci sotto la Madonnina. E quella della premier, a cui Schlein replicherà oggi con un'altra iniziativa a Roma contro premierato e autonomia (anche se volutamente in tono più felpato, per non irritare il Colle nel giorno della festa della Repubblica). Ma soprattutto è la disfida di due letture contrapposte, anche sui numeri. A cominciare, proprio, da quelli sulla Sanità, nelle ultime settimane terreno di scontro prediletto tra Elly e Giorgia. «I fondi sono diminuiti», va all'attacco la prima, che cita i dati in rapporto al Pil: «Mai stati così tanti», replica l'altra, che invece si concentra sul «record» dei 134 miliardi destinati alla Salute.

È il terreno di gioco su cui la leader del Nazareno ha scelto di puntare. Lanciando pure una proposta di legge ad hoc in ottica Europee, ribattezzata - non a caso - legge Schlein: destinare il 7,5% del Pil al rilancio delle strutture sanitarie, compresa

LA LEADER DEL PD ERA A MILANO E OGGI POMERIGGIO SARÀ A ROMA: «MA CHE FILM VEDE LA PREMIER?»

l'assunzione di medici e infermieri. È la priorità, ribadisce la segretaria dalla tappa numero 108 del suo tour senza sosta su e giù per lo Stivale: «La difesa della sanità pubblica universalistica di questo Paese, con le unghie e con i denti», arringa. Contro «i tagli e la privatizzazione

L'evento della Lega

Salvini sfida il Parlamento «Dica no all'invio di armi»

▶Il leader leghista in piazza Duomo a Milano con Vannacci: «Faremo rispettare l'articolo 11 della Costituzione contro la guerra». Il generale cita il Gladiatore. Gelo di Zaia

IL COMIZIO

MILANO Guerra e pace. Assicura il segretario leghista Matteo Salvini: «È l'impegno sacro di questo popolo e di questo movimento politico. Mai un soldato italiano a morire in Ucraina, mai un missile italiano a spargere sangue in Russia». Il palco accanto al Duomo, dove il Carroccio in comizio ha riunito ieri i suoi sostenitori, è la sintesi della strategia salviniana per portare a casa il risultato e far sì che la Lega sia «la più bella sorpresa di queste elezioni europee». L'obiettivo è tenere insieme le spinte autonomiste della base con la pace nel mondo, mostrare coesione interna schierando i governatori delle sue Regioni e lasciare campo libero al generale Roberto Vannacci, la cui candidatura ha sollevato parecchi malumori nel partito. Ma prima di tutto «un abbraccio a Giorgia Meloni, con cui governeremo a lungo questo Paese. Più proveranno a dividerci più ci uniranno».

COSTITUZIONE

L'azione pacifista di Salvini si concretizzerà già nei prossimi giorni. «Presenteremo in Aula degli atti per impegnare spero tutto il Parlamento, destra e sinistra senza distinzioni, a rispettare l'articolo 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra". Non possiamo lasciare ai nostri figli la terza Guerra mondiale e nucleare sull'uscio di casa», annuncia. Questa piazza «più di tutti invoca e vuole costruire la pace, per quanto tempo dovranno volare le palle di cannone prima che vengano bandite per sempre?», cita Bob Dylan. Sempre in quest'ottica Salvini guarda alle prossime presidenziali Usa, augurandosi che «torni a governare Donald Trump per Stati Uniti d'America pacifici», e alle future alleanze a Bruxelles. «Mai voteremo Ursula von der Leyen - garantisce il segretario - E se qualcuno del centrodestra dice "con la Lega no e alla Le Pen preferisco quel guerrafondaio di Macron", non fa un dispetto a noi ma fa il male degli italiani. Fra le bombe di Macron e la pace di Le Pen abbiamo il dovere di scegliere Le Pen». Salvini non rinnega gli aiuti a Kiev, tuttavia pone un limite invalicabile: «Le armi mandate per difendere scuole, case, ospedali in nessun caso devono essere usate per uccidere fuori dai confini dell'Ucraina». Tra i militanti, circa un migliaio con contorno di proteste dei centri sociali che hanno tentato di avvicinarsi urlando slogan ed esibendo cartelli con la scritta "Vannacci sei normale?", gli animi si sono scaldati sui temi cari al partito: applausi per l'evocata autonomia e per lo stop alle invasioni, «non vogliamo essere una colonia cinese e neanche un califfato islamico», promette il leader del Carroccio.

Molte le bandiere venete ieri in piazza Duomo a Milano per il comizio della Lega

Ma l'entusiasmo è riservato al personaggio del momento, Roberto Vannacci. «Siete tantissimi. Come avere davanti a sé una legione, la decima legione», scherzando ancora sulla X Mas. Elenca i luoghi nei quali ha combattuto in divisa, dalla Somalia all'Iraq, «oggi cambio campo di battaglia e dagli scranni di Bruxelles sarò come una goccia che scava».

SABOTAGGIO

Il suo manifesto è «combattere per la sovranità senza mollare di un millimetro», sconfiggere «l'ambientalismo ideologico che l'Europa ci impone perché è una cosa da ricchi, avete mai visto nei Paesi poveri come fanno la raccolta differenziata?». Ha anche un piano di riserva: «Se ogni attività propositiva dovesse fallire, allora comincio con la mia specialità: il sabotaggio di qualsiasi iniziativa che dovesse distruggere le nostre tradizioni, la famiglia, il nostro suolo e il nostro sangue». Infine l'appello: «L'8 e il 9 giugno votate per la Lega e scrivete il nome Vannacci sulla scheda. Al vostro segnale scateneremo l'inferno». Poi, sulle note di "Generale" di De Gregori, con balzo atletico si concede alla folla, firma copie del suo libro e posa per foto ricordo. L'accoglienza è travolgente, tutt'altro clima rispetto al retropalco dove i colleghi leghisti, tranne Salvini e Massimiliano Romeo, si sono limitati a una stretta di mano. Spifferi gelidi che trapelano dalle parole del governatore Luca Zaia: «Se ho salutato Vannacci? Sì, io saluto tutti. Mia mamma mi ha educato così».

Claudia Guasco

IL VICEPREMIER CITA BOB DYLAN: «MAI UN SOLDATO ITALIANO A MORIRE IN UCRAINA, MAI UN MISSILE SULLA RUSSIA»

Il leader di Fi

Stop di Tajani «Rischiamo la terza guerra mondiale»

L'ALTOLÀ

ROMA No all'utilizzo di armi italiane contro la Russia: «Nessun nostro soldato andrà in Ucraina perché non siamo in guerra» con Mosca. E non autorizziamo l'uso delle armi che diamo a Kiev fuori dai confini dell'Ucraina». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ribadisce la posizione italiana, già espressa con chiarezza nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri Guido Crosetto, e avverte gli alleati che stanno prendendo altre posizioni: «Le scelte e le dichiarazioni di Scholz» sull'uso delle armi tedesche in territorio russo «non sono le nostre: i rischi di una terza guerra mondiale aumentano se non si fa attenzione. Basta un piccolo errore per conseguenze nefaste. Questo deve essere chiaro».

Tajani ha parlato ieri a Rapallo, al convegno nazionale dei giovani imprenditori di Confindustria, "Diritti al voto. Volti d'Europa, sguardo sul mondo". «Siamo fermi a difendere l'Ucraina -ha detto - ma lo siamo anche nel difendere la pace», ha aggiunto a poche ore dall'annuncio di Biden, che ha autorizzato Kiev a usare armi Usa a corto raggio per colpire in Russia. Poi il numero uno della Farnesina ha annunciato un pacchetto di aiuti a Kiev: «Non dobbiamo compiere passi falsi».

i sul palco di piazza del Popolo a Roma

26
È il risultato ottenuto alle politiche del 2022 da Fdi, che fu la lista più votata. Si trattò del miglior risultato di sempre per il partito, fondato nel 2012 dalla premier Meloni, Ignazio La Russa e Guido Crosetto

118
Seggi al Parlamento sono occupati da Fdi, su un totale di 400. Al Senato, invece sono 63 su 200. I membri del partito della premier Giorgia Meloni che siedono all'europarlamento sono 8 su 76

La segretaria del Pd Elly Schlein durante il comizio di ieri a Milano

di Giorgia Meloni e del suo governo» e il modello in cui «chi ha il portafoglio gonfio riesce a farsi curare, ma chi non ha i soldi sta rinunciando a farlo».

Sul palco a fianco a Schlein c'è Beppe Sala. Mentre si alternano gli interventi dei candidati del Nord-Ovest alle Europee, dal sindaco di Bergamo Giorgio Gori all'attivista Cecilia Strada. Dal pubblico intanto partono fischi all'indirizzo di Salvini e Vannacci. «Ma questa piazza è per qualcosa, prima di essere contro qualcosa o qualcuno», si affretta a mettere in chiaro Schlein. E comunque il derby, annunciano dal Pd milanese, l'ha vinto l'adunata dem, con «oltre cinquemila donne e uomini insieme alla nostra segretaria».

GLI ATTACCHI

E poi non è con Salvini che Elly vuole duellare. No: le stoccate sono tutte per l'avversaria Giorgia. «Non ce ne facciamo nulla di una premier donna che non si batte per i diritti di tutte le donne», sferza Schlein. Che rilancia la battaglia contro gli stage gratuiti («non ci paghi l'affitto, se entri precario nel mondo del lavoro resti precario»). E quella contro «il governo che aumenta la precarietà che colpisce giovani e donne» e «non vede quanto incida sulla denatalità di cui parlano tanto». Poi rintuzza la premier sull'antifascismo: «Noi siamo orgogliosi della nostra identità, che è antifascista come lo è la nostra Costituzione, vorrei che lei potesse dire lo stesso, visto che ci ha giurato sopra».

«I FONDI SANITARI NON SONO AUMENTATI MA DIMINUITI DAL GOVERNO SOLO PROMESSE CHE NON VENGONO MANTENUTE»

Questo pomeriggio, in piazza Testaccio a Roma, il focus invece sarà tutto contro le riforme targate Meloni. Dall'autonomia differenziata al premierato caro alla leader di FdI. La segretaria ha già chiamato a raccolta il popolo dem, esortato a fare un «muro con i nostri corpi» contro la "madre di tutte le riforme". Viste le dimensioni della piazza, la partecipazione non si annuncia oceanica. Il messaggio però sarà comunque chiaro: ci metteremo di traverso. In un uno contro uno che, la segretaria ne è convinta, la consacra come leader dell'opposizione e finisce per giovarle. In attesa del gran finale: giovedì a Firenze e, soprattutto, venerdì a Padova. Sullo stesso palco di Berlinguer, 40 anni più tardi. Perché non si vive di sola battaglia sulla sanità. E anche i simboli vogliono la loro parte.

Andrea Bulleri

La festa della Repubblica

E il Colle si trasforma nella "super-piazza" «Pace ma senza baratti»

▶Al Quirinale, per il ricevimento prima del 2 giugno, il vero appuntamento politico Mattarella: «Evitare le insidie». E ai prefetti: «Garantire la libertà di manifestare»

Il Capo di stato Sergio Mattarella con la premier al concerto per la festa della Repubblica al Quirinale

IL RACCONTO

ROMA Piazze e contro-piazze. Ma la vera piazza di questa campagna elettorale sono i giardini del Quirinale. Nelle altre si fa propaganda, si stenta a riempirle, e si alza il volume nella speranza che lo scarso interesse dei cittadini per le Europee - causato dall'assenza di temi forti che non siano solo riferibili agli equilibri del Palazzo e dei partiti - alla fine della corsa si trasformi in partecipazione attiva che smentisca tutti i pronostici sull'astensionismo alto. Nella festa del 2 giugno al Colle c'è il cuore di ciò che è o che dovrebbe essere la campagna elettorale. Perché nei capannelli di politici e dignitari, si parla di Europa e di come uscire dalla guerra. E guarda caso, i ministri più ricercati nei vialetti in mezzo al prato e nei gazebo dove si beve sulle aiuole sono Crosetto (Difesa) e Tajani (Esteri). Il primo dei due è assediato dalle domande: «Guido, come se ne esce?». E lui: «Lavoriamo per la pace ogni giorno. Aiutiamo l'Ucraina a difendersi ma abbiamo, e ho personalmente, favorito la missione di pace vaticana anche in questi giorni difficili».

L'APPUNTAMENTO

Non pochi aspettavano, su questa piazza quirinalizia, il cardinal Zuppi, presidente Cei, per gustare un duello con Meloni. Ma niente. Il prelato più omaggiato è padre Benanti, saio francescano, presidente della commissione governativa sull'Intelligenza artificiale. Pier Ferdinando Casini gli si avvicina: «Vorrei salutare il genio». Tutti gli altri lo raggiungono e sparano più o meno la stessa battuta: «Padre, mi darebbe un po' di intelligenza artificiale, perché la mia comincia a fare cilecca». Nei giardini ci sono destra e sinistra, file per andare a salutare Giuseppe Conte con la fidanzata Olivia in abito lungo strapieno di fiori. Renzi è con Agnese, non ci sono né Schlein né Calenda perché in giro, lei tra Milano e Torino. Ma l'interesse che suscitano Conte e Renzi deriva dal fatto che qui in molti pensano che il centrosinistra nel voto andrà molto bene. Già comincia il riciclo? Meloni evita di fare la superstar. E Arianna con vestito di pizzo nero nei giardini è più visibile di Giorgia. La quale a un certo punto scherza con Rutelli. Lui le fa: «Ti diverti?». E lei: «Mah, mi diverto... Certo non mi annoio ma tra non mi annoio e mi diverto ce ne passa».
È quassù sul Colle la vera campagna elettorale non certo perché si litiga con il flûte tra le dita tra destra e sinistra. Ma perché nelle piazze va in scena, in queste ore e nelle prossime, il solito rito - poco partecipato dai cittadini, a parte la gente di partito e di apparato - della reciproca e anche legittima in questa fase di iniziazione vicendevole per cui Meloni è stata scortata contro la sinistra che sparge "odio" che può sfociare in "violenza" e Schlein che da Milano e Torino descrive Giorgia come una dittatrice in pectore e l'Italia come un Paese in piena «deriva antidemocratica».

NIENTE PROPAGANDA DEI PARTITI MA I TEMI REALI DEL PAESE E UNA PREOCCUPAZIONE SU TUTTE: IN QUANTI ANDRANNO A VOTARE?

I TEMI

Quassù invece, si parla dei temi alti della libertà d'espressione. E Mattarella ha insistito su questo nel suo discorso per il 2 giugno, rivolto ai prefetti. A cui raccomanda «la garanzia dell'esercizio del diritto di riunione e manifestazione». Ricorda che «nel '46 la scelta del popolo italiano per la Repubblica scrisse una pagina decisiva di democrazia e pose le basi per un rinnovato patto sociale, che avrebbe trovato compiuta articolazione nella Carta costituzionale. Fare memoria del lascito ideale di quegli avvenimenti fondativi è dovere civico. Per non dire dell'Europa di cui consacreremo, tra pochi giorni, con l'elezione del Parlamento di Strasburgo e Bruxelles, la sovranità». E la guerra? «Pace, ma senza baratti insidiosi».
Intanto si insegue Tajani per cercare di capire come potrà l'Europa non finire schiacciata tra Usa (trumpiani?) e Cina. O Fabio Panetta, governatore di Bankitalia, a cui tutti fanno i complimenti per le sue considerazioni dell'altro giorno: «Non sono un guru, mi limito a pensare che l'Europa deve progredire verso una vera d proprio Unione di bilancio». Anche a lui, come a padre Benanti, danno tutti del genio. E viene guardato come la riserva della Repubblica che prima o poi, se capiterà una nuova crisi della politica, potrà salvare l'Italia. Lui e non Draghi anche perché stavolta Draghi non c'è ad allietarla festa del 2 con le sue battute sulle Roma o con altri motteggi. La politica comunque, vista da quassù, non sembra affatto in crisi. Meloni, a chi le chiede come andranno le elezioni, non risponde dicendo le percentuali («Non le so neppure io e non le direi neppure sotto tortura, sono scaramantica») ma sorridendo. Come a dire che si aspetta una performance sua e dei partiti del centrodestra piuttosto soddisfacente. Ma anche i dem della festa, Franceschini (con la moglie Michela Di Biase), Boccia, Decaro, Braga di cui gli amici dicono «sono loro i veri capi del Pd», sono carichi di speranze: «C'è un buon vento». Di questi staranno parlando sotto le palme Veltroni e Conte? Poco più in là c'è Luigi Di Maio con la compagna che è incinta.
Meloni ha cambiato sia l'abito (era casual e in beige durante il comizio in piazza del Popolo e si presenta in completo bianco alla festa sul Colle) sia la postura: pura e dura e super-sferzante anti-sinistra nel comizio e quassù invece sia pure non rinunciando allo stile pop («Aò, datemi del tu, io sono Giorgia per tutti nelle piazze nei palazzi») ha una condotta molto istituzionale e il suo low profile da celebrazione del 2 giugno risponde appunto alla volontà di non trasformare la festa repubblicana in una festa meloniana. Ovvero, la campagna elettorale resta nelle piazze e non sale sui giardini del Quirinale. Perciò questa piazza è una bella super-piazza, perché è gonfia di discorsi di prospettiva e non risente affatto del clima di scontro elettorale. Crosetto oltre che dai generali (fa spesso coppia con il capo di stato maggiore della Difesa, Giuseppe Cavo Dragone) è

La chiarezza di Falcone e i cattivi interpreti

Che ne pensava Giovanni Falcone della separazione delle carriere? Per il partito dei contrari alla riforma, il magistrato ucciso da Cosa Nostra si starebbe già "rivoltando nella tomba". Per quello dei favorevoli, al contrario, si sarebbe subito arruolato tra gli sponsor del ddl del governo. In statistica, la chiamano la "fallacia del cecchino texano". Ed è l'errore in cui incorre chi, su una mole di dati disponibili, considera solo quelli (di solito pochi) che danno ragione alla sua tesi. Un po' come quel tiratore che prima spara una raffica di proiettili a casaccio, poi disegna un bersaglio attorno ai colpi più ravvicinati, vantando le proprie abilità da cecchino provetto. O come chi, aggiungiamo noi leggendo il dibattito in corso in questi giorni, per creare un paravento alle proprie tesi finisce per strattonare la memoria di personaggi illustri. Incorrendo talvolta in evidenti forzature, tanto più incaute - qualcuno potrebbe definirle irrispettose - quanto più chi viene tirato per la giacchetta non ha più modo di controbattere.
È il caso, appunto, della discussione sulla separazione dei percorsi di giudici e pm, in cui con scarso garbo viene arruolato pure Falcone. È però poco comprensibile che chi legittimamente si oppone al progetto di dividere concorsi, carriere e destini di magistrati inquirenti e giudicanti senta il bisogno di appellarsi alla memoria di Falcone, che - è l'accusa - si sta «rivoltando nella tomba». Una tesi sostenuta, ad esempio, da un magistrato di lungo corso come l'ex presidente del Senato Pietro Grasso, nell'intervista concessa qualche giorno fa a Repubblica.
Ma anche da un'altra ex toga, Alfredo Morvillo, sulle colonne del Fatto quotidiano. E poco importa se chiunque si metta alla ricerca di opinioni e scritti del magistrato ucciso da cosa nostra sull'argomento finisca per imbattersi inevitabilmente in risultati di tutt'altro segno. Grasso la definisce una «strumentalizzazione» delle parole di Falcone. Poi precisa: «Non parlo sulle carte, ma alla luce dei tanti discorsi fatti con lui». E tanto, al lettore-cittadino che cerca di farsi un'opinione in merito, deve bastare.

NEL 1991 IL MAGISTRATO SCRIVEVA: «CHI COME ME CHIEDE CHE GIUDICI E PM SIANO SEPARATI VIENE BOLLATO NEMICO DELL'INDIPENDENZA»

Ed ecco che si torna al cecchino texano. Cosa possono tesi argomentate in pagine scritte di proprio pugno, ma anche in interviste (una su tutte: quella rilasciata a Mario Pirani proprio su Repubblica il 3 ottobre 1991) e lezioni registrate, di fronte ai discorsi a tu per tu? Ecco solo qualche passaggio di quell'intervista, mai smentita né ritrattata, rintracciabile per intero online. «Un sistema accusatorio - argomenta Falcone - parte dal presupposto di un pubblico ministero che raccoglie e coordina gli elementi della prova da raggiungersi nel corso del dibattimento, dove egli rappresenta una parte in causa. (...) E nel dibattimento non deve avere nessun tipo di parentela col giudice e non essere, come invece oggi è, una specie di para-giudice. Il giudice, in questo quadro, si staglia come figura neutrale,

Militanti con bandiere e tricolori hanno partecipato ieri a Roma al comizio elettorale di Fdi per le elezioni europee

Erano circa 5 mila i sostenitori dem presenti ieri ad Arco della Pace a Milano, per il comizio elettorale del Partito Democratico

raggiunto da diversi esponenti dem sotto il gazebo centrale. Il segretario della Cgil, Landini, che è considerato il più forte avversario del governo in carica, motteggia con diversi ministri.

I MINISTRI

Due di loro, Sangiuliano e Fitto, arrivano sul Colle direttamente dal comizio di piazza del Popolo. Fitto è continuamente circondato da persone che gli chiedono: come va il Pnrr? E lui, come in un mantra: «Bene. Il rapporto Ue che fa il paragone tra tutti gli Stati membri dice che l'Italia è il Paese che ha raggiunto il maggior numero di obiettivi». Ecco: è di Pnrr che bisognerebbe parlare nelle piazze delle campagna elettorale, perché il Pnrr parla delle cose reali di interesse dei cittadini, e invece del piano di ricostruzione se parla in questa super-piazza ma non nelle piazze che dovrebbero parlare questo e non di fascismo o antifascismo (suvvia!). Sangiuliano nota nei giardinetti un particolare interessante: «Sento che quelli di sinistra parlano di europeismo dando a noi la patente negativa di anti-europei. Mi fa sorridere questa cosa. Il Pci fu contrario ai Trattati d'Europa firmati proprio qui accanto, sulla cima del Campidoglio nel '57. Renato Mieli, caporedattore dell'Unità, racconta nel suo libro Deserto rosso che Pajetta lo incaricò di guidare un gruppo di compagni che dovevano vagliare le tesi pro e contro l'Europa nel popolo di sinistra. Quando Mieli gli consegnò il lavoro, Pajetta lo gelò: mi dispiace, abbiamo già scelto di essere contro l'Europa».

Il premierato è il tema vero di cui tutti parlano (più i contrari che i favorevoli). Ma guai a farsi sentire da Mattarella. Non vuole farsi tirare per la giacchetta. La stretta di mano tra lui e Meloni è corredata da reciproci sorrisi. Per fortuna mancano gli scrittori del girotondo anti-governativo. E per fortuna dalle parti di Veltroni (D'Alema è più in là e racconta di quando da capolista nel Sud alle Europee 2004 prese la bellezza di 830 mila voti e Decaro ora in corsa aspira almeno a 200mila: «Ci metterei la firma») c'è il regista Peppuccio Tornatore e si aggirano il giallista De Giovanni ma ecco Renato Zero, Claudio Baglioni che oggi canta l'inno di Mameli alla parata e Fabio Rovazzi (comandare e comanderà la destra o la sinistra dopo il 9 giugno in Ue?), il ballerino Roberto Bolle, Nicola Piovani, Lino Banfi.

All'ora di cena, la super-piazza con le palme del Colle si vuota. Il problema è che non si riempiranno le tante piazze dei partiti nell'ultima settimana di campagna elettorale. E infatti, intorno a Mattarella, a Meloni e a tutti gli altri, ieri sera serpeggiava il timore massimo: e se andranno a votare meno del 50 per cento degli italiani?

Mario Ajello

Giovanni Falcone

non coinvolta, al di sopra delle parti". Mentre "contraddice tutto ciò il fatto che avendo formazione e carriere unificate con destinazioni e ruoli intercambiabili, giudici e Pm siano, in realtà, indistinguibili gli uni dagli altri». Eppure, nota ancora Falcone, «chi, come me, richiede che siano, invece, due figure strutturalmente differenziate nelle competenze e nella carriera, viene bollato come nemico dell'indipendenza del magistrato (...) desideroso di porre il Pm sotto il controllo dell'Esecutivo».

Un concetto ribadito in altri scritti. «Comincia a farsi strada faticosamente la consapevolezza che la regolamentazione delle funzioni e della stessa carriera dei magistrati del pm non può più essere identica a quella dei magistrati giudicanti, diverse essendo le funzioni e, quindi, le attitudini, l'habitus mentale, le capacità professionali richieste per l'espletamento di compiti così diversi», si legge ad esempio ne *La posta in gioco. Interventi e proposte per la lotta alla mafia.* Su questa direttrice - continua il magistrato - bisogna muoversi, accantonando lo spauracchio della dipendenza del pubblico ministero dall'esecutivo e della discrezionalità dell'azione penale, che viene puntualmente sbandierato tutte le volte in cui si parla di differenziazione delle carriere». Al contrario, osserva Falcone: è proprio separando le strade che si rafforza la terzietà del giudice. Perché è solo cogliendo le "specificità" di ciascun ruolo che «si potranno disciplinare adeguatamente quei passaggi centrali in cui in concreto si gioca l'autonomia e l'indipendenza del pubblico ministero».

E forse è da queste considerazioni scritte - piuttosto chiare nel contenuto - che può essere utile ripartire se si vuol conoscere l'opinione di Falcone. Senza improvvisarsi cecchini che disegnano bersagli a posteriori.

Andrea Bulleri

L'Italia mostra la forza: «Pronti a ogni evenienza»

▶Ai Fori imperiali a Roma per il 2 giugno sfilano tutti i reparti: dai parà agli incursori. I soldati in missione all'estero sono 7.300

FORZE ARMATE Un momento della parata dello scorso anno

LA PARATA

ROMA La sua forza, la Difesa italiana non la nasconde più. E il messaggio che dai Fori Imperiali arriva oggi alla cancellerie internazionali non è difficile da decriptare: i militari italiani sono pronti. Non alla guerra, certo, ma a ogni tipo di intervento: «In difesa della Repubblica, al servizio del Paese», come recita il tema della grande parata che si ripete nel cuore della Capitale, tra il Colosseo e piazza Venezia. È qui che si spiega la regia che sta dietro all'organizzazione di una giornata che non è solo la celebrazione dei valori costituzionali e dell'impegno presente e passato dei militari italiani.

IL MESSAGGIO

Il concetto deve arrivare lontano: le nostre forze armate sono pronte all'impiego. Ben equipaggiate e addestrate. Pronte ad arrivare in qualunque parte del mondo. Ma questo non deve fare eco all'idea parigina di spedire truppe europee sul fronte ucraino. Il senso che l'Italia dà alla Festa della Repubblica è differente ed è dimostrato dalle 34 missioni già attive: sì per solidarietà, ma soprattutto per evitare l'escalation in zone di crisi, per addestrare le forze armate di stati amici o alleati e che ancora non sono in grado di gestire autonomamente le proprie esigenze di sicurezza. E anche, o soprattutto, per impedire che minacce o attacchi improvvisi mettano in crisi traffici commerciali o infrastrutture strategiche, facendo arrivare fino a casa nostra gli effetti di situazioni apparentemente lontanissime. La tutela degli interessi nazionali, secondo il messaggio che lo Stato maggiore della Difesa vuole far circolare oggi, è di certo ben più ampio delle necessità di controllo dei confini terrestri, aerei e marittimi. E l'occhio delle forze armate, che su questo fronte impiegano 7300 unità, non è solo rivolto verso le zone in cui si trovano gli italiani e dove spesso è necessario organizzare rischiosissime operazioni di evacuazione e salvataggio. L'attenzione è focalizzata anche sui quadranti che appaiono scollegati dalla quotidianità: le tensioni nei paesi africani in cui si fanno strada i regimi, le divisioni politiche che bloccano gli scambi commerciali o la ricomparsa di milizie che agiscono in zone di mare che sul mappamondo risultano da tutt'altra parte.

LA MISSIONE

E in questo contesto l'ultimo impegno italiano è quello della Missione Aspides, che vede la Marina militare al comando tattico del complesso (e rischioso) piano di pattugliamento del Mar Rosso dove si concentrano le rappresaglie dei ribelli yemeniti. «L'operazione scattata dopo gli attacchi degli Houthi - fanno sapere dalla Difesa - dimostra pienamente la nostra capacità di intervento immediato. Allo stesso modo è avvenuto anche dopo l'inizio della crisi di Gaza, dove Nave Vulcano è arrivata per offrire assistenza umanitari e salvare decine di vite umane. Anche in questo caso i nostri assetti hanno dimostrato capacità immediata di intervento». Quello che l'Italia è in grado di schierare, nel "multidominio" su cui si concentra l'impegno della Difesa, si vedrà parzialmente oggi ai Fori Imperiali.

IL MESSAGGIO È NELLO SLOGAN DELLA GIORNATA: «IN DIFESA DELLA REPUBBLICA, AL SERVIZIO DEL PAESE»

LA PARATA

Dopo bandiere e gonfaloni si parte con le forze speciali: i parà della Folgore, il Goi della Marina, gli Incursori dell'Aeronautica e il Gis dei Carabinieri. Mezzi iper specialistici e di ultima generazione: dal fuoristrada Ltatv usato per le operazioni ad alto impatto fino al trasportatore subacqueo della Marina Bir, aviolanciabile e capace di navigare sia in superficie sia in immersione. Nel corteo siluri e veicoli d'assalto e in contemporanea nel centro di Roma arrivano anche quattro Eurofighter i superjet che insieme agli F35 rappresentano la forza della nostra difesa aerea. L'Esercito, annunciato dall'emozionante inno della Brigata Sassari, fa sfilare quest'anno anche la nuova Blindo Centauro, l'evoluzione tecnologica del vecchio Centauro B1, utilizzata principalmente per le attività di ricognizione tattiche terrestri. Poco dopo il carro Armaro "VBM mortaio" in dotazione ai reggimenti di fanteria, il potentissimo Lince 2 e il sofisticatissimo "Veicolo tattico medio multiruolo" utilizzato per la ricognizione degli itinerari a rischio, la ricerca e la rimozione di ordigni. Mezzi da guerra che nelle caserme non abbondano e che l'Italia usa nelle sue missioni finalizzate alla pace. Ma la grande parata del 2 Giugno non trascura neanche la difesa della sicurezza nazionale e per questo nel corte è ricca la rappresentanza di Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, ma anche Vigili del fuoco e Protezione civile. Ma gli alleati della Nato e potenziali nemici che osservano dal Cremlino punteranno l'attenzione soprattutto sul messaggio che la Difesa vuole lanciare nella festa più importante dell'anno.

R. I.

LO SCENARIO

Né Biden, né Trump L'incubo della violenza sugli Usa mai così divisi

▶Gli elettori ammettono di non voler votare per nessuno dei due candidati. La condanna per il tycoon e i processi al figlio del presidente rischiano di far esplodere la piazza

NEW YORK L'America raccontata da Civil War è meno distante di quanto possa sembrare: nonostante i limiti e le violenze estreme, il film di Alex Garland racconta alla perfezione l'ethos degli Stati Uniti di oggi e i rischi che potrebbero investire un Paese diviso, senza fiducia, che ribolle nella sua parte più intima e nascosta. E ora dopo la condanna di Donald Trump - che rischia fino a 4 anni di carcere per aver falsificato i registri contabili per corrompere con 130.000 dollari l'ex pornostar Stormy Daniels - sembra che la rottura interna sia ancora più marcata. Poco dopo la sentenza di giovedì centinaia di sostenitori di Trump, soprattutto online, hanno riversato la loro rabbia nella chat della destra estrema: da Truth, il social dell'ex presidente, a 4chan e 8chan, i forum più frequentati dall'alt-right fedele a Trump. «Siamo pronti a prendere la Capitale», scrive in forma anonima un utente su 4chan. Il problema, come ha fatto notare lo storico Timothy Naftali, non è solo la violenza che ribolle nelle fronde estremiste di destra del partito repubblicano, ma soprattutto l'atteggiamento di Trump, che dopo la sentenza, in una conferenza stampa dalla Trump Tower, ha attaccato il sistema giudiziario, ha parlato di «processo farsa» deciso da Biden e dai democratici, ha definito lo Stato «fascista e corrotto». «Questo creerà, a mio avviso, un torrente di veleno che sarà probabilmente peggiore di quello visto nella campagna "Stop the Steal" che ha preceduto il 6 gennaio. E questo sconvolgerà ulteriormente un paese già sensibile».

Il presidente americano Joe Biden e, a destra, il suo predecessore alla Casa Bianca Donald Trump

BENZINA SUL FUOCO

La violenza dei sostenitori di Trump è stata fomentata anche dal partito repubblicano che mai come prima è nelle mani degli estremisti Maga. Lo speaker della Camera, Mike Johnson, ha parlato di «un giorno vergognoso per l'America». In tutto questo clima di instabilità e incertezza, e con lo spettro di un nuovo attacco a Capitol Hill o forse di nuovi scontri e violenze, un sondaggio di Reuters/Ipsos afferma che due americani su tre temono che le elezioni del 5 novembre saranno seguite da violenze, soprattutto se Biden dovesse vincere per la seconda volta e Trump, come ha già fatto nel 2020, dovesse contestare i risultati. Ma c'è di più: diversi sondaggi condotti a partire da gennaio 2024 mostrano come in realtà la maggioranza degli elettori non vorrebbero andare a votare per Trump o per Biden e preferirebbero nuovi candidati: sono convinti che il primo abbia messo a rischio i diritti civili e la sicurezza del paese e abbia fatto male in politica estera, sull'aborto e sui cambiamenti climatici, che continua a negare nonostante le evidenze scientifiche. Il secondo invece è accusato di aver fatto male all'economia, facendo aumentare il costo della vita, e di non avere fatto molto sul tema dell'immigrazione. Ora ci si aspetta ancora più confusione: da una parte il 3 giugno e poi il 20 giugno sono previste le udienze di due processi al figlio del presidente, Hunter Biden, il primo per porto d'armi illegale e il secondo per un problema nel pagamento delle tasse in California. Entrambi saranno usati dai repubblicani per attaccare Biden e paragonare la sua famiglia a Trump, facendo passare l'idea che nessuno è perfetto e che il presidente non può parlare di giustizia quando ha un figlio come Hunter.

IL LEADER DELLA CASA BIANCA CRITICATO PER LE SCELTE IN ECONOMIA E SULL'IMMIGRAZIONE

IL 10% DEGLI ELETTORI REPUBBLICANI PENSA DI NON SOSTENERE PIÙ DONALD DOPO LA SENTENZA. LA DESTRA ESTREMA SI RAFFORZA

IL FACCIA A FACCIA

Dall'altra ci sarà l'attesissimo dibattito trasmesso da Cnn il 27 giugno. C'è chi giura che Trump non si presenterà, cancellando all'ultimo. Se invece il dibattito si farà, allora ci si attende uno scontro frontale e l'entourage di Biden teme molto la retorica incendiaria che userà Trump. Di fatto, nonostante le divisioni e gli estremismi, queste elezioni si giocano in una manciata di Stati, in particolare Wisconsin, Pennsylvania e Michigan, dove un tempo Biden vinceva senza alcun dubbio ma dove ora rischia di perdere: in Michigan ha tutta la comunità araba contro, dopo le posizioni tiepide su Gaza e il sostegno a Israele, e il rischio di non riuscire a intercettare i voti degli operai del settore automobilistico. In Wisconsin e Pennsylvania non se la passa bene con la working class che è sempre meno convinta e ha visto il suo potere d'acquisto sgretolarsi, cadendo nell'abbraccio di Trump, del suo populismo e della sua disinformazione. Ci sono poi la Georgia, dove la minoranza afroamericana sta abbandonando Biden o non vota, e infine Arizona e Nevada dove i Maga sono avanti. Di sicuro un valore importante è rappresentato dal voto moderato: il 10% degli elettori registrati come repubblicani infatti è meno incline a votare per Trump dopo la condanna di giovedì. E su questo la campagna elettorale di Biden si concentrerà molto nei prossimi mesi, iniziando dall'immigrazione. Entro martedì la Casa Bianca dovrebbe firmare un ordine esecutivo per rendere più difficile la richiesta di asilo alle migliaia di migranti che ogni giorno arrivano al confine con il Messico. Una mossa certo che non annulla la paura delle rivolte interne, ma almeno prova a dare una risposta a quella dell'invasione, usata da anni da Trump con successo per incassare milioni di voti.

Angelo Paura

LO SCENARIO

Israele, pressing su Netanyahu: «Per gli ostaggi è l'ultima chance»

ROMA L'intera diplomazia americana è "sul piede di pace" a sostegno del piano del Presidente Biden, ossia il cessate il fuoco e rilascio degli ostaggi in tre fasi, fino al completo ritiro dell'esercito israeliano e alla ricostruzione di Gaza. Ma a stretto giro interviene il premier Netanyahu a raffreddare gli animi. «Le condizioni poste da Israele per mettere fine alla guerra sono immutate: la distruzione della capacità militare e di governo di Hamas, la liberazione di tutti gli ostaggi e la garanzia che Gaza non rappresenti più una minaccia per Israele».

Il nodo è rappresentato dalla previsione americana di una continuità di potere a Gaza, senza più neanche indicare la possibilità che ai capi di Hamas subentrino quelli dell'Autorità palestinese di Abu Mazen, che guida la Cisgiordania. Una continuità che Netanyahu non può permettersi, perché sarebbe la sconfitta di Israele, e la vittoria degli autori dei massacri del 7 ottobre. In serata, Bibi si dice "entusiasta" per essere stato invitato a parlare al Congresso Usa, per «presentare la verità sulla nostra giusta guerra contro coloro che stanno cercando di toglierci la vita».

GLI EQUILIBRI

Bezalel Smotrich, leader dell'estrema destra, lo avverte che se accetta il piano Usa lascerà il governo. Ma Gantz, indicato come successore di Netanyahu, chiede di valutare il progetto americano in una riunione del Gabinetto di guerra «al più presto». E il capo dell'opposizione, Lapid, ricorda a Netanyahu che in caso di tregua lui è pronto a sostituire alla Knesset i voti di Smotrich che verrebbero a mancare. Ma il pressing Usa si rivolge pure ai palestinesi. Il Segretario di Stato, Blinken, telefona ai ministri degli Esteri saudita, giordano e turco per convincerli a insistere sul fronte palestinese perché dica sì. I leader di Hamas in Qatar fanno sapere tramite Al Jazeera, il network tv qatarino, di considerare "positivamente" il discorso di Biden, rimandando però ogni decisione ai capi del movimento nei tunnel di Gaza: Sinwar e Deif. Più ambigua la Jihad Islamica, che apprezza la proposta Usa ma è "sospettosa" perché l'America è «sbilanciata su Israele».

MIGLIAIA IN PIAZZA A TEL AVIV PER IL SÌ ALL'ACCORDO CON HAMAS. MA BIBI: «L'UNICA SOLUZIONE È LA SUA DISTRUZIONE»

In migliaia in piazza a Tel Aviv per dire sì agli accordi

Fortissima la mobilitazione in Israele dei familiari degli ostaggi. Per Gili Roman, la cui sorella è stata liberata mentre la cognata è prigioniera, «questa potrebbe essere l'ultima chance per salvare le vite degli ostaggi. I nostri leader non possono deluderci. Tutti gli occhi devono essere puntati adesso su Hamas». Proprio ieri il movimento terrorista ha diffuso un altro documento della guerra ibrida, la voce di Noa Argamani, la 26enne portata via in motorino a Gaza mentre il fidanzato arrancava nel deserto, che si rivolge direttamente al popolo di Israele: «Siete diventati partner di governo di Netanyahu, Gallant, Gantz? Che migliaia di donne e uomini escano e blocchino le strade e non ritornino a casa finché anche noi non torniamo». Le manifestazioni per il rilascio degli ostaggi proseguono in tutto il Paese, la sera nella capitale. Per Sharone Lifschitz, la cui madre è stata liberata ma il padre resta a Gaza, la lentezza del governo Netanyahu nella trattativa ha causato la morte di molti ostaggi che avevano «resistito per settimane e mesi».

GLI AIUTI

Gli emissari americani, egiziani e israeliani si incontreranno oggi di nuovo al Cairo per discutere la riapertura del valico di Rafah per portare aiuti alla popolazione civile palestinese. Il piano di Biden prevede l'ingresso di 600 camion al giorno. Prosegue anche il lavoro dell'intelligence, del vero plenipotenziario del presidente Usa per i negoziati, il capo della Cia William Burns, che ha compiuto una dozzina di missioni in Medio Oriente negli ultimi mesi e ha nel curriculum colloqui con leader come Putin, Assad, Gheddafi, e quelli sui dossier più caldi degli ultimi anni, dall'Afghanistan all'Ucraina. Se Blinken invita Hamas ad accettare l'accordo perché «questo è il momento che venga al tavolo dei negoziati e dica sì alla proposta», a preoccupare è il mantra del premier Netanyahu sulla guerra che non può fermarsi prima di raggiungere tutti gli obiettivi. Costi quel che costi.

Sara Miglionico

«A BREVE ARRIVERÀ L'AUTORIZZAZIONE UNICA PER LE ENERGIE RINNOVABILI»

Gilberto Pichetto Fratin
Ministro dell'Ambiente

Orsini: avanti con il piano Casa incentivi solo ai prodotti della Ue

▶Il presidente di Confindustria: va aiutato chi lavora con affitti sostenibili, ne ho parlato con Meloni e Urso
Pronti la battaglia a Bruxelles in difesa del motore endotermico. L'obiettivo è tutelare la filiera dell'auto

L'INTERVENTO

ROMA Rilancia la proposta di un "piano casa" per aiutare i lavoratori, giovani e stranieri in particolare. Chiede lo stop agli incentivi per i prodotti realizzati fuori dall'Europa. Annuncia la mobilitazione in difesa del motore endotermico. E invita a puntare sulla crescita per dare slancio all'economia. Va dritto al punto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria. Lo fa schivando le polemiche a pochi giorni dalle elezioni europee, ma tenendo la barra dritta sulla rotta delle cose da fare. Dal convegno dei Giovani Imprenditori a Rapallo, indica obiettivi e traguardi ambiziosi. Soprattutto esorta la politica a mantenere gli impegni presi durante questa campagna elettorale. Da industria 5.0 al taglio del cuneo fiscale, dalla spending review alla certezza del quadro normativo.

LE TAPPE

Dobbiamo accelerare - dice davanti la platea degli imprenditori - sul "piano casa" per aiutare chi, giovani o stranieri, per lavorare ne ha bisogno. Un piano che consenta di avere delle abitazioni «in un modo sostenibile e ad un costo calmierato». Poi rivela: «Ne abbiamo già parlato col ministro Urso nell'incontro di martedì e ne ho parlato anche, in modo riservato, con il presidente del Consiglio». «Ci presenteremo con un progetto sviluppato» che si può realizzare «con un confronto con il governo, con i costruttori, con i fondi immobiliari e il sistema bancario», con «bond dedicati alla casa, dove la raccolta di capitale è sottoscritta e sostenuta dai fondi pazienti e, perchè no, da Cdp». E «con un patto con le regioni per recuperare immobili dal degrado urbano». «Tutti hanno capito che se viene a mancare l'industria crolla tutto il sistema», dice il leader degli industriali.

AL CONVEGNO DEI GIOVANI IMPRENDITORI ANCHE LA RICHIESTA ALLA POLITICA DI MANTENERE GLI IMPEGNI

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

«Perché credo - sottolinea - che dobbiamo riuscire ad essere attrattivi ma soprattutto concreti. E poi, altro nodo da sciogliere, «non si può pensare che è un affitto superi il 25-30% dello stipendio che prendono i giovani». Fissati i paletti, Orsini chiede pragmatismo anche sul fronte degli incentivi. In un Paese come il nostro - argomenta - che esporta 680 miliardi di prodotto, non possiamo pensare di chiudere confini o di limitare gli interscambi. Del resto, chiosa , questo «dialogo inasprito sul tema dei dazi, tra Cina e Stati Uniti, ovviamente non va bene».

LA VIA

Pronta anche la ricetta. Quello che possiamo fare è semplice: «non dare gli incentivi governativi a prodotti che non vengono fatti o in Italia o in Europa».

Lotta quindi al massimalismo green che rischia di spiazzare l'industria dell'auto. «L'opposizione allo stop al motore endotermico al 2035 sarà la prossima battaglia che Confindustria farà» perchè «dobbiamo difendere l'importante filiera che abbiamo sul mondo dell'automotive, una filiera di 2.600 imprese».

Tutti temi che saranno affrontati dal nuovo Parlamento europeo, chiamato a difendere le aziende del Vecchio Continente alle prese con la crescente concorrenza di Usa e Cina.

C'è poi il terreno di confronto dei contratti, Orsini avverte: «Non si può parlare di salari senza parlare di produttività" e nella contrattazione devono entrare nuovi temi, come l'intelligenza artificiale. Ci sono le sfide degli equilibri globali e dell'Europa. E senza un aumento della produttività non si può reggere la competizione.

Umberto Mancini

Le nozze in bilico

Ita, Lufthansa aggiorna le proposte

La Commissione Ue non ha preso ancora alcuna decisione su Ita-Lufthansa e i negoziati sulle ultime proposte messe sul tavolo dalle parti proseguono «fino all'ultimo». E' quanto si apprende da fonti comunitarie vicine al dossier. Anche ieri sarebbero arrivate nuove integrazioni da parte di Francoforte. Ulteriori sacrifici sul fronte delle rotte per ottenere il via libera alle nozze. Bruxelles, come già anticipato, punta a decidere entro la prossima settimana. L'annuncio del verdetto è tuttavia atteso tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, pochi giorni prima della scadenza fissata al 4 luglio. Negli ultimi giorni si sono registrati «alcuni progressi» ma, secondo quanto spiegano le stesse fonti, restano «alcuni nodi». I sindacati italiani e tedeschi di Ita e Lufthansa, in una lettera congiunta, chiedono alla commissaria Ue all'Antitrust Margrethe Vestager di «ascoltare le voci dei dipendenti».

Le Poste offrono spazi per il co-working

L'INIZIATIVA

ROMA Si chiama "Spazi per l'Italia" e sarà la più grande rete di uffici del Paese. Poste Italiane ha annunciato che trasformerà 250 siti, tra sedi storiche e uffici postali, in moderni e innovativi spazi di lavoro, digitali e flessibili, da affittare a professionisti, imprese e anche istituzioni, per periodi brevi o lunghi. Sarà possibile prenotare spazi di lavoro di diverse dimensioni: uffici privati, open space, sale riunioni attrezzate. Fin qui sono stati ultimati 36 cantieri in diverse località e sono stati avviati i lavori per completarne altri sessanta. Sono 30 le sedi per il co-working di Poste Italiane dove da quest'estate sarà possibile affittare un ufficio o anche solo una postazione di lavoro. Tutti gli spazi saranno collocati nel cuore delle città.

Oltre che in tutte le principali città del Paese, gli "Spazi per l'Italia" saranno presenti nei capoluoghi di provincia e, soprattutto, in 80 Comuni con meno di 15 mila abitanti. Entro il 2026, la rete degli "Spazi per l'Italia" sarà composta, come detto, da 250 sedi di co-working in tutto il Paese. Questo renderà Poste Italiane il principale operatore nel settore del coworking in Italia. Professionisti e aziende troveranno ad accoglierli ambienti completamente rinnovati, altamente digitalizzati e a basso impatto ambientale, dotati anche di aree break. Uno spazio su tre, il 30%, sarà ospitato da edifici storici di Poste Italiane.

Alcuni importanti palazzi e uffici postali verranno completamente ristrutturati con un'attenzione particolare alla conservazione del loro valore storico e architettonico. I parcheggi, laddove presenti, saranno dotati di colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

Fassa Bortolo, fatturato record: «Pronti 400 milioni per gli stabilimenti se la burocrazia non ci ostacola»

IL BILANCIO

TREVISO «Il nostro miglior anno di sempre», commenta il presidente onorario Paolo Fassa. E considerato che le origini dell'attività di famiglia risalgono a oltre tre secoli fa, non è cosa da poco. Fassa Bortolo archivia un 2023 con il segno più e da qui riparte, annunciando un piano di investimenti per 400 milioni di euro nel prossimo biennio 2024-2025 per sostenere il suo ulteriore sviluppo.

Lo storico gruppo di Spresiano (Treviso), leader in Italia e tra i principali operatori anche a livello europeo nel campo dei prodotti per l'edilizia, nello scorso esercizio ha registrato un fatturato intorno ai 705 milioni di euro, in crescita del 7% sull'anno precedente, un Ebitda di 180 milioni di euro, in aumento del 50% sul 2022, e un Ebitda margin pari al 25%. L'azienda trevigiana non intende fermarsi: «Nel 2023 abbiamo registrato i risultati migliori di sempre e questo è sicuramente un traguardo che ci riempie d'orgoglio - conferma Paolo Fassa -. Noi però stiamo già guardando al futuro: proprio per questo abbiamo stanziato 400 milioni di euro, con l'obiettivo di aprire nuovi stabilimenti all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, delle performance ambientali, che possano generare anche importanti opportunità a livello occupazionale».

Fassa Bortolo è oggi operativa in sette paesi con 19 stabilimenti e sette filiali commerciali, nei quali impiega 1.800 addetti. La volontà è di spingere sulla ricerca di soluzioni innovative, come fattore per rafforzare la diversificazione del portafoglio prodotti e il mix di mercati presidiati. «Si tratta di una scelta coraggiosa, a maggior ragione se presa in un periodo storico come quello che stiamo vivendo - ribadisce il patron riguardo al piano di sviluppo dei siti produttivi - Una scelta che, di fatto, testimonia la fiducia che abbiamo anche nei confronti dell'Italia e delle sue potenzialità. Ci auguriamo, pertanto, di poter realizzare anche qui tali investimenti. Tuttavia, nel caso i lunghi iter burocratici costituissero un ostacolo insormontabile, saremo pronti a guardare solo oltre i confini nazionali».

Lo stabilimento di Spresiano e sotto Paolo Fassa

«IL MIGLIOR ANNO DI SEMPRE» CON EBITDA IN CRESCITA DEL 50% SUL 2022. MATERIALI SOSTENIBILI PER L'EDILIZIA

A riprova dell'attenzione alla sostenibilità, l'azienda sottolinea la pluriennale collaborazione con Legambiente, che nel 2023 ha selezionato l'industria trevigiana per ospitare una delle tappe della campagna nazionale "I cantieri della transizione ecologica", e insieme alla quale collabora per la divulgazione e sensibilizzazione sulle nuove possibilità di utilizzo di materiali sostenibili in edilizia. La società si distingue, infatti, nel settore per l'utilizzo di combustibili alternativi all'interno dei propri impianti produttivi, implementando tecnologie in grado di alimentare i forni con biomasse.

Nello specifico, Fassa Bortolo è l'unica azienda multi-sito in Italia che produce calce senza utilizzare combustibili di origine fossile, in uno scenario europeo che vede appena il 10% circa degli stabilimenti alimentati a biomasse. Nel contempo, prosegue anche il consolidamento internazionale di Fassa Bortolo: pochi mesi fa è entrata in operatività la seconda linea di produzione dello stabilimento di Matozinhos, in Brasile. Primo e unico impianto produttivo extra Unione europea del gruppo, il sito è stato inaugurato nel 2022, con un investimento complessivo a oggi di circa 40 milioni di euro. Lo stabilimento dà lavoro a un'ottantina di persone ed è specializzato principalmente nella produzione di malte da costruzione, intonaci premiscelati, massetti, adesivi e fughe per piastrelle.

Mattia Zanardo

La Doc del Prosecco si spacca: in salita la scelta del presidente

▶Non c'è unanimità sul nome di Gallarati Scotti Bonaldi, cresce l'ipotesi di transizione di Guidolin

▶Coldiretti e Confagricoltura su fronti opposti, è braccio di ferro tra i vinificatori e i viticoltori

VITICOLTURA

TREVISO La Treviso Doc è spaccata: Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, di fronte alla mancanza di consenso unanime sul suo nome, non sarebbe più disponibile a fare il Presidente. Emerge quindi la candidatura di Giancarlo Guidolin, favorito per una reggenza di transizione. Stefano Zanette ha governato la Doc Prosecco all'unanimità dei voti per dodici anni. Ma la successione sembra decisamente più difficile del previsto. E nel mondo del prosecco di pianura si profila una spaccatura netta.

Coldiretti e Confagricoltura su fronti opposti, il mondo delle cantine sociali (tradizionalmente il più numeroso e influente sotto il profilo economico) non allineato sui nomi, la tradizionale diffidenza tra viticoltori e vinificatori: uno scenario da Docg insomma, perlomeno per come la si era vista alla fine del mandato di Innocente Nardi e - nonostante l'apparente quiescenza - durante gli anni di Elvira Bortolomiol. Ed è proprio per non incorrere nel trattamento riservato a Elvira Bortolomiol, prima salutata come candidatura unanime e poi accomodata senza grandi riguardi. Nella Doc ufficialmente dopo l'elezione del Cda e il saluto (o quello che è suonato ai più come un commiato) da parte del Presidente uscente Zanette, pur rieletto nel Cda, si osserva il silenzio. Tuttavia le consultazioni si fanno ogni giorno più concitate. E equilibri che venivano dati per sicuri iniziano a traballare.

DIFFICILE ANCHE L'IPOTESI DI UN RIENTRO IN CORSA DI ZANETTE. QUESTA SETTIMANA IL CDA DECISIVO

Di fronte ad un cda disunito Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi starebbe pensando di non entrare neppure in partita. Il suo nome era circolato da più parti in fase di rielezione del cda. Bonaldi, vicepresidente di Stefano Zanette (e probabilmente proprio per questo non gradito da una parte del cda) e Presidente di Feder Doc oltre che di Confagricoltura, aveva offerto la propria disponibilità ma a patto che si potesse ricreare un clima di grande coesione e soprattutto di investitura unanime. Sul modello - per intenderci - di quanto avvenuto per Franco Adami nella Docg. Oggi però, alla luce dei mugugni di alcune categorie e della spaccatura in seno al mondo cooperativo, starebbero venendo meno le condizioni di unità indispensabili per accettare un'eventuale presidenza della Doc.

Se la situazione dovesse restare così in automatico il favorito per la Presidenza diventerebbe Giancarlo Guidolin, come espressione della cantina dei viticoltori di Ponte di Piave eletto all'interno della categoria dei vinificatori esattamente come il presidente uscente Stefano Zanette. Una scelta di garanzia, probabilmente utile alla transizione e all'individuazione, nel prossimo triennio, di un nuovo candidato. Ma proprio l'appartenenza ad una categoria numericamente ed economicamente da sempre dominante potrebbe essere mal tollerata dalla parte dei viticoltori, che desidererebbero invece un proprio uomo al potere. Non a caso era stato individuato il nome di Bonaldi, anche per le sue riconosciute qualità di equilibrio ed esperienza. Nel toto nomi era entrato giorni fa anche Franco Passador di Vi.V.O cantine, altro esponente del mondo cooperativo. E la sensazione era che i due candidati provenienti dallo stesso mazzo potessero fornire un indebolimento del fronte tradizionalmente più impattante.

I giochi non sono fatti ma la strada resta in salita. E gli addetti ai lavori ritengono che neppure un'ipotesi rientro per Zanette, visto il clima di instabilità, sia possibile. Bisogna attendere il cda di questa settimana e capire se si avrà, subito, una fumata bianca. La preoccupazione diffusa è replicare scenari di instabilità che la Doc non ha conosciuto negli ultimi anni. Mandando, anche al mercato, messaggi di debolezza sul fronte della Governance. Di fronte a questa ipotesi i consiglieri potrebbero scegliere in fretta il profilo di Guidolin che, anche in virtù dell'anagrafe, rappresenterebbe un nome di esperienza nel settore.

Elena Filini

DOC Il Consorzio del prosecco di pianura cerca un presidente. Sotto, Gallarati Scotti Bonaldi

Via 5 miliardi di agevolazioni per tagliare Irpef e cuneo fiscale

LE RISORSE

ROMA «Se siamo d'accordo che l'imperativo è ridurre la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese è chiaro che dobbiamo razionalizzare la spesa pubblica». Il governo a caccia di risorse per far quadrare i conti della prossima legge di Bilancio e, in particolare, per tagliare l'Irpef sul ceto medio e confermare la riduzione del cuneo fiscale, mette nel mirino, appunto, gli sprechi di spesa. E dietro le parole del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si legge un obiettivo chiaro: inquadrare nel mirino le agevolazioni fiscali concesse, talvolta, con eccessiva disinvoltura.

IL PACCHETTO

Da mesi i tecnici dell'esecutivo hanno ripreso la ricognizione delle tax expenditures, vale a dire l'enorme pacchetto di agevolazioni fiscali (detrazioni, deduzioni e bonus di varia natura) attraverso le quali i contribuenti riducono, in sede di dichiarazione dei redditi, le imposte da pagare. Questa giungla di norme (sono oltre 600) vale circa 80 miliardi e palazzo Chigi, preoccupato per la dinamica di spesa (c'è stata una proliferazione di norme del 50 per cento negli ultimi 10 anni) punta a un taglio. Di quanto? Almeno 5 miliardi. Ne servirebbero anche di più ma è quasi impossibile perché tra pensioni, lavoro e sanità oltre il 70 per cento delle agevolazioni fiscali è intoccabile, a meno di non voler scatenare una rivolta sociale.

Tuttavia sono molte le voci che, dal mutuo scuola dei figli delle famiglie più ricche, dall'abbonamento ai mezzi pubblici passando per le spese veterinarie sono molte le agevolazioni che potrebbero subire un taglio. A rischio anche quelle energetiche sull'autotrasporto, mentre, ovviamente, i contributi ai partiti non correrebbero alcun rischio. Un tradizionale totem inviolabile in parlamento che scatena di frequente vivaci polemiche popolari.

Occorre ricordare che già nella scorsa legge di Bilancio il governo ha ridotto le agevolazioni fiscali operando un giro di vite su coloro che guadagnano più di 50 mila euro lordi all'anno (parliamo di chi ha uno stipendio di circa 2.700 euro netti al mese) ai quali sono stati cancellati 260 euro forfettari. E una delle ipotesi allo studio prevede di inasprire il giro di vite su questa platea. Una operazione da effettuare con prudenza, tuttavia, in quanto avrebbe effetti peggiorativi sul ceto medio (lo stesso al quale, con l'altra mano, si pensa di ridurre l'Irpef). Già da quest'anno è infatti stato stabilito che i bonus ridotti sono tutti quelli che garantiscono una detrazione del 19% della spesa sostenuta, ad esempio, sugli interessi pagati per i mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione principale; sulle spese di istruzione scolastica, comprese quelle per i corsi di laurea; sui i canoni di locazione per studenti fuori sede; sull'attività sportiva dei figli; sull'abbonamento ai mezzi pubblici; sulle spese per studenti con Dsa; sulla assistenza personale per i non autosufficienti; sui premi pagati per l'assicurazione contro il rischio morte o invalidità; sulle spese veterinarie e su quelle funebri. Nella pratica questo significa che visto che i 260 euro di taglio sono il 19% della spesa che deriva complessivamente dalle voci che abbiamo appena visto, lo Stato elimina ben 1.368 euro di spese detraibili sostenute dal 2024.

TECNICI DEL GOVERNO AL LAVORO PER CANCELLARE ALCUNE DETRAZIONI E DEDUZIONI, MA MOLTE VOCI SONO INTOCCABILI

LA DICHIARAZIONE

Fortunatamente il governo ha "salvato" dalla scure alcune spese che continuano a poter esser detratte interamente nella dichiarazione dei redditi che verrà presentata nel 2025 sui redditi 2024. Ad esempio: le spese mediche; le spese sostenute per l'integrazione e l'autosufficienza dei disabili; l'acquisto di auto per disabili; le polizze assicurative per eventi calamitosi sostenute in caso di cessione del credito per interventi relativi al Sismabonus. Ma ora queste voci potrebbero essere messe a dieta. O addirittura annullate. Il contesto generale spinge infatti il governo, in vista della manovra, a muoversi con decisione, confortato dai mercati. «Il nostro Pil è migliore di altri Paesi europei e le agenzie - ha ricordato in queste ore il ministro Giorgetti - ci hanno confermato il rating e questo vuol dire che stiamo lavorando bene, in mezzo a tante difficoltà e a un mondo che ha delle turbolenze di carattere politico ed economico non banali, basti vedere la guerra commerciale dagli Usa nei confronti della Cina».

Michele Di Branco

ECONOMIA Il ministro Giancarlo Giorgetti

Cgia, domani è l'ultimo giorno di lavoro per le "tasse"

CGIA Paolo Zabeo

STATISTICA

MESTRE Questo è l'ultimo fine settimana dell'anno in cui gli italiani sono chiamati a lavorare per il fisco. Da domani 3 giugno, infatti, scatta il cosiddetto "giorno di liberazione fiscale", a partire dal quale, fino al 31 dicembre, si lavora per soddisfare i propri bisogni. L'elaborazione annuale è stata effettuata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Venezia) che segnala come quest'anno la pressione fiscale fissata al 42,1% scenderà di 0,4 punti percentuale rispetto allo scorso anno, e quindi il "tax Freedom Day" arriva con un giorno in anticipo.

Nonostante il leggero calo l'Italia rimane il quinto paese europeo con la tassazione più alta, 2,2 punti sopra la media europea. «In linea meramente teorica da lunedì lavoreremo per soddisfare i nostri bisogni e non più per pagare le tasse, le imposte, i tributi e i contributi sociali previsti nel 2024. Un gettito che per l'erario dovrebbe garantire 909,7 miliardi di euro. Risorse che sono indispensabili allo Stato per far funzionare le scuole, gli ospedali, i bus, i treni, gli uffici pubblici e per pagare le pensioni, gli stipendi agli statali e ai dipendenti degli enti locali», spiega la Cgia.

IL PESO

In altre parole, prosegue l'associazione, «sono soldi che le Amministrazioni pubbliche prima incassano, poi investono nei servizi, nel welfare, nelle infrastrutture sociali ed economiche per migliorare la qualità della vita di ognuno di noi. Per non essere fraintesi è bene evidenziarlo con forza: ancorché il giorno di liberazione fiscale non costituisce un principio assoluto, questo esercizio dimostra empiricamente quanto sia eccessivo il carico fiscale che continua a gravare sugli italiani. Sebbene quest'anno la pressione fiscale sia destinata a scendere di 0,4 punti percentuali rispetto al 2023».

E grazie a questa contrazione, domani gli italiani potranno festeggiare il "tax free day". «Se dall'inizio di gennaio sino a domani abbiamo ipoteticamente lavorato per onorare le richieste del fisco, dall'inizio della prossima settimana fino al 31 dicembre, invece, lo faremo per noi stessi e per le nostre famiglie», spiega la Cgia. Secondo l'associazione per l'anno in corso sono stati necessari ben 154 giorni di lavoro (sabati e domeniche inclusi) per adempiere a tutti i versamenti fiscali previsti quest'anno (Irpef, Imu, Iva, Irap, Ires, addizionali varie, contributi previdenziali/assicurativi, ecc.). Rispetto al 2023, quest'anno ci "liberiamo" dal fisco un giorno prima, anche se da calendario sono due, poiché il 2024 è un anno bisestile.

Cinema

Morto Leroy, gentiluomo del piccolo e grande schermo

È morto ieri sera a Roma l'attore francese Philippe Leroy; era malato da tempo. Con Leroy se ne va una leggenda, un autentico personaggio oltre il cinema nonostante le quasi 200 apparizioni tra film e sceneggiati da «Il buco» di Jacques Becker (1960) fino agli ultimi successi come Vescovo di Terence Hill nella fiction «Don Matteo» e all'ultimo congedo sul grande schermo con «La notte è piccola per noi» di Francesco Lazotti nel 2019. Nato a Parigi il 15 ottobre del 1930 come Philippe Leroy-Beaulieu, erede di una famiglia aristocratica con sei generazioni di soldati e ambasciatori alle spalle, sdegnoso del suo titolo di marchese, va a scuola dai gesuiti, a soli 17 anni si imbarca come mozzo su una nave per l'America come un personaggio di Joseph Conrad. Infatti, una volta rientrato in patria finisce nella Legione Straniera e va a combattere in Indocina ed Algeria, arruolato come paracadutista anche se non si butterà mai da un aereo fino a dopo i 50 anni. «Il cinema francese mi ha dimenticato - raccontava -, ma in compenso sono stato adottato da quello italiano che mi ha trattato come un figlio».

Influencer a Nordest

Withub

L'intervista Ambrogio Mazzai

Il 33enne sacerdote veneto ha 450.000 seguaci sui social: «Il mio vescovo mi ha chiesto di studiare Comunicazione, sono competenze utili alla Chiesa. Con un video nasce un contatto superficiale, ma poi le persone approfondiscono»

«Don TikTok? Sono solo il prete che parla a tutti»

Sul suo profilo Instagram (79.800 follower), il sondaggio di oggi è: «Questa domenica... A) Piove come tutti i giorni; B) C'è il Corpus Domini; C) Paura e delirio; D) È l'unico giorno in cui lavoro». Nel suo account TikTok (370.900 seguaci e 12,1 milioni di like), uno dei video più visualizzati è la risposta a chi manifesta scarsa fiducia in un prete: «Sarò anche l'ultima persona che può dare consigli, ma quando tutti quelli prima ti danno consigli di m..., è meglio che ascolti il mio di consiglio». I puntini sono nostri, don Ambrogio Mazzai è molto più diretto: classe 1991, veronese, parroco reggente di San Zeno a Mozzecane.

La infastidisce quando la chiamano "don TikTok"?
«Diciamo che prima di tutto sono un prete. Ho sentito la vocazione da ragazzo, verso la fine del liceo classico. Sono entrato in Seminario, ho studiato Teologia per 6 anni e sono stato ordinato presbitero il 7 maggio 2016. Quand'ero trentenne, mandato dal mio vescovo ho ripreso gli studi universitari in Comunicazione e conto di laurearmi in autunno. Mi è stato chiesto di approfondire quell'ambito, perché sono competenze utili alla Chiesa».

Si sente influencer o creator?
«Il termine "influencer" non mi piace molto, perché è associato a un mondo che non sembra onesto e positivo. In effetti creo contenuti, su stimolo e richiesta di alcuni animatori della mia parrocchia. Neanche immaginavo che i miei filmati, o "reel" come si chiamano, avrebbero avuto questo impatto: sono diventati virali. Potenza delle piattaforme che li fanno arrivare non solo a chi è interessato, ma anche a persone teoricamente indifferenti, in cui però nascono domande e spunti. TikTok mi è esploso più velocemente, però quello che uso di più è Instagram. Chi è il mio pubblico? Le fasce di età sono miste, ma gli algoritmi sono diversi e ti fanno raggiungere il target giusto».

> LE COPPIE MI CHIEDONO DI CELEBRARE LE NOZZE PAPA FRANCESCO MI HA INCORAGGIATO A CONTINUARE SU QUESTA STRADA

> OGNI TANTO USO QUALCHE ESPRESSIONE COLORITA: NON DOBBIAMO ESSERE TROPPO BUONISTI. CONTRO GLI ODIATORI SERVIREBBE IL DASPO DEGLI STADI

VERONESE
In alto don Ambrogio Mazzai, qui sotto con papa Francesco: è parroco reggente di San Zeno a Mozzecane

IL CUORE
Il saluto sui social di don Ambrogio Mazzai, laureando a ottobre. Il sacerdote veronese oggi caricherà sui suoi profili una "storia" dedicata ai lettori del *Gazzettino*

Un esempio di viralità?
«Ha fatto 3 milioni di visualizzazioni un video narrativo in cui mostravo una banconota e dicevo che noi le diamo valore, il quale non diminuisce se la stropicciamo. Ho fatto un'analogia con la nostra vita, che resta sempre preziosa anche se è segnata da vicissitudini e imprevisti».

Quindi non solo catechesi: anche contenuti motivazionali?
«Beh, ne faccio pure di volutamente provocatori, per stimolare ciascuno a pensare: "Ma cosa sta dicendo questo? Aspetta che provo a sentire cos'ha da comunicare". I social sono un mezzo molto potente, il mio obiettivo è far sì che le persone facciano domande e si informino».

Ci riesce?
«Tra gli impegni di studio e di parrocchia, nel tempo la mia attività sui social si è ridotta a pochi minuti al giorno, ma sono sufficienti per stabilire un contatto. Lì per lì nasce un dialogo superficiale, però la cosa più interessante è quella che viene dopo, quando le persone chiedono consigli di vita e accompagnamento nel tempo. Qualcuno decide di fare un ulteriore passo: l'incontro, la confessione, la conoscenza approfondita. Diverse coppie mi hanno domandato di celebrare i loro matrimoni».

Durata e linguaggio: come si regola un sacerdote sui social?
«Il potere della sintesi è molto efficace: più parole si riescono a dire in meno tempo, meglio è per trasmettere un messaggio efficace. Quanto alle espressioni colorite che uso ogni tanto, credo che a volte rischiamo di esagerare nel linguaggio soft, politicamente corretto, buonista. Chi ci ascolta, ha la necessità di avere davanti una persona franca, che dice pane al pane. Ovviamente nel limite della decenza, ma credo che a volte sia bene essere chiari».

Un post "fissato" la ritrae con papa Francesco: cosa le ha detto quando vi siete incontrati?
«Mi ha incoraggiato a continuare su questa strada. Varrebbe la pena investirci un po' di tempo e di risorse anche se fosse per una persona sola, a maggior ragione se i frutti positivi sono tanti. Il nostro presente è questo mondo e noi uomini della comunità cristiana non possiamo sottrarci».

Senza i social, crede che riuscirebbe lo stesso a catturare l'attenzione dei giovani?
«Ho lavorato tanto con i ragazzi anche prima di aprire i miei profili. Ma devo essere onesto: in una vita intera senza digitale, quante persone avrei potuto incontrare? Al massimo qualche decina di migliaia, che con questi strumenti raggiungo invece in pochi secondi. Con la consapevolezza comunque che i social sono come un imbuto: dai tanti con cui si stabilisce una comunicazione superficiale, si arriva a una relazione sempre più significativa con pochi. Ma sempre più di quelli che avrei pensato una volta».

In che senso?
«Prima ero convinto che le persone con una vocazione come la mia fossero molto poche. Al mio tempo eravamo 40 seminaristi in una diocesi di 1 milione di abitanti. In realtà, parlando con i miei follower, ho dovuto ricredermi: le persone che sentono la chiamata sono tantissime, tuttavia poche superano la paura».

Le capita mai qualche hater?
«Il fenomeno dell'odio sul web è molto grande e grave. A me non fa né caldo né freddo, a tanti invece causa problemi psichici, pensiamo solo ai suicidi. Dobbiamo ripulire questo ambiente marcio, attivando misure legali come succede con il Daspo negli stadi: se un odiatore è tale, non dovrebbe più poter entrare nei social».

Anche i preti trentenni prima o poi invecchiano. Pensa che rimarrà lo stesso sui social?
«Un creator mediamente funziona per un ciclo di 4 anni, dopodiché arriva uno più giovane con idee più nuove. Credo che succederà anche a me e lascerò volentieri spazio ad altri che emergeranno. Anzi, adesso che faccio due conti, mi sa che io sono già verso il declino...».

Angela Pederiva

Il gruppo trevigiano ha pubblicato un nuovo lavoro intitolato "Gli anni Venti" grazie ad un'operazione di raccolta fondi attraverso i fans che ha permesso di raggranellare 33 mila euro per incidere l'album

Il gran ritorno degli Estra «Rock anti-intolleranze»

MUSICA

Sul mercato da qualche giorno "Gli anni Venti", nuovo album degli Estra dopo due decenni. Quattro amici di una vita in piena forma: Giulio "Estremo" Casale alla voce, Abe Salvadori alla chitarra, Nicola Accio Ghedin alla batteria ed Eddy Bassan al basso con il contributo del produttore Marco Olivotto, al pianoforte. Con un trionfale crowdfunding (che lo scorso anno ha raccolto quasi 33mila euro per la realizzazione dell'album), il pubblico ha dimostrato di avere ancora voglia di ascoltare la band trevigiana.

Vent'anni come l'età dei musicisti quando l'avventura Estra iniziò. «La scena è cupa, e forte la regressione culturale. È inquietante vedere, un secolo dopo, che tanti sentano ancora il bisogno di affidarsi ad un potere forte che ci tuteli».

E, allora, a combattere le intolleranze, torna ancora una volta il rock, con Casale ad urlare rabbia dalle sue tre ottave di estensione vocale. In tempi di canzoni usa e getta, i dieci brani rappresentano un'opera unitaria, un "concept album" che racconta la storia di un personaggio (come "The Wall" dei Pink Floyd) con tanto di "sottotitoli" in ogni canzone, a scandire i capitoli di un romanzo di formazione ideale.

«Abbiamo messo molta attenzione agli ultimi che non sono solo i migranti»

I PEZZI

L'album dura, non a caso, come i classici vinili (40 minuti) ed è aperto e chiuso dalla citazione di una misteriosa "signora Jones", che si ricollega al "signor Jones" del manifesto "Nordest cowboys" (1999). A chiarire subito l'atmosfera, in sottofondo, una marcia funebre di Gustav Mahler suonata dall'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, con voce narrante di Marco Paolini, uno dei graditi ospiti del disco insieme a Pierpaolo Capovilla (voce in "Notte poi"). La copertina mostra una bambina che vorrebbe, forse, scalfire un muro con un martello, di spalle. Lei è da sola, e mai come in questo album gli Estra si rivolgono ad un interlocutore ideale: «C'è proprio un bisogno di affidarsi all'altro, un'idea di dialogo che vuole superare la solitudine, l'isolamento. Forse c'era già in nostri brani come "Passami da dentro", ma qui c'è anche una denuncia. Più culturale che politica».

ALLA PRODUZIONE HANNO PARTECIPATO L'ORCHESTRA REGIONALE FILARMONIA VENETA E L'ATTORE MARCO PAOLINI

C'è, ad esempio, un'attenzione per gli ultimi, che non sono solo gli esclusi, non sono solo i migranti odierni più volte citati nei testi, ma anche gli ultimi rappresentanti dell'umanità. Lo evidenziano sia il brano "Che n'è degli umani" sia l'ultima frase del disco, su una tragicomica buonanotte. Eppure, c'è comunque una voglia di superamento: quello degli Estra non è mai nichilismo fine a se stesso. In una simile ottica, che posto occupano i sentimenti? In "Nessuno come noi" c'è una coppia al confino, espulsa dalla società omologata, ma uno dei brani si intitola addirittura "Fluida Lol": non viene detto se sia Lolo o Lola. C'è il dubbio di genere, altro aspetto diffuso tra le nuove generazioni. Viene poi facile pensare che quel "Lol" commenti ironicamente pure una tendenza ad appiattire tutto in sigle da chat. Gli Estra combattono anche l'appiattimento linguistico odierno, con testi che sono pura letteratura: «Non so se mi considero antico - conclude Casale - ma mi sento novecentesco nel mio approccio alla vita e nell'evitare le rime scontate della trap».

Marcello Bardini

Rovigo

Diodato vince il premio Amnesty

Diodato, con la canzone "La mia terra", è il vincitore del Premio Amnesty International Italia 2024 nella sezione Big, assegnato da una giuria composta da giornalisti, conduttori radiofonici e televisivi, intellettuali, rappresentanti di Amnesty International Italia e di Voci per la Libertà. Il brano è un omaggio alla città di Taranto. «È un grande onore ricevere questo riconoscimento da Amnesty International Italia e sono davvero felice che arrivi con il brano "La mia terra"» – ha dichiarato Diodato. Il Premio Amnesty International Italia, sezione Big, giunto alla sua 22ª edizione La premiazione si svolgerà a Rovigo dal 19 al 21 luglio. Durante l'evento avranno luogo anche le finali del Premio Amnesty International Italia nella categoria Emergenti, con otto proposte con Matteo Faustini; Isotta; Emanuele Conte e i Turbospettro da Milano con "2030". Sabato 20 luglio, nella seconda semifinale, si esibiranno Capone & BungtBangt da Napoli; Giulia Mei, Motus e Babele. Infine, domenica 21, si terrà la finale.

Ecco "Altre memorie" d'arte Il ricordo di Enzo Di Martino

LA TESTIMONIANZA

Enzo Di Martino, indimenticato critico d'arte del Gazzettino, non è più tra noi da poco più di un anno. La sua assenza si sente, giorno dopo giorno, nella mancanza del suo punto critico o solo per indicare le nuove strade dell'arte contemporanea che, ovviamente, su Venezia trova e ha trovato negli anni terreno fertile. E ora dopo il primo volume di "Memorie" pubblicato in vita nel 2022, nel quale Di Martino ripercorreva la sua vita tra artisti, mostre, sfide culturali e battaglie per così dire ideologiche sull'arte, basti pensare al periodo burrascoso sul finire degli anni Sessanta a Venezia, con Biennale annessa; in questi giorni, sempre per le edizioni Studio R&S di Padova, i familiari di Di Martino hanno dato alle stampe un secondo volume postumo intitolato semplicemente "Altre memorie" nel quale hanno raccolto altri scritti, offrendo così al lettore, una ulteriore, nuova, inedita testimonianza del lavoro e della passione di Enzo Di Martino per l'arte e per il dibattito che essa suscitava quotidianamente ai suoi occhi.

ITINERARIO

Infatti, con il sottotitolo "Altre memorie autobiografiche di un cronista dell'arte", Di Martino viaggia nella cultura del secondo Novecento portando con sè non una critica militante (anche se i tempi di allora imponevano senz'altro di schierarsi), ma con la figura del "cronista": così facendo Di Martino fa suo il diritto-dovere dell'imparzialità di giudizio in un terreno minato come quello dell'arte. Scrive Claudio Reberschini nella prefazione: «Mi sarebbe piaciuto regalarvi la sua voce - dice - un'operazione difficile quasi impossibile. Per chi lo ricorda e lo sente ancora, echi di saggezze e curiosità che abbiamo scelto con cura assieme. Non leggete ma ascoltate!». E così, di fronte a queste parole il libretto "Altre memorie" rievoca persone, ambienti, situazioni, conflitti di una Venezia (e non solo) nei quali Di Martino ha vissuto da protagonista. Ci sono i ricordi di vecchi amici come Vittorio Basaglia, cugino del più celebre Franco, artista di opere realiste, che Di Martino descrive con passione oppure l'amicizia, con un iniziale timore reverenziale con Giulio Carlo Argan, o ancor più Carmelo Zotti (1933-2007). Dice Di Martino: «È stato uno degli artisti ai quali, per tanti anni sono stato vicino...». Ed è stata proprio questa la caratteristica più genuina di Di Martino, quella di trasformare un'attività professionale di giornalista e critico d'arte in un legame di amicizia, e in alcuni casi di vera e propria preziosa confidenza con i suoi interlocutori: artisti, galleristi, colleghi giornalisti. Nel volume vengono raccontati gli incontri con Luigi Spacal (1907-2000), con il fotografo Ferdinando Scianna con lo straordinario siparietto di come si trovò a tu per tu con un grande maestro della fotografia come Elliott Erwitt finendo con lui e Scianna a chiacchierare di fotografia in una trattoria veneziana. Ma le "Altre memorie" di Di Martino ci presentano anche altri protagonisti, da Livio Seguso a Pina Bausch, da Pier Paolo Pasolini a Giuseppe Zigaina per arrivare a Luigi Nono e Augusto Murer fino ai legami di amicizia con Mimmo Paladino e Jean Michel Folon; la difficoltà di dialogare con Ezra Pound fino ad incrociare le opere di Marc Chagall avviando in Di Martino una riflessione appassionata sui temi dell'ebraismo e dell'arte del grande artista del Novecento. Insomma, una vita vissuta tra quadri, artisti, passioni, delusioni, ricchezze e battaglie, ma vale una frase nell'introduzione: «Non c'è nulla al mondo che ascolti così tante sciocchezze come un quadro in un museo». Ecco, Di Martino così si sarebbe fatto una bella risata.

Paolo Navarro Dina

CRITICO Enzo Di Martino

ALTRE MEMORIE di Enzo Di Martino
R&S Studio
Padova

L'annuncio

«Pierino e il lupo» nei disegni di Bono Vox

TELEVISIONE

Pierino e il lupo, un Pierino dodicenne in lutto per la perdita della mamma, con la celebre musica di Prokofiev e le illustrazioni di Bono Vox (nella foto). È una delle novità più attese tra le tante annunciate da Luca Milano, direttore di Rai Kids, e dalla sua squadra a Cartoons on the Bay a Pescara. L'opera sarà trasmessa su Rai Gulp e disponibile su RaiPlay venerdì 21 giugno (Festa della Musica) alle ore 13 e alle 17.30, e sabato 22 giugno alle 22. Sui titoli di coda Bono, rimasto a sua volta orfano come il protagonista, canta "Nothing To Be Afraid Of" scritta insieme a Gavin Friday - che è anche il narratore nella versione originale inglese - e Michael Heffernan.

«Il messaggio di consapevolezza, coraggio e resilienza che era al centro della sinfonia originale riecheggia costantemente nella nostra interpretazione, mentre abbiamo trasformato la fiaba tradizionale in un adattamento originale che tocca anche il tema della perdita, del riscatto e della guarigione», hanno dichiarato Friday e Bono. «La nostra speranza - dice - è che questo Pierino e il lupo diventi un balsamo per tutti i bambini che devono affrontare una perdita, mettendoli in contatto con il meraviglioso mondo musicale di Prokofiev che li affascinerà».

CORTOMETRAGGIO

Basata sulle illustrazioni del fondatore e leader degli U2 in veste di artista visivo, la suggestiva versione è adattato da Sophie Headwood e Séamas O'Really. Il cortometraggio segue la classica storia di Pierino e il Lupo rivisitata dal musicista e compositore Friday con The Friday Seezer Ensemble che esegue la partitura di Prokofiev, riarrangiata da Maurice Seezer e dallo stesso Friday. L'animazione del film si basa sulle illustrazioni originali di Bono Vox, amico e collaboratore di lunga data di Friday. Il cortometraggio è caratterizzato dalla fusione di animazione 2D tradizionale disegnata a mano con un mondo fisico ricostruito sul set tipico della stop-motion. Il racconto segue un Pierino dodicenne, in lutto per la perdita della mamma e ora affidato alle cure del nonno. Dopo aver tanto sentito parlare di un famigerato lupo a piede libero, Pierino decide di attraversare il grande prato e di inoltrarsi nel bosco per cercare di trovare per primo la belva e affrontarla. Nella sua impresa incontra i personaggi che lo aiuteranno nella sua ricerca e si scontra invece con i cacciatori che mirano alla ricompensa per la cattura del lupo.

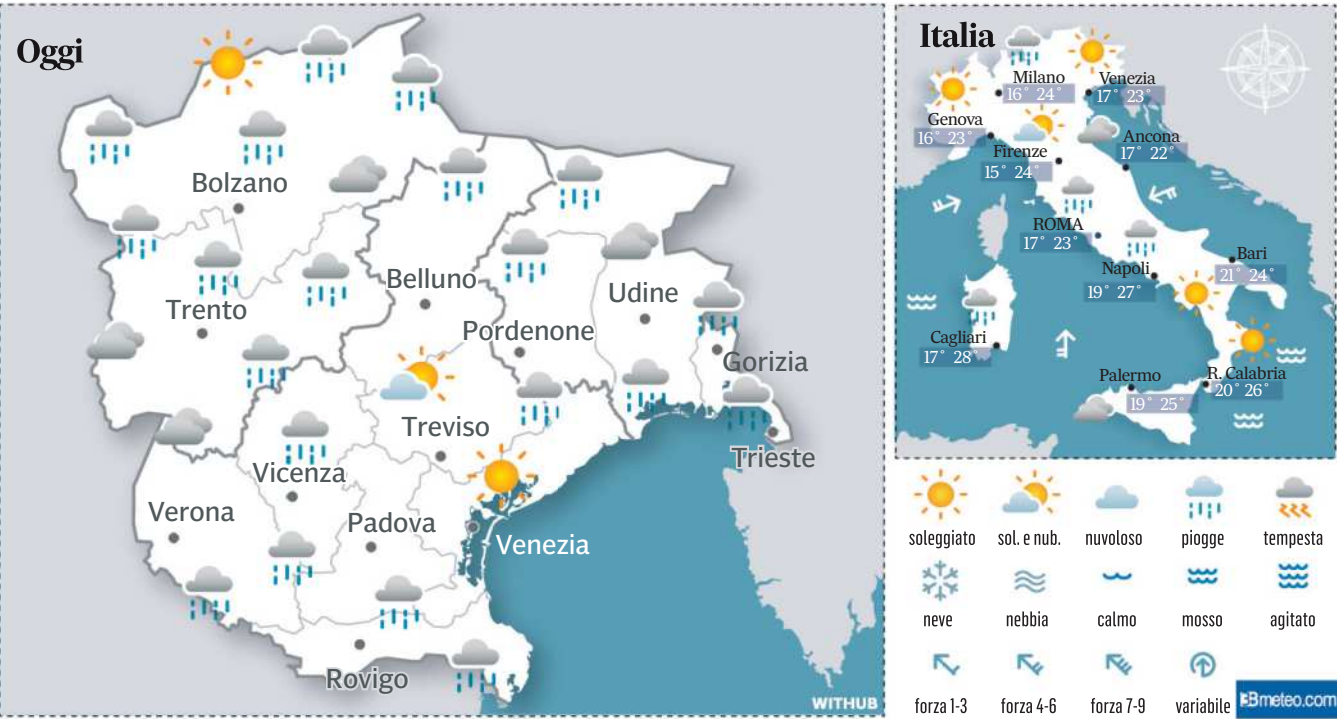
METEO

Nuova instabilità su molte regioni del Centro Nord.

DOMANI

VENETO
Una perturbazione in risalita dall'Adriatico determina un generale peggioramento. Cielo nuvoloso con piogge intermittenti e locali acquazzoni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Una perturbazione in risalita dall'Adriatico determina un generale aumento della nuvolosità con piovaschi, più frequenti sul Trentino orientale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Una perturbazione in risalita dall'Adriatico determina un generale peggioramento. Cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge intermittenti e locali acquazzoni.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	20	Ancona	17	22
Bolzano	14	25	Bari	21	24
Gorizia	17	23	Bologna	15	26
Padova	16	23	Cagliari	17	28
Pordenone	15	23	Firenze	15	24
Rovigo	15	25	Genova	16	23
Trento	12	23	Milano	16	24
Treviso	14	23	Napoli	19	27
Trieste	18	22	Palermo	19	25
Udine	16	23	Perugia	13	21
Venezia	17	23	Reggio Calabria	20	26
Verona	14	24	Roma Fiumicino	17	23
Vicenza	14	23	Torino	14	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
8.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
8.05 **Santa Messa** Attualità
9.40 **Parata Militare in occasione della Festa della Repubblica** Attualità
11.45 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Evviva!** Show. Condotto da Gianni Morandi
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità

Rai 2

10.10 **I mestieri di Mirko** Società
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Viaggio di nozze in Birmania** Film Drammatico
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Urban Green** Viaggi
14.55 **2 al volante** Viaggi
15.40 **Sognando Parigi** Info
16.00 **Rai Sport Live** Informazione
17.15 **Finale: Viadana - Petrarca. C.to Italiano Elite** Rugby
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Kris Marshall, Ralph Little, Gary Carr
22.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
23.40 **La Domenica Sportiva Estate** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.40 **Meteo 2** Attualità
0.45 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **Geo** Documentario
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **I giganti del Quirinale** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **TGR - Salone Nautico Venezia** Attualità
18.15 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Dilemmi** Attualità. Condotto da Gianrico Carofiglio
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.20 **Wonderland** Attualità
9.50 **Bones** Serie Tv
13.35 **The Northman** Film Azione
15.55 **Blood & Treasure** Serie Tv
17.25 **Lol :-)** Serie Tv
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv. Con Joe Mantegna, Paget Brewster, A.J. Cook
22.15 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
23.10 **Papillon** Film Thriller
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico
3.05 **Semper Fi - Fratelli in armi** Film Thriller
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.30 **Radici della vita** Doc.
7.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Opera - La Bohème** Musicale
11.55 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Migliore** Teatro
16.55 **Il teatro vive solo se brucia** Documentario
17.55 **Appresso alla musica** Musicale
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Le Comte Ory** Teatro
21.15 **Concerto per la Festa della Repubblica** Musicale
22.30 **Concerto Argerich e Goerner** Musicale
23.20 **Mississippi Grind** Film Drammatico

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.20 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.40 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Super Partes** Attualità
9.05 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.05 **Banzai** Film Commedia
16.05 **Viva l'Italia** Film Biografico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Creation** Film Biografico
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.10 **...e venne un uomo** Film Biografico

Canale 5

8.45 **Speciale Tg5** Attualità
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.35 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.20 **Tg5 Notte** Attualità
1.53 **Meteo.it** Attualità
1.55 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1

8.00 **The Goldbergs** Serie Tv
9.30 **Young Sheldon** Serie Tv
10.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **Scuola di polizia** Film Commedia
16.25 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chiedimi se sono felice** Film Commedia. Di Aldo, Giovanni e Giacomo, Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti
23.35 **La leggenda di Al, John & Jack** Film Commedia

Iris

7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Codice rosso** Serie Tv
8.00 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.00 **The Score** Film Thriller
11.35 **Il tocco del male** Film Thriller
14.05 **La moglie dell'astronauta** Film Fantascienza
16.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.25 **L'esercito delle dodici scimmie** Film Fantascienza
19.00 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller
21.10 **Allied - Un'ombra nascosta** Film Drammatico. Di Robert Zemeckis. Con Brad Pitt, Marion Cotillard, Jared Harris
23.45 **The Crossing - Oltre Il Confine** Film Guerra
1.45 **Il re dei ladri** Film Avventura
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Il tagliagole** Film Thriller
4.55 **Chi dice donna dice donna** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.30 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **House of Gag** Varietà
14.05 **Dalla Cina con furore** Film Azione
15.50 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
17.35 **Air Collision** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Caccia spietata** Film Western. Di David Von Ancken. Con Liam Neeson, Pierce Brosnan, Michael Wincott
23.20 **Mia moglie, un corpo per l'amore** Film Drammatico
1.00 **La cultura del sesso** Documentario
2.00 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario
3.05 **Il piacere è donna** Doc.

Telenuovo

14.00 **Arsenal Film: thriller, Usa 2017 di Steven C. Miller con Nicolas Cage e John Cusack**
17.30 **Melancholia Film: fantascienza, Fra/D/Dan/Sw 2011 di Lars von Trier con Charlotte Gainsbourg e Charlotte Rampling**
20.00 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Cielo Giallo – Film: western, Usa 1948 di William A. Wellman con Gregory Peck e Anne Baxter**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.15 **Colpo di fulmini** Documentario
15.00 **Vado a vivere in fattoria** Società
16.50 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **LBA Playoff** Basket
23.05 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
1.50 **Border Security: terra di confine** Attualità

La 7

12.20 **Il Tempo della Politica** Att.
12.40 **Uozzap** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi. Condotto da Fabio Troiano
15.00 **Inside D-Day. 1944-2024** Documentario
16.55 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **In Good Company** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
22.35 **La7 Doc** Documentario

TV 8

14.05 **Motori Moto Gp 2024 [Gp Italia '24 Motogp] Gara 02/06/2024. Motori Moto Gp** Sport
14.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
15.00 **Moto GP Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Cani sciolti** Film Azione
23.30 **Skyfall** Film Azione
2.15 **Il club dei divorziati** Film

NOVE

6.00 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario
6.25 **Wild China** Documentario
7.20 **Wildest Indocina** Doc.
12.15 **Wildest Islands** Doc.
13.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.45 **Comedy Match - Best of** Show
16.35 **Big Wedding** Film Commedia
18.15 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
20.20 **Che tempo che fa** Attualità
23.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.50 **Naked Attraction Italia**

7 Gold Telepadova

12.30 **Tackle** Rubrica sportiva
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **La natura dal campo alla tavola** Rubrica
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

13.30 **Telegiornale FVG** Informazione
14.00 **Rugby Magazine** Rubrica
14.15 **Start** Rubrica
14.45 **Il Campanile – diretta da Cimolais** Rubrica
15.45 **Focus – Giornata regionale degli Alpini** Rubrica
17.30 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
20.45 **Poltronissima – diretta** Rubrica
23.45 **Bekér on tour** Rubrica

TV 12

14.00 **Tamburi lontani** Film
16.00 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
17.00 **Friuli Chiama Mondo** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Agricultura** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Indagini sporche** Film
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.25 **I Grandi Che Fecero La Storia** Rubrica
0.20 **Friuli Moderno, Una Storia Per Immagini** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La tua proverbiale impulsività è enfatizzata dalla configurazione odierna, che premia la tua sincerità e la capacità di vivere l'istante, con la stessa purezza del bambino la cui attenzione non conosce passato né futuro ma solo un infinito presente. Per riappropriarti di quello stato d'animo, punta sul corpo, un'attività fisica giova alla **salute** e ha il pregio di relativizzare i pensieri inutili.

Toro dal 21/4 al 20/5

Potrebbe farsi strada nella tua mente il desiderio di startene un po' per conto tuo, o addirittura di andare a nasconderti un po' fuori dal mondo, in un posto poco accessibile dove ritrovarti con i tuoi pensieri e soprattutto i tuoi sogni, quelli che sono il tuo carburante inestinguibile. Ti serve a prendere la giusta distanza dal **lavoro**, settore nel quale in questo periodo giochi carte importanti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In questo giorno di festa goditi l'allegria che emerge spontanea e la compagnia delle persone che hai attorno. La dimensione sociale è favorita dalla configurazione, che ti rende più aperto, disponibile alla condivisione. La tua forza viene anche da una sorta di visione nuova che ti fa puntare a mete inedite e inesplorate. Intanto però assapora la calda presenza dell'**amore**, che ammorbidisce tutto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione alimenta un lato più attivo, legato al desiderio di impegnarti e mettere a frutto quelli che sono i tuoi doni, i talenti che meglio di altri sai far valere. Il modo migliore per far decantare dentro di te queste energie e canalizzarle in maniera efficacia sarà consacrare una fetta della giornata al corpo e alla **salute**, mettendo la dimensione fisica al centro della tua attenzione.

Leone dal 23/7 al 23/8

La tua è una domenica piena di ispirazione, di slanci, di desideri che alimentano il tuo spirito di intraprendenza, alla ricerca di qualcosa che renda più avventurosa forse non soltanto la giornata ma la vita. Evita di porre limiti alla tua fantasia e lasciale briglia sciolta, ti metterà le ali incrementando le tue energie. Lascia che l'**amore** guadagni spazio e affidati alla sua saggia incoscienza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti offre delle grandi opportunità nel **lavoro**, che già adesso inizi a individuare, presagendo le strade che si andranno delineando nei prossimi giorni. Il desiderio di cambiamento diventa sempre più tangibile e prende piede nella tua mente, creando un clima particolare, screziato di impazienza. È un momento significativo della tua vita, inizia da subito a fare qualcosa di diverso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La relazione con il partner assorbe molte energie e al tempo stesso alimenta le tue, restituendotele decuplicate. Oggi c'è forse più intensità nel modo che avete di vivere l'**amore**, che si colora di toni accesi e più brillanti. Goditi questo periodo così favorevole, si tratta di una congiuntura astrale davvero particolare che ti favorisce sotto più punti di vista, aumentando perfino il tuo carisma.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La triplice congiunzione di Luna, Marte e Chirone nell'Ariete stimola il lato attivo, invitandoti a spendere le energie in un'attività fisica che metta al centro il corpo e la **salute**. Oggi approfitta della giornata festiva per dedicarti in maniera meno frettolosa o superficiale a questa dimensione, che in realtà ti piace e ti riserva gratificazioni importanti. Anche l'irrequietezza andrà scemando.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti favorisce in vari aspetti, facendoti sentire più forte e sicuro, ricco di voglia di fare e smanioso di mangiarti il mondo. Diventa più facile per te esprimerti liberamente, restando fedele a te stesso e senza sentirti obbligato a fare strane manovre o compromessi. Questa vitalità ha qualcosa di molto piacevole e accresce il tuo magnetismo, ne trai dei vantaggi anche in **amore**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi ti scopri più teso e impulsivo di quanto non avresti creduto. Hai bisogno di uscire, misurarti col mondo, cimentarti in piccole sfide che distolgano da uno stato d'animo un po' faticoso. Per superare la sensazione di difficoltà proponiti dei piccoli obiettivi e di volta in volta alza il tiro. Lascia che l'**amore** assorba parte della tua attenzione, ti aiuterà a ritrovare la dimensione di gioco.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Quel leggero ma probabilmente fastidioso stato di nervosismo e irritazione che ti impedisce di rilassarti del tutto sta esaurendosi e da già domani la situazione sarà cambiata. Intanto dedica questa domenica al movimento, agli incontri, passeggiando o andando in giro senza una vera meta, affidandoti all'ispirazione del momento. Tanto l'**amore** è dalla tua parte e qualunque cosa tu faccia ti va bene.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione di questa domenica ti rende ardito e intraprendente a livello **economico**. Ora che la sicurezza e la fiducia nelle tue capacità è aumentata sei anche disposto a concederti maggiore libertà in questa sfera, senza più temere che l'impulsività a cui hai voglia di affidarti ti presenti poi un conto troppo salato. Affidati senza timori a questa modalità, che è anche piuttosto piacevole.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 01/06/2024

Bari	55	60	74	83	15
Cagliari	49	8	82	79	84
Firenze	10	52	67	34	43
Genova	76	78	57	54	80
Milano	8	1	12	21	39
Napoli	83	21	87	54	11
Palermo	24	61	75	21	9
Roma	18	69	30	68	31
Torino	71	11	57	15	32
Venezia	3	20	7	81	19
Nazionale	23	88	33	51	76

SuperEnalotto

47 13 75 82 4 80 — Jolly 83

MONTEPREMI	33.456.469,31 €	JACKPOT	28.783.294,31 €
6	- €	4	409,67 €
5+1	- €	3	28,01 €
5	19.627,34 €	2	5,28 €

CONCORSO DEL 01/06/2024

SuperStar — Super Star 22

6	- €	3	2.801,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.967,00 €	0	5,00 €

Sport

LA FINALE AL "PENZO"

Stasera al Venezia con la Cremonese basta un pari per la A

Lo zero a zero difeso con i denti a Cremona stasera diventa la base di partenza per l'assalto finale alla serie A: al "Penzo" il Venezia (nella foto il bomber Pohjanpalo) cerca un posto nella massima serie, e per raggiungere il paradiso all'undici di Vanoli ora basterà un pareggio grazie al terzo posto ottenuto nella stagione regolare. Stadio tutto esaurito. «Sono d'accordo con Carlo Ancelotti – osserva Vanoli - quando dice che le finali le vince la squadra più brava, non necessariamente quella più forte».

BORUSSIA DORTMUND	0
REAL MADRID	2

BORUSSIA DORTMUND (4-2-3-1): Kobel 6,5; Ryerson 6,5, Hummels 6, Schlotterbeck 5,5, Maatsen 5,5; Emre Can 6 (35' st Malen ng), Sabitzer 6,5; Sancho 6, Brandt 6 (35' st Haller ng), Adeyemi 7 (26'st Reus 6); Fullkrug 6,5. In panchina: Meyer, Lotka, Salih Ozacan, Nmech, Reus, Wolf, Moukoko, Sule, Watjen, Bynoe-Gtitens. All. Terzic 6,5

REAL MADRID (4-3-1-2): Courtois 7; Carvajal 7, Nacho 6, Rudiger 6,5, Mendy 6; Valverde 6,5, Camavinga 6, Kroos 7,5 (40'st Modric ng); Bellingham 6,5 (40'st Joselu ng); Rodrygo 6 (46' st Eder Militao ng), Vinicius 7,5 (49'st Lucas Vazquez ng). In panchina: Lunin, Kepa, Alaba, Tchouameni, Ceballos, Fran Garcia, Brahim Diaz, Arda Guler. All. Ancelotti 9

Arbitro: Vincic 6

Reti: 29' st Carvajal, 38' st Vinicius

Note: spettatori 86 212. Ammoniti Vinicius, Schlotterbeck, Sabitzer, Hummels. Angoli 9-8

LA LEGGENDA DI RE CARLO V

▶Il Real Madrid soffre, ma nel finale piega il Borussia Dortmund con le reti di Carvajal e Vinicius. Quinta Champions per Ancelotti, quindicesima per il club

Hala Madrid. Rieccoli, i fenomeni. Il Real batte 2-0 il Borussia Dortmund e si regala la quindicesima coppa dei Campioni. Sì, chiamiamola così, come eravamo abituati da bambini. Anche perché la *decimaquinta*, come dicono in Spagna, ha il volto della gioventù. È la coppa di quel funambolo di Vinicius, ora in lizza per il pallone d'oro, dell'ex ragazzino della Cantera Carvajal (che pose insieme al mito Di Stefano la prima pietra a Valdebebas, lo storico centro sportivo madridista) e soprattutto dell'uomo senza tempo, Re Carlo. Alla vigilia gli era stato chiesto: «Cosa rappresenta la Champions per il Real Madrid?» Risposta secca: «La storia». Ma la storia è anche lui. A 64 anni, non c'è Guardiola, Klopp o Mourinho che tengano: il più bravo e umile di tutti quanti, resta sempre Ancelotti. Tecnico arrivato a vincere lo scudetto nei 5 top tornei europei, secondo ora ad un solo trofeo di distanza da Miguel Munoz, l'allenatore più vincente della storia del Real, e soprattutto capace di alzare per la quinta volta il trofeo più ambito, quello che da queste parti amici fraterni come Conti o Pruzzo pensano di aver sfiorato in una maledetta notte di 40 anni fa - mentre lui era infortunato a curarsi il ginocchio sinistro - senza rendersi conto che quella partita contro il Liverpool non si è mai giocata. Quella con il Dortmund invece sì e ha avuto l'epilogo che tutti si aspettavano. Ma non è stato così scontato come pensavano i bookmakers (al fischio d'inizio Real quotato addirittura 1,61!). Anzi, a dir la verità il Real ha sofferto per tutta la gara. È stato sul punto di crollare a ripetizione per poi riemergere, come al solito, e vincere. C'è chi la chiama fortuna. Ma se questa si ripete in eterno è qualcosa di più, che appartiene al dna delle grandi squadre e dei campioni. Appunto, del Real MadrId.

STACCO DECISIVO Il colpo di testa di Dani Carvajal, 32 anni e 22 di militanza nel Real Madrid: è l'1-0

DOMINIO A SORPRESA

Pronti, via e gioco subito fermo dopo 25 secondi per l'invasione di tre tifosi che si prendono beffa dei 2500 addetti al servizio d'ordine inglese. È la prima sorpresa della serata. L'altra, la più clamorosa, deve ancora arrivare. Ci vogliono 20 minuti ma poi deflagra in tutto il suo splendore. Ci riferiamo al Dortmund che dalla metà del primo tempo prende in mano la gara. Il dominio è assoluto: i tedeschi mettono alle corde a più riprese il blasonato Real, aspettandolo per poi ripartire sempre in superiorità numerica sfruttando la freccia Adeyemi che, in quanto a velocità, non sfigurerebbe nemmeno alle prossime Olimpiadi di Parigi. Dal 21' al 27' i tedeschi hanno tre palle gol clamorose: due finiscono sui piedi proprio del 22enne ex Salisburgo che spreca incredibilmente. Nel primo caso si allarga troppo, facendosi chiudere lo specchio da Carvajal; nel secondo centra Courtois in uscita disperata. In mezzo, ci scappa pure il palo di Fullkrug. Ancelotti in panchina alza il sopracciglio, si confronta ripetutamente con il figlio Davide ma davanti ha una squadra che corre il doppio, difficile trovare soluzioni se il ritmo non si abbassa. Anche perché il giochino studiato da Terzic è tanto semplice quanto efficace: a turno Hummels e Sabitzer chiamano il Real a salire e poi lo bruciano con verticalizzazioni (quasi) letali. Sorprende la scarsa capacità di lettura di mostri sacri quali Kroos o Rudiger ma tant'è, in campo c'è solo il Dortmund. Che prima della fine del tempo ci riprova con Sabitzer ma Courtois devia in angolo.

L'albo d'oro recente della Champions League

Stagione	Squadra
2000-01	Bayern Monaco
2001-02	Real Madrid
2002-03	Milan
2003-04	Porto
2004-05	Liverpool
2005-06	Barcellona
2006-07	Milan
2007-08	Manchester Utd
2008-09	Barcellona
2009-10	Inter
2010-11	Barcellona
2011-12	Chelsea
2012-13	Bayern Monaco
2013-14	Real Madrid
2014-15	Barcellona
2015-16	Real Madrid
2016-17	Real Madrid
2017-18	Real Madrid
2018-19	Liverpool
2019-20	Bayern Monaco
2020-21	Chelsea
2021-22	Real Madrid
2022-23	Manchester City
2023-24	**Real Madrid**

WITHUB

LA BEFFA

Il calcio però è uno sport strano. E come in tanti sanno per averlo letto o esserselo sentito ripetere infinite volte dal protagonista di turno, «una finale non si gioca ma si vince». Così lo splendido primo tempo dei tedeschi ha la grande pecca di non aver partorito nemmeno un misero gol. Quello che trova Carvajal alla mezz'ora della ripresa su assist di Kroos. Prima Ancelotti è bravo a tamponare un po' gli esterni dei tedeschi: Carvajal rimane più basso e Valverde segue come un'ombra Adeyemi. Poi lentamente come una marea estiva il Real guadagna campo. Terzic gli dà una mano togliendo l'imprendibile Adeyemi per il mito Reus, l'unico reduce della beffa di 11 anni prima sempre a Wembley, per mano di Robben e del Bayern Monaco all'89'. Centottanta secondi e Carvajal gela il 35enne e il Muro Giallo. Altri 9 minuti e la spallata di Vinicius, servito da Bellingham, lo fa crollare. Esulta Madrid, gioisce Carlo. Da ieri Carlo V.

Stefano Carina

IL CASO

Allegri licenziato per giusta causa: il tecnico fa subito causa alla Juve

TORINO Non è più una partita di scacchi, come negli ultimi mesi di convivenza, ma una guerra aperta. Il finale amarissimo tra Allegri e la Juventus finisce in tribunale, con uno scontro legale che rischia di trascinarsi a suon di ricorsi e richieste di danni d'immagine. Non è solo una questione economica - ballano infatti i 7 milioni netti dell'ultimo anno di contratto - ma uno scontro animato anche da sentimenti decisamente più umani, come vendetta e rivalsa. Dopo l'esonero a due giornate dalla fine del campionato, nella giornata di ieri Massimiliano Allegri ha ricevuto la notifica di licenziamento per giusta causa da parte della Juventus, firmata dal presidente Gianluca Ferrero. Il team legale dell'ex allenatore ha confermato che impugnerà il provvedimento presso il tribunale del lavoro, con una richiesta di danni d'immagine nei confronti del club. Si prospetta dunque una battaglia legale senza esclusione di colpi, a meno che non si arrivi a una transazione (difficile ma non impossibile) prima di presentarsi in aula, ma la prima proposta dei legali di Max è stata rispedita al mittente qualche giorno fa. Il club bianconero aveva di fatto tracciato la strada verso il licenziamento per giusta causa avanzando una contestazione ufficiale nel comunicato in cui sollevava dall'incarico Allegri, per colpa di un atteggiamento definito «Non compatibile con i valori del club». Max rischia di pagare a caro prezzo le intemperanze di Roma, non solo la scenata in campo nei confronti di arbitro e quarto uomo, invocando Rocchi prima di lanciare via cravatta e giacca. Ma soprattutto quello che si è consumato dopo, nel tunnel verso degli spogliatoi dello stadio Olimpico e sul prato dopo la gara: il set fotografico danneggiato di LaPresse e il litigio furioso con il direttore di Tuttosport Guido Vaciago. L'intolleranza mostrata a gesti durante la premiazione nei confronti di Cristiano Giuntoli e ribadita a voce nel tunnel nei confronti di tutta la dirigenza ha spinto i vertici della Juventus a provvedimenti immediati e drastici, considerando la violazione del principio di lealtà sportiva, previsto dal Codice Etico bianconero e dal Codice di Giustizia Sportiva.

RAPTUS Allegri "scamiciato"

BRACCIO DI FERRO

L'esonero ha preceduto il licenziamento per giusta causa, e le deduzioni difensive fatte pervenire nei 5 giorni stabiliti non sono state sufficientemente convincenti per la società. La Juventus potrebbe presentare una richiesta di danni di immagine nei confronti dell'ex allenatore, che a sua volta minaccia la stessa richiesta nei confronti della società per la mancanza dei presupposti per il licenziamento. Allegri chiude la sua avventura alla Juventus dopo 8 anni, secondo allenatore con più panchine dopo Trapattoni, e al secondo posto per numero di vittorie, sempre dietro al Trap. Cinque scudetti consecutivi e 5 Coppe Italia (record). E nel giorno del licenziamento di Allegri la Juventus rientra nell'ECA, due segnali netti della nuova politica societaria imposta da John Elkann, mai così lontana dagli anni di presidenza Andrea Agnelli. «Diamo un caloroso benvenuto alla Juventus nella famiglia del calcio europeo a braccia aperte e con grande entusiasmo per il futuro - la conferma ufficiale del presidente Nasser Al-Khelaifi - Voglio ringraziare personalmente John Elkann e Maurizio Scanavino per i nostri incontri e lodare la loro nuova visione per la Juventus F.C. e gli interessi collettivi del calcio europeo. Con la Juventus tornata nella nostra famiglia l'ECA è un'istituzione più forte in Europa e nel mondo».

Alberto Mauro

FESTA I giocatori del Benetton Rugby negli spogliatoi dopo l'affermazione contro gli scozzesi di Edimburgo

SUPER BENETTON ECCO I PLAYOFF

Storica impresa del team di Bortolami Travolto l'Edimburgo per 31 a 6

Battendo gli scozzesi, ora Treviso entra da protagonista nel gotha

RUGBY

A distanza di cinque anni dalla prima volta, il Benetton Rugby torna ai playoff dello United Rugby Championship, e lo fa in grande stile. Nello spareggio contro Edimburgo disputato ieri pomeriggio a Monigo gli uomini di coach Marco Bortolami hanno dominato la contesa reagendo alle difficoltà occorse nell'arco degli ottanta minuti di gioco, vincendo per 31-6 e conquistando il punto di bonus offensivo. Una vittoria che significa playoff e ritorno in Champions Cup a cinque stagioni di distanza dall'ultima volta, un altro grande traguardo per la società biancoverde. Adesso, la sfida da dentro o fuori contro Munster/Leinster/i Bulls settimana prossima.

Una partita di certo complicata, ma non impossibile per questi Leoni, cresciuti a livello mentale ancora prima che tecnico e tattico nel corso del ciclo targato Bortolami, come dimostrato ancora una volta ieri pomeriggio. La prima difficoltà arriva dopo nemmeno un minuto, perchè il giallo rifilato al terza linea Izekor sembrava poter incanalare il match su binari negativi fin da subito, eppure la reazione dei Leoni è stata quella di una squadra matura, pronta a dimostrare tutto il proprio carattere. Touche Edimburgo e palla subito recuperata, gestite le fiammiate degli scozzesi per trovare il momento giusto per colpire, anche in 14 contro 15 con la meta di Ignacio Mendy che ha fatto esplodere di gioia un Monigo vestito a festa.

LA REAZIONE

Gli scozzesi però non sono rimasti a guardare, anzi, hanno avuto la capacità di approfittare di ogni minima sbavatura dei Leoni, risalendo il campo e conquistando due calci a favore piazzati entrambi da Healy per il sorpasso Edimburgo (5-6). Treviso non si scompone, trova la reazione desiderata con l'accelerata prepotente di Onisi Ratave, ancora una volta premiato come "man of the match". Arrivati all'intervallo sul 12-6, nella ripresa arriva la parte più convincente della prova dei Leoni. Al rientro in campo, il Benetton costringe Edimburgo nella propria campo, inizialmente perdendo qualche pallone di troppo, trovando poi gli spazi necessari per capitalizzare il tanto gioco creato. La svolta la fornisce Tomas Albornoz infilandosi nella difesa e bruciando gli inseguitori, trovando il breaking point del match. A rifinire la vittoria ci pensa invece Alessandro Izekor con una doppietta personale, la prima sfruttando il break creato da Menoncello e cogliendo la difesa avversaria impreparata, la seconda raccogliendo l'ovale su un calcio dal box di Alessandro Garbisi e involandosi indisturbato verso i pali al 66' per il 31-6 definitivo.

«UNA AFFERMAZIONE DI QUESTO GENERE CONTRO UN TEAM DI QUESTO TENORE DIMOSTRA CHE SIAMO IN CRESCITA»

COACH Marco Bortolami

Edimburgo avrebbe la possibilità di accorciare nel finale, ma la rincorsa disperata di Albornoz per fermare un avversario a pochi metri dalla linea di meta è la dimostrazione della crescita compiuta da tutto il Benetton nel corso dell'anno, maturata attraverso i momenti difficili, quelli che possono abbatterti o forgiarti per il proseguo della stagione. E, a giudicare dai risultati, Treviso ha acquisito grande consapevolezza nei propri mezzi, e si presenta a questi playoff con ambizione, pur sapendo di non partire da favorita ma con l'intenzione di giocarsi le proprie carte fino alla fine contro chiunque, senza alcun timore reverenziale. "C'è tanta soddisfazione - le parole dell'head coach Marco Bortolami al termine del match che ha sancito il ritorno dei Leoni ai playoff - è chiaro che questa partita non avrebbe cambiato le dinamiche del gruppo quanto piuttosto la percezione esterna, ma vincere una sfida contro un avversario di questo livello in una partita così importante è un chiaro segnale della crescita di questo gruppo. Nel primo tempo non siamo stati perfetti, ma nel secondo abbiamo cambiato completamente marcia, e di questo va dato il merito completamente ai ragazzi".

Francesco Maria Cernetti

Petrarca a caccia del 15° scudetto

RUGBY

Petrarca Padova a caccia dello scudetto numero 15, con il quale raggiungerebbe nell'albo d'oro il Benetton Treviso. Viadana prova a bissare l'unico tricolore vinto nel 2002. È la finale inedita che oggi assegnerà il 93° titolo italiano di serie A Elite di rugby, in programma alle 17,30 allo stadio "Lanfranchi" di Parma tutto esaurito (4.400 spettatori), diretta su Rai 2 e Dazn. Una finale che viene dopo lo spostamento di data per avere la presenza della Rai, tre settimane di sosta per le squadre (mai successo), un inedito play-off a 6 formazioni, un torneo a 9 contestato dai club per le pause, infatti la prossima stagione si torna a 10 squadre invece di 8 come previsto. Stridono perciò la parole del suo direttore Marco Aloi alla presentazione: «È stata una stagione affascinante, resa ancora più interessante dalla nuova formula». Ma non sono una sorpresa.

Nella stagione regolare il Viadana è arrivato primo, il Petrarca terzo e secondo la statistica i padovani dovranno compiere un'impresa per vincere. Su 35 play-off giocati finora ben 21 volte lo scudetto è finito sul petto della prima e solo 4 della terza classificata. Ma nel 2011 l'impresa è riuscita proprio al Petrarca (in precedenza a Treviso, Roma, Calvisano). I petrarchini possono quindi ripetersi alla luce anche dell'equilibrio nei confronti diretti stagionali, pareggio 27-27 e sconfitta di un solo punto (19-18). Petrarca, alla quarta finale consecutiva, ha il potenziale tecnico maggiore, bisogna vedere se saprà sfruttarlo. Viadana ha l'entusiasmo e la freschezza di un'annata di grazia e del ritorno in finale dopo 14 anni, se vincerà farà diventare campione d'Italia un allenatore debuttante, il trevigiano Gilberto Pavan.

Ivan Malfatto

Bagnaia infiamma il "suo" Mugello: vince la sprint e ipoteca il Gp di oggi

MOTOCICLISMO

Il Mugello per Pecco Bagnaia rimane per il momento un suo feudo inattaccabile. Dopo le vittorie nel 2022 e della doppietta nel 2023, ecco che arriva anche l'affermazione nella gara sprint di oggi. Una partenza perfetta dalla seconda casella della griglia brucia al via il suo rivale Jorge Martin scattato dalla pole position che prende la testa della corsa e non la molla fino alla bandiera a scacchi. Una vero e proprio dominio accompagnato dal tifo speciale di un pubblico speciale come solo quello italiano, e in particolare del Mugello sa essere. Perché se fino a qualche anno fa le colline dell'autodromo del Mugello erano inevitabilmente colorate del giallo di Valentino Rossi, adesso il colore predominante è senza dubbio il rosso Ducati. «Vincere di nuovo qui è davvero incredibile e poi davanti a questo pubblico. Io li amo. Mi sono goduto ogni giro - ha raccontato Bagnaia -. La moto funziona perfettamente domani sarà dura, ma concludere una gara sprint è sempre positivo. La motivazione qui è molto alta perché il pubblico è fantastico e poi ascoltare l'inno cantato così da tutti (a cappella, ndr) è una cosa che mi ha emozionato molto. Onestamente non mi piace quando vengono fischiati i piloti».

I COMMENTI

Bagnaia però è consapevole di essere solo a metà dell'opera: «Domani partirò quinto - ha ricordato penalizzato di tre posizioni in griglia nel gp domenicale per aver ostacolato ieri Alex Marquez - ma se faccio una partenza come quella di oggi, posso arrivare in testa alla prima staccata. E poi dovrebbe fare un po' più fresco, quindi per le gomme vedremo domani. Potremmo forse cambiare qualcosa per la gara, ma aspettiamo di vedere il meteo». Un altro felice del risultato è Marc Marquez (Ducati Gresini), giunto secondo: «Avevamo il ritmo per vincere ma Pecco era imprendibile e non c'era tempo per recuperare. È un circuito che non ho mai digerito del tutto, ma con la Ducati è tutta un'altra storia». Il vero deluso di giornata è Jorge Martin (Ducati Pramac), leader del campionato, caduto a quattro giri dalla fine. Bagnaia ha recuperato nei suoi confronti in classifica, riducendo lo svantaggio a 27 lunghezze, con Marquez terzo e staccato dal piemontese di soli cinque punti.

È grand'Italia a Parigi: anche Paolini agli ottavi

TENNIS

La pioggia continua a guidare le danze al Roland Garros, costringendo gli organizzatori a stravolgere il programma dei tornei di singolare maschile e femminile e a rinviare molti incontri di doppio. Pure a fatica, in un clima autunnale e su campi sempre più pesanti e lenti - e non va tanto meglio nemmeno sui due stadi coperti, pieni di umidità - cominciano comunque a delinearsi le sfide degli ottavi finale. L'Italia dopo il tris di ieri Sinner-Arnaldi-Cocciaretto, ha piazzato un'altra tennista, Jasmine Paolini, tra le migliori 16, grazie alla vittoria sulla canadese Bianca Andreescu, col punteggio di 6-1, 3-6, 6-0. Nel mirino della n.15 al mondo c'è ora la russa di origine armena Elina Avanesyan, n.70 al mondo, che ha eliminato a sorpresa la cinese Zheng Qinwen, n.8 Wta. È la prima volta che l'attuale miglior italiana del ranking arriva agli ottavi dello slam parigino, bissando lo stesso risultato ottenuto in Australia. Paolini ha complessivamente servito meglio ottenendo percentuali di punti superiori sia con la prima che con la seconda di servizio ed ha messo a referto 26 vincenti a fonte di 14 gratuiti: Andreescu di vincenti ne ha tirati ancora di più, 29, ma ha commesso anche molti più errori.

In campo maschile, Musetti ha iniziato in tarda serata la sfida a Djokovic con un duplice obiettivo: vincere per sé e per consentire a Sinner di diventare il numero 1 al mondo.

QUALIFICATA Jasmine Paolini agli ottavi di finale del Roland Garros

Lettere&Opinioni

«L'EUROPA STA CORRENDO VERSO LA GUERRA COME UN TRENO GUIDATO DA UN PAZZO, DEVE ESSERE FERMATA»
Viktor Orban,
Primo ministro ungherese

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il concetto di "libertà religiosa"

Gravi le parole pronunciate dall'Imam all'università di Torino A un rabbino sarebbe stata data possibilità di intervenire?

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
l'Università di Torino, come altre in Italia e nel mondo, è stata occupata dagli studenti per una dimostrazione anti Israele (non pro-Palestina, potrebbe sembrare la stessa cosa ma non è così), e un Imam con l'occasione si è intrufolato e ha trasformato l'androne dell'Università in una moschea, predicando e incitando alla Jihad. Già l'occupazione di una Università da parte di una minoranza è un atto deprecabile e contrario alla democrazia, che viene tollerato in nome della "libertà di manifestare" e "per non esacerbare gli animi" (!?), ma assolutamente inutile per contribuire a far cessare alcunchè, anzi! Ma tollerare che questo Imam possa dire quello che ha detto e possa circolare liberamente nel nostro paese è inammissibile: questa non è integrazione! Le chiedo: predicare la guerra (religiosa o altro) non è un reato? Possibile che nessun magistrato abbia ravvisato gli estremi per fermarlo?*

Pietro Spera

Caro lettore,
il sermone tenuto all'Universita di Torino dall'imam conteneva attacchi molto forti a Israele tacciato di "furia omicida" e di "genocidio", ma anche richiami alla Jihad, cioè alla guerra santa islamica e si concludeva con l'esplicito invito a "combattere contro lo stato ebraico". Tanto è vero che il giorno successivo, dopo l'intervento del rettore, all'imam è stato vietato di intervenire di nuovo. Lo stesso imam ha poi spiegato in un'intervista che i suoi non erano incitamenti alla violenza e che, a suo dire, spesso sul concetto di Jihad si fa molta confusione in Italia. Prendiamo pure per buone le discutibili spiegazioni dell'imam e l'interpretazione assai benevola che ha cercato di dare alle sue ben poco pacifiche parole. Ma è ben strano un paese in cui in una scuola media di Treviso a due studenti di fede islamica si concede, come da richiesta dei genitori, di non studiare la Divina Commedia perché considerata blasfema, mentre all'Università di Torino si consente a un imam di pronunciare, in arabo e in italiano, un sermone religioso in cui si richiama alla Jhiad e lancia accuse pesantissime e senza contraddittorio di alcun tipo contro Israele. A chi poi rivendica il diritto alla libertà di manifestare, vorrei chiedere: in nome della stessa libertà, in quell'ateneo sarebbe stato consentito a un rabbino o all'esponente della comunità ebraica di intervenire in nome della stessa libertà? Lo so, è una domanda retorica: la risposta la conosciamo già tutti.

La riforma della giustizia

Separare le carriere? Quasi un miraggio

Senza nemmeno leggere il testo, «sulla fiducia», l'Associazione nazionale magistrati ha già annunciato uno sciopero preventivo, e la sua durissima opposizione. In Parlamento, da mesi, anche la sinistra è più che pronta alle barricate, e del resto per oltre un anno si è già esercitata contrastando almeno altre due proposte presentate da deputati del centrodestra e del centro. È facile prevedere che la grande riforma della giustizia, presentata il 29 maggio dal ministro Carlo Nordio con un suo disegno di legge di riforma, non avrà vita facile. Del resto, alla legge costituzionale firmata dal guardasigilli serviranno – in base all'articolo 138 della stessa Costituzione – due successive approvazioni alla Camera e due anche al Senato. Per di più, ognuna delle seconde letture della norma dovrà anche ottenere il voto favorevole dei due terzi dei deputati e dei senatori, altrimenti è sicuro che si presenterà anche lo scoglio finale di un referendum confermativo. Per proporlo, al Pd e alle opposizioni non servirà nemmeno raccogliere le solite 500 mila firme, perché sarà sufficiente che lo richieda un quinto dei membri di una delle due Camere, cioè 80 deputati o 40 senatori, oppure cinque consigli regionali. Il disegno di legge Nordio punta a quello che pare un miraggio: l'ormai mitica separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti. L'obiettivo, più che condivisibile, punta a un'amministrazione della giustizia dove i pubblici ministeri abbiano meno potere di condizionamento sui loro colleghi giudici. Perfino un magistrato-simbolo come Giovanni Falcone si era speso più volte a favore delle carriere separate: «Ho la faticosa consapevolezza che la regolamentazione della carriera dei magistrati del pubblico ministero non può più essere identica a quella dei magistrati giudicanti», scriveva Falcone nel 1989, cinque anni prima di morire nell'attentato di Capaci.

Antonio Cascone
Padova

Il caso Meloni-De Luca

Inappropriato lo stile della premier

Gentile direttore, più volte le ho inviato i miei apprezzamenti per le sue risposte equilibrate ed obiettive. Questa volta sono totalmente in disaccordo. Mi riferisco al fatto De Luca -Meloni. Conosciamo il presidente De Luca, che spesso usa un linguaggio colorito e poco rispettoso. Si è espresso in modo irriguardoso nei confronti della signora Meloni, ma il video registrava un fuori onda e non era affatto coram populo. Per quanto riguarda la signora Meloni, posso affermare che non è un comportamento da Presidente del Consiglio. La stessa non è una ragazzina che usa un linguaggio diretto, libero, scanzonato. Il suo modo di esprimersi doveva essere adeguato al suo ruolo. Poteva forse sottolineare di non aver apprezzato il giudizio del presidente De Luca, ma con stile consono e appropriato. Ultimamente spesso rivela una certa impreparazione al suo ruolo. E' poi fuori luogo citare altre intemperanze (Sgarbi, partito del vaffa ...), o analoghi episodi in paesi esteri. Per ora ci basta il nostro.

Giovanna Fracca
Padova

Rincari a Jesolo

Direttiva Bolkestein? Intanto aumenta tutto

Gentile direttore, non ho mai letto né la famigerata direttiva Bolkestein, né la legge regionale 33, ma mi sembrava che, visto che le concessioni balneari erano scadute a dicembre 2023, in nome della libera concorrenza di cui penso trattino entrambe le sopraccitate normative, se ai nuovi concessionari veniva chiesto di offrire di più in termini di affitto e di servizi, qualche vantaggio al consumatore necessariamente ne sarebbe venuto, tanto più che il Demanio è Statale, cioè di tutti noi cittadini italiani e allo stesso tempo non è proprietà esclusiva di nessuno. Osservo al contrario che qui a Jesolo, sia laddove è stata applicata la legge regionale, sia dove non sono state ancora aperte le buste dei partecipanti alle gare d'appalto e quindi c'è una specie di proroga ai concessionari uscenti, i prezzi dei posti spiaggia e dei cibi e bevande ai chioschi sono incredibilmente e ingiustificatamente aumentati. Purtroppo, come per il cosiddetto mercato libero dell'energia (gas e luce), bisogna ammettere che "si stava meglio, quando si stava peggio!". Chi dobbiamo ringraziare?

Donatella Ravanello
Jesolo

Le mafie a Nordest

Troppa indifferenza anche dei politici

Il Premio Giorgio Lago con un tema molto delicato "Focus sulle mafie a Nord Est": il concorso che seleziona i migliori articoli degli studenti ha messo in evidenza che c'è molto disinteresse per il problema e poca cultura della legalità. Leggendo le lettere dei primi tre classificati ci si rende conto di questo. Gli studenti con dati, prove e statistiche fanno emergere la presenza mafiosa al nord e soprattutto in Veneto, più che al sud. Ovvio se pensiamo agli insediamenti industriali alla ricchezza di quanto si produce il nord. Dagli appalti edilizi e subappalti, alle imprese che si occupano di ristorazione al business legato ai rifiuti e al loro riciclaggio. Le ecomafie gongolano. E poi strade , asfaltature, cantieri e cantieri. Ogni lavoro una o più tangenti che in parte emergono grazie al controllo delle forze dell'ordine. I costi li pagano i cittadini...che pagano le tasse. Perché è pur sistema mafioso anche di chi evade. Allora le chiedo: così "facile" e possibile? e i nostri politici?

Rimo Dal Toso
Padova

La guerra in Europa

Due pesi e due misure dell'Occidente

Caro direttore, leggo oggi in una sua risposta ad un altro lettore che se il 24 febbraio 2022 la Russia non avesse invaso l'Ucraina la guerra non ci sarebbe stata, né si parlerebbe di guerra mondiale o di minacce nucleari. E' vero, ma è anche vero che se prima di quella data l'Occidente avesse riconosciuto il diritto all'Autodeterminazione del Donbass (la regione contesa, a causa della quale è scoppiata la guerra) come aveva fatto una ventina di anni prima per il Kosovo, che a quel tempo faceva parte della Serbia, l'invasione dell'Ucraina non ci sarebbe stata e di conseguenza nemmeno la guerra. Ha avuto 8 anni di tempo, quelli che passarono dall'occupazione della Crimea nel 2014 allo scoppio effettivo della guerra nel 2022, per contribuire ad una soluzione pacifica (e anche giusta), ma non lo fece. Né si capisce per quale motivo l'integrità territoriale dell'Ucraina, oggi, venga considerata un totem intoccabile proprio da quegli stessi che nel 1999 bombardarono Belgrado per spezzare l'integrità territoriale della Serbia.

Alberto Bellio
Paese (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 1/6/2024 è stata di **43.445**

L'analisi

Il nostro 2 giugno e la lezione dimenticata

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) un vecchio sistema, che non si era dimostrato all'altezza della situazione, era una necessità, abbracciarne uno nuovo, che al momento rappresentava ancora un'incognita, fu un vero e proprio atto di lungimiranza. La festa del 2 giugno è oggi un momento di celebrazione della ritrovata unità nazionale attraverso un sistema istituzionale che, già all'indomani della sua adozione, è stato da tutti condiviso. Per questo, malgrado l'addensarsi degli eventi straordinari di questa fase storica, resta un simbolo identitario irrinunciabile. Tuttavia, in passato, ma ancor più in questi anni, assistiamo alla tendenza ad utilizzare le celebrazioni, più che per rievocare gli episodi maggiormente significativi della nostra storia patria, per accendere le luci della ribalta su temi politici e sociali divisivi. Il motivo di questa attitudine non va ricercato tanto nel dissenso rispetto al valore degli eventi del passato, quanto piuttosto nell'insoddisfazione per la realtà del presente e le prospettive per il futuro. L'occasione delle celebrazioni tende oggi ad assumere anche la funzione di una cartina di tornasole utilizzabile per misurare le distanze tra le diverse posizioni che si confrontano nel Paese. Confronto che diviene ogni giorno più aspro, anche in ragione del fatto che non ci dividono solo problemi di carattere interno, ma anche la diversa valutazione degli effetti dei conflitti internazionali, che stanno sconvolgendo la vita e le prospettive del globo. Una fase che lascia presagire un mondo costruito su un futuro equilibrio assai diverso sotto il profilo geopolitico, degli assetti istituzionali e del sistema economico. Le sicurezze acquisite dal dopoguerra ad oggi, che ci avevano consentito di guardare con serenità al futuro, si sono via via sgretolate, ma facciamo finta di vivere come se nulla fosse cambiato. La conseguenza è che, nonostante si sia ormai diradata la nebbia sulle reali intenzioni di quanti, nel resto del mondo, non riconoscono più il primato dell'Occidente e mirano a sostituirlo, non vogliamo, o non siamo più in grado, di difenderlo. Di fronte alla pressione esercitata dalle nazioni "nuove" per sostituire al nostro un modello di vita alternativo e imporre un diverso approccio culturale, finalizzato alla legittimazione di un nuovo equilibrio geopolitico, stiamo perdendo l'amore per le nostre istituzioni. Inerti assistiamo così allo spettacolo di sempre crescenti schiere di cittadini, a cominciare da quelli più giovani, che ritengono che il sistema liberaldemocratico non sia più in grado di garantire, meglio degli altri, la libertà. Ecco che allora sorge l'irresistibile tentazione di prendere a modello istituzionale altri sistemi, se non totalitari, magari semi-dittatoriali, già sperimentati in passato dall'Occidente con ampio insuccesso. Non a caso, si è da tempo diffuso un senso di inadeguatezza delle nostre istituzioni, rispetto a quelle dei paesi emergenti, che offrono meccanismi istituzionali più rapidi ed efficienti. La conseguenza di un simile sentimento di disistima nei confronti delle nostre istituzioni è duplice: da una parte, si ritiene che il sistema rappresentativo non sia adeguato rispetto alle necessità del presente, e, dall'altra, gli individui non riconoscono più il valore delle scelte collettive. Il crescente astensionismo elettorale ne costituisce la rappresentazione plastica. La fuga nell'astensionismo trae origine da una duplice illusione: quella che la rapidità faccia premio sulla libertà e quella che l'individualismo sia la via per non assumersi responsabilità in scelte difficili. Sotto il primo profilo, se l'efficienza è indubbiamente necessaria, le decisioni pubbliche senza il consenso collettivo non dispongono di gambe per camminare. Per questo, non basta eleggere chi comanda, ma è anche indispensabile che l'esercizio del potere trovi il suo limite nella tutela dei diritti dei consociati. Quanto al secondo aspetto, la sfiducia nelle istituzioni porta ad evitare il confronto con i propri simili e a ritenere che la presa di posizione individuale costituisca il metodo migliore per salvare, in qualche modo, l'anima senza assumersi responsabilità e garantisca la facoltà di poter dire, un domani, "io lo avevo detto". Non è certo con la sostituzione dell'io al noi che potremo guardare con più serenità al futuro. Solo la comune partecipazione alle scelte, strumento che consentì la modifica istituzionale del 2 giugno 1946, unita alla solida consapevolezza di vivere in un sistema democratico garante della libertà individuale, consente di dare un senso compiuto al valore unificante del simbolo che per noi rappresenta la festa della Repubblica.

La vignetta

OMBRE RUSSE

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR

Il valore della scelta

Per la Festa della Repubblica

Fino al 5 giugno 2024

Offerta **3,99** €/pezzo

MARCHIO ESCLUSIVO

Prosciutto cotto Nazionale Re Nel Regno dei Sapori
130 g - 30,69 €/kg

Offerta **2,69** €/etto

Prosciutto crudo San Daniele D.O.P.
26,90 €/kg

Offerta **9,90** €/pezzo

Formaggio Parmigiano Reggiano Parmareggio
500 g - 19,80 €/kg

Offerta **2,59** €/pezzo

DESPAR

Mozzarella di Bufala Campana D.O.P. Despar
200 g - 12,95 €/kg

Offerta **2,99** €/pezzo

Pizza Margherita 26x38 Italpizza
485 g - 6,16 €/kg

Offerta **3,99** €/pezzo

Birra Bionda Mastri Birrai Umbri
750 ml - 5,32 €/L

Offerta **6,99** €/pezzo

S. Cristina Antinori Rosso
750 ml - 9,32 €/L

Salvo errori tipografici. Iniziativa valida nei punti vendita aderenti

Friuli
IL GAZZETTINO
Domenica 2, Giugno 2024

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo: con il suo sacro nutrimento egli offre rimedio di immortalità e pegno di risurrezione.

14°C 25°C
Il Sole Sorge 5:18 Tramonta 20:49
La Luna Sorge 2:50 Cala 16:11

TRE MUSICISTI DA GRAMMY PER IL GRAN FINALE DI JAZZINSIEME IN CITTÀ

A pagina XIV

Cinema
Alle Giornate della luce è il giorno dei "corti"

A pagina XIV

Palchi nei parchi
Gene Gnocchi in salsa rock al Parco di Villa Chiozza

L'attore emiliano, volto popolarissimo della televisione, porterà il suo esilarante spettacolo "The Legend" a Scodovacca di Cervignano.

A pagina XIV

«Lavoriamo sperando nel miracolo»

▸I soccorritori per l'intera giornata hanno cercato tracce dei ragazzi ma a venire a galla è stata solo una borsetta

▸Elicotteri, droni e sommozzatori non hanno staccato per un attimo coordinandosi con il quartiere generale

Sono ricominciate all'alba dopo una notte di monitoraggi e studio del territorio, sono proseguite per tutta la giornata le ricerche dei tre giovani - Patrizia Cormos, 20 anni di Basaldella, Bianca Doros, 23 anni, arrivata pochi giorni fa dalla Romania per venire a trovare i genitori a Udine e Cristian Casian Molnar, 25 anni, anche lui residente in Romania - dispersi dal primo pomeriggio di venerdì nel Natisone a Premariacco. «Speriamo in un miracolo» confida uno dei soccorritori. I Vigili del fuoco, oltre una cinquantina gli uomini coinvolti, hanno operato con squadre miste.

Zanirato a pagina II e III e in nazionale a pag. 2 e 3

La tragedia di Premariacco. Il giorno più lungo

Recuperato il cellulare di Patrizia

È stato un drone a intercettarlo: nonostante fosse immerso nell'acqua non si è mai spento.

L'orrore
In video e social l'odio gratuito verso i giovani

«Sarebbero da lasciare lì. Sarebbero da lasciare lì. Guarda, guarda, urlano come le femminucce». È la frase choc registrata da uno dei video del dramma.

Zambenedetti a pagina III

Le domande
«Perché non hanno attraversato subito il fiume?»

Una tragedia e molte domande che faticano a trovare una spiegazione. Se non l'imprevedibilità del corso d'acqua diventato una trappola in pochi istanti.

in nazionale a pagina 2

I numeri
In regione in 46mila non pagano tutte le tasse

In Friuli Venezia Giulia, comunque, per ben 46.600 unità questo 3 giugno non avrà uno speciale significato. Si tratta di coloro che vengono definiti «lavoratori irregolari» e che sono stati stimati dall'Istat. «Sono persone completamente sconosciute al fisco o che omettono di versare una parte delle imposte e dei contributi previdenziali, violando in questo modo le norme».

Lanfrit a pagina V

La denuncia
«Undici ore di attesa prima del ricovero»

«Quasi undici ore» in Pronto soccorso a Udine prima del ricovero «in Unità coronarica intensiva» per uno «scompenso cardiaco con ischemia». È quanto emerge dal racconto di Sandra Tesolin, 51 anni, di Udine, sull'esperienza affrontata dalla madre 82enne (di cui non faremo il nome per tutelarne la privacy) di Martignacco il 29 maggio scorso.

De Mori a pagina VII

Ciclismo
Bessega veste la maglia di leader del Giro Fvg

L'emiliano Enea Sambinello ha vinto ieri la terza tappa del Giro del Friuli Venezia Giulia degli Juniores, ma a indossare la prestigiosa maglia di leader della classifica generale è stato Andrea Bessega, giunto secondo al traguardo di Tramonti. Per il sacilese in forza alla Borgo Molino Vigna Fiorita è una conferma: aveva fatto sua anche la scorsa edizione. Oggi l'ultima tappa.

Loreti a pagina XIII

Pejicic e Bonin firmano il trionfo della baby Udinese

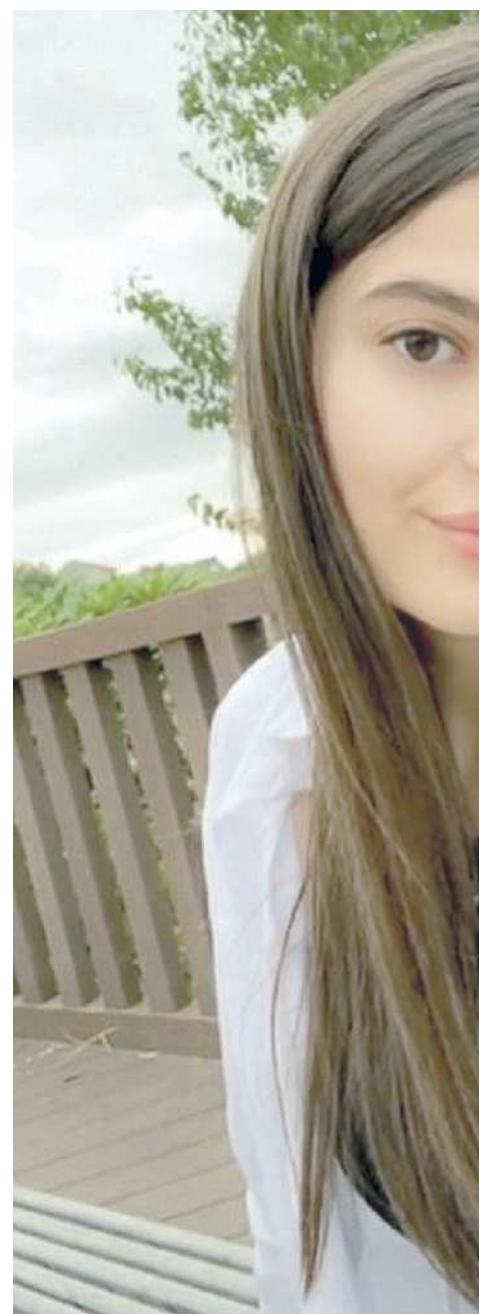
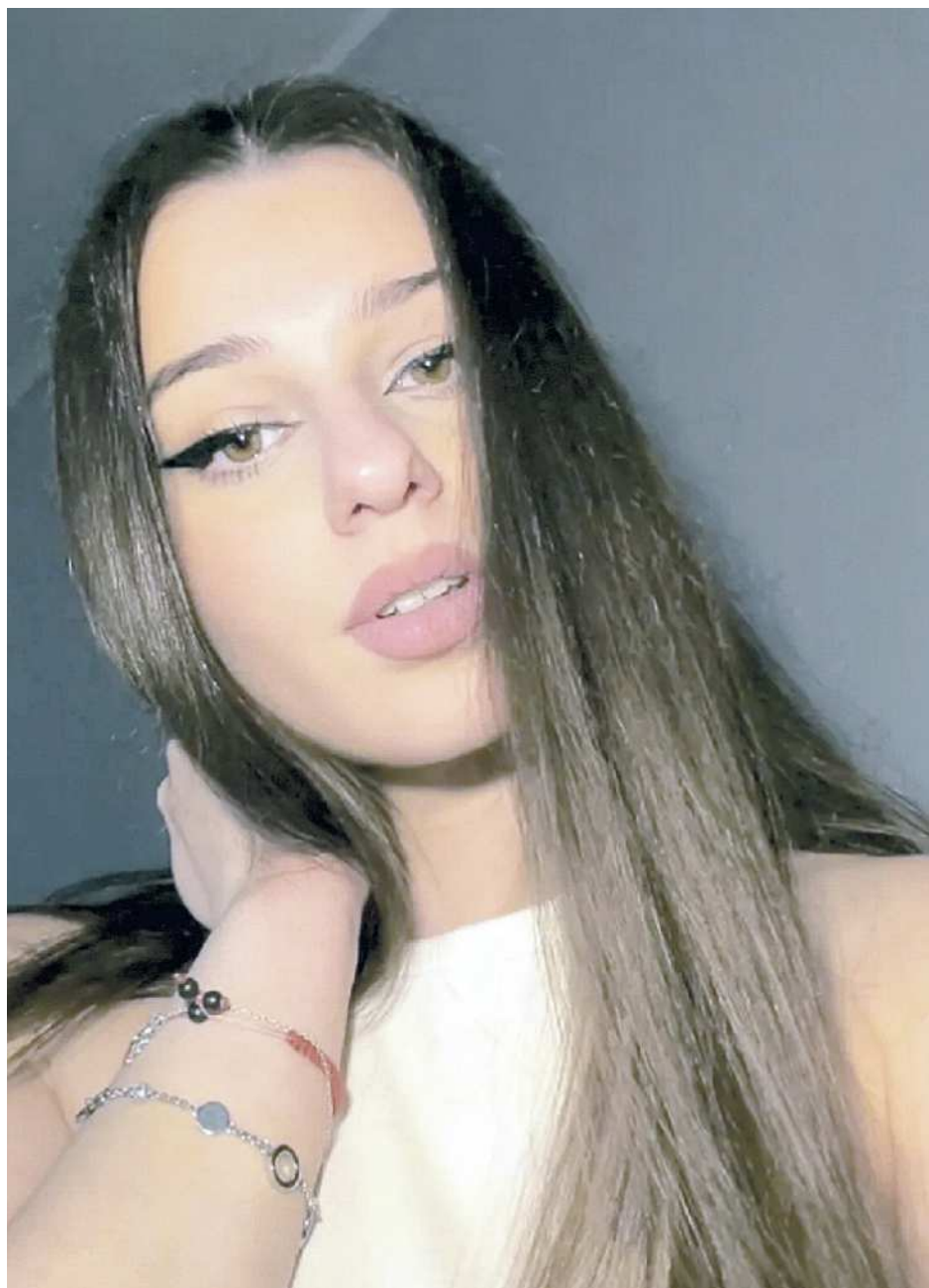
Dopo l'impresa salvezza compiuta da Bijol, Walace e compagni a Frosinone, ieri pomeriggio al "Taliercio" di Mestre è toccato alla Primavera dell'Udinese guidata da mister Bubnjic confezionare un'altra bella storia sportiva, tornando dopo un solo anno di purgatorio nella "serie A" degli Under 18. È finita 2-0 per i giovani bianconeri, al termone di un match a tratti teso e nervoso, ma dominato nella ripresa. Primi 45' di studio. I veneti al 35' fanno tremare il palo alla destra di Malusà con un tiro di Okoro, ma si sciolgono progressivamente davanti agli attacchi ospiti. La prestante difesa friulana annulla ogni palla alta, "tagliando" così i rifornimenti agli arancioneroverdi Ladisa, El Haddad e Okoro. Nell'intervallo Bubnjic suona la carica, ricordando che manca solo "un ultimo passo". Quel gradino lo sale Pejicic, il gioiellino degli under. Rientrati in campo i bianconeri sono spiritati. Lo sloveno si impossessa del pallone e serve Asante. Il ghanese serve di prima Pejicic e il mancino del fantasista (3') è implacabile. I giocatori vanno sotto la tribuna dei tifosi bianconeri per esultare. Capitan Nwachukwu però ricorda loro che il lavoro non è concluso, riprende i compagni uno a uno, e riportandoli con la testa al match. Poi entra Bonin e, due minuti dopo, raddoppia di sinistro: è fatta.

A pagina IX

GOL I giocatori dell'Udinese Primavera festeggiano il successo

Il commento
«Lo studio non è divertimento ma passione»

Lo studio è fatto di molte cose - anche di divertimento, non c'è dubbio - ma escludere dalle nostre scelte di studio ciò che non ci diverte ci allontana, di fatto, dalle branche del sapere più importanti, che farebbero di noi donne e uomini preparati e consapevoli in un mondo che ci vuole sempre più consumatori e sempre meno cittadini.

Maggi a pagina XV

La tragedia di Premariacco

«Una giornata di lotta sognando il miracolo»

▶Grazie al drone è stata recuperata la borsa di una delle due ragazze all'interno il cellulare di Patrizia Cormos la 20enne di Basaldella

LA MACCHINA DEI SOCCORSI

PREMARIACCO Sono ricominciate all'alba dopo una notte di monitoraggi e studio del territorio, sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche dei tre giovani - Patrizia Cormos, 20 anni di Basaldella, Bianca Doros, 23 anni, arrivata pochi giorni fa dalla Romania per venire a trovare i genitori a Udine e Cristian Casian Molnar, 25 anni, anche lui residente in Romania - dispersi dal primo pomeriggio di venerdì nel fiume Natisone a Premariacco. «Speriamo in un miracolo» confida uno dei soccorritori in mattinata. I Vigili del fuoco con le loro specialità – oltre una cinquantina gli uomini coinvolti - hanno operato con due squadre miste tra Sommozzatori, Soccorritori Fluviali e Tecnici Speleo Alpino Fluviale che hanno scandagliando, calandosi con tecniche alpinistiche, tutte le forre e le cavità della zona; una squadra, composta da Sommozzatori e Soccorritori Fluviali si sono serviti di un'imbarcazione a motore per risalire il fiume; l'elicottero e i droni hanno eseguito continui sorvoli di ricerca. Tutte le squadre sono coordinate dal Posto di Comando Avanzato allestito presso la sede della Croce Rossa di Orsaria, costituito sul mezzo UCL (Unità di Comando Locale) dove operano anche esperti di Topografia Applicata al Soccorso. Dall'UCL dei vigili del fuoco sono coordinate anche le squadre di Volontari della Protezione Civile sono poste a vedetta sui ponti, che hanno perlustrato le zone, accessibili a piedi, delle rive del fiume e supportano le squadre dei pompieri. Utilizzati pure i cani molecolari lungo le sponde del Natisone. In particolare ci si è concentrati nel punto dove i giovani sono stati avvistati l'ultima volta prima di essere travolti dalla piena del corso d'acqua, poco sotto l'area della forra del Ponte Romano. In mattina il sistema "Life Seeker" (sistema di localizzazione dei telefoni cellulari) montato sui droni dei Vigili del fuoco aveva localizzato il telefono di uno dei dispersi che aveva dato segnali durante la notte attraverso l'aggancio delle celle della zona e successivamente i Vigili del fuoco hanno recuperato, nella zona segnalata dal drone, una borsa contenente un cellulare, quella di proprietà di una delle due ragazze, Patrizia, che aveva allertato il numero unico 112 per le emergenze dall'isolotto del corso d'acqua da dove poi tutti e tre gli amici sono stati trascinati via dalla corrente.

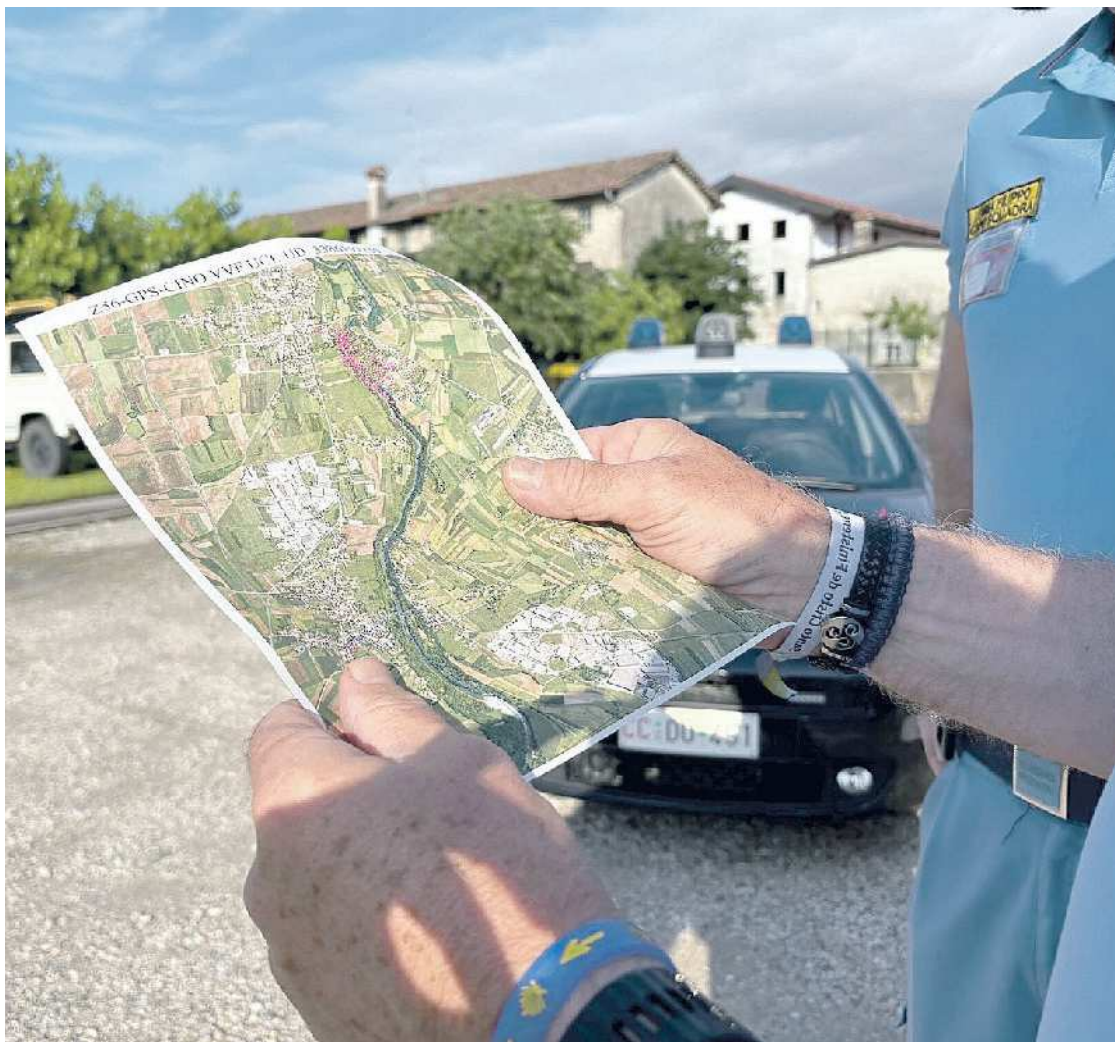
LE CENTRALINE IDROELETTRICHE

Sono state inoltre ispezionate, senza esito, anche alcune centraline idroelettriche lungo l'asta del Natisone. Accanto ai pompieri presenti i Carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli con l'Arma nazionale che ha messo a disposizione anche il suo elicottero per i sorvoli, la Polizia di Stato, la Polizia Locale ed esteso si è dimostrato pure l'impegno anche degli uomini della protezione civile del Friuli Venezia Giulia, raggiunti ieri dall'assessore regionale competente Riccardo Riccardi. Oltre agli elicotteri, utilizzati i droni con il personale preposto della PC, anche per il supporto psicologico a disposizione dei familiari dei tre ragazzi e anche degli operatori sono al lavoro. È stato proprio il sistema droni a agganciare e trovare nei pressi dell'argine in tarda mattinata il cellulare di una delle ragazze, da cui è partito l'allarme di Sos all'emergenza 112.

IL COORDINAMENTO

Riccardi ha preso contatto con il comandante dei Vigili del fuoco che coordina le operazioni e il personale che ha sede presso la Croce rossa di Orsaria ed è in costante aggiornamento con il sindaco di Premariacco Michele De Sabata per tutte le necessità. Lo stesso primo cittadino, coadiuvato sul campo dal vicesindaco Monika Dresig e dall'assessore Demis Ermacora, ha puntualmente aggiornato i concittadini nel corso dell'intero sabato con post costanti sulla sua pagina facebook e mettendo poi a disposizione, nell'area del campo sportivo di Paderno, uno spazio ristoro per tutti gli uomini e le donne impegnate nelle operazioni di soccorso.

David Zanirato

TUTTI MOBILITATI: VIGILI DEL FUOCO CARABINIERI POLIZIA DI STATO POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE

AREA VASTA Complicato controllare tutta l'asta del fiume

PATRIZIA, CRISTIAN E BIANCA I tre amici sono stati inghiottiti dalla furia del Natisone venerdì pomeriggio: di loro al momento nessuna traccia

SOCCORRITORI Imponente la macchina dell'emergenza

La ricostruzione

Il tuffo di Cristian e del soccorritore mentre l'acqua continua a crescere

I ragazzi sono entrati in una "spiaggia" in cui venerdì all'ora di pranzo non c'era acqua e c'era il sole, da lì a pochi minuti sono rimasti sorpresi e accerchiati dalle acque.
«Se avessero conosciuto il fiume e il posto – spiegano gli esperti e i locali - sarebbero scappati, purtroppo non sapendo hanno perso l'attimo per alcuni secondi».
L'acqua ha infatti preso una velocità tale da non permettere né ai due volontari scesi a dare una mano di riuscire a raggiungerli, né a Cristian - che si è tuffato e subito è tornato dalle ragazze – di guadagnare la riva, né al pompiere che nell'ultimo tentativo disperato si è tuffato in direzione dei ragazzi di poter trovare un contatto con loro.
Una questione di pochi, tragici, istanti.

IL VIDEO

La frase choc nel video: «Sarebbero da lasciare lì urlano come femminucce»

▶La sequenza registrata da un passante che sperava nel lieto fine ha anticipato i commenti osceni in rete

PREMARIACCO «Sarebbero da lasciare lì. Sarebbero da lasciare lì. Guarda, guarda, urlano come le femminucce. Ma avete l'acqua alle ginocchia, venite a nuoto no?». «Senti: "per favore, per favore", continuano a urlare». Le parole di scherno, pronunciate in friulano, sono incise nel video girato da uno dei passanti che si è trovato suo malgrado a filmare la tragica sequenza dei ragazzi abbracciati nel greto del Natisone. Una sequenza che nelle ore successive alla tragedia ha fatto il giro d'Italia. In quegli istanti il fiume si sta gonfiando a vista d'occhio. C'è anche uno scatto, precedente a quel momento, in cui i ragazzi sono all'asciutto. A separarli dalla salvezza un ramo d'acqua, largo pochi metri. Probabilmente già troppo per poterlo attraversare in sicurezza vista la profondità di quel tratto e la corrente che, istante dopo istante, aumenta. I vigili del fuoco, arrivati a tempo di record a Premariacco, sono riusciti a piazzare gli stabilizzatori del carro gru e ad aprire il braccio. La piattaforma si sporge dal ponte nella loro direzione. Tutto lascia pensare che il lieto fine possa essere questione di istanti. Quando i vigili del fuoco arrivano sul posto l'acqua è già all'altezza delle ginocchia.

Per questa ragione i telefoni di chi si trova sul ponte sono accesi e puntano verso l'abbraccio dei tre amici che aggrappati l'uno all'altra provano a resistere all'impeto della corrente. L'epilogo, purtroppo, sarà molto diverso da quello atteso. Ma per la pietà, prima ancora che per il silenzio, sembra non esserci spazio neppure dopo che quei corpi sfilano sotto un ponte da cui pendevano delle cime nel disperato tentativo che i tre riuscissero ad afferrarle.

LE PAROLE DEI PASSANTI

Le frasi pronunciate all'indirizzo dei tre giovani intrappolati nel fiume che si ingrossa all'improvviso, senza lasciare loro spazio di fuga e anzi spingendoli verso la falesia, sono l'anticamera di quanto avvenuto in rete poco dopo. Un tripudio di insulti, talvolta mascherati da domande: «Ma cosa sono scesi a fare lì sotto? Dovevano aspettarselo che potesse succedere». Più spesso senza neppure il tentativo di edulcorare il livore. «Raccontatela tutta la storia: questi, viste le ottime previsioni meteo e la non prevedibilità di una piena hanno ben pensato di finire in un Isolotto in mezzo alla corrente. Chi cerca, trova. Darwin docet». È uno degli agghiaccianti commenti finiti in rete a corredo del video. «Li ritroveranno a riva, la Natura sa come gestire certi soggetti».

«CHI CERCA TROVA DARWIN DOCET» È UNO DEI COMMENTI AGGHIACCIANTI APPARSO NEI SOCIAL

LA MACCHINA DEI SOCCORSI

A stridere con i commenti gretti (e le frasi incise nel video), una macchina dei soccorsi e della solidarietà capace di lavorare alacremente per giorni nella speranza di trovare i ragazzi ancora vivi, anche quando appare evidente che la speranza fatichi a stare al passo con la razionalità.

Andrea Zambenedetti

LA MACCHINA DEI SOCCORSI NON RALLENTA ANCHE QUANDO LA SPERANZA È AL LUMICINO

RICERCHE IMMEDIATE I soccorsi sono stati allertati tempestivamente e si sono subito messi al lavoro

Tasse, 46mila friulani le scansano

▶Il dato della Cgia di Mestre che ha indicato nel 2 giugno il giorno in cui si terminano i pagamenti dell'anno allo Stato

▶Si tratta di persone completamente sconosciute al fisco o che omettono di versare una parte rilevante delle imposte

NELLE TASCHE DEI FRIULANI

Domani, oltre ad essere il 3 giugno, sarà anche il «tax freedom day», come lo ha ribattezzato la Cgia di Mestre, la realtà che, attraverso il suo Ufficio studi ha calcolato quanti giorni di lavorano servano quest'anno agli abitanti del Friuli Venezia Giulia per saldare completamente il proprio dovere con il fisco. Per tutti i lavoratori salvo che per gli «irregolari», un contingente che l'Istat stima di 46.600 unità in regione. Secondo il cui conteggio della realtà mestrina, le giornate di lavoro necessarie quest'anno sono 154 – leggermente inferiori all'anno scorso a seguito della flessione della pressione fiscale dello 0,4% -, una quantità che si esaurisce proprio oggi, lasciando i lavoratori liberi da domani di immaginare altri porti dove far confluire i propri importi. È da vent'anni che la Cgia si occupa di individuare il cosiddetto «giorno di liberazione fiscale», una data che «per molti contribuenti è il raggiungimento di un traguardo importante, seppur simbolico, si tratti di partite Iva, lavoratori dipendenti e pensionati o imprese», commenta lo studio mestrino.

I FUORILEGGE

In Friuli Venezia Giulia, comunque, per ben 46.600 unità questo 3 giugno non avrà uno speciale significato. Si tratta di coloro che vengono definiti «lavoratori irregolari» e che sono stati stimati dall'Istat. «Sono persone completamente sconosciute al fisco o che, sebbene parzialmente in regola, omettono di versare una parte delle imposte e dei contributi previdenziali, violando in questo modo le norme fiscali e contributive», spiega il rapporto. In Friuli Venezia Giulia il tasso di irregolarità raggiunge l'8,6 per cento. Meglio fanno solo il Veneto, 8,1%, e la Provincia di Bolzano, con il 7,9 per cento. Tutte le tre realtà sono al di sotto della media italiana che arriva all'11,3%. Su tale media pesano le percentuali di regioni come Calabria (16,5%), Sicilia (15%) e Puglia 714,4%), dove il tasso di irregolarità – cioè, il rapporto tra il numero degli occupati irregolari e il totale degli occupati – è più alto. In termini assoluti, però, sono la Lombardia, il Lazio e la Campania le realtà territoriali dove il «nero» abbonda maggiormente con irregolari che arrivano a 439mila e 500 in Lombardia, superano i 366mila in Lazio e arrivano a 308mila e 200 in Campania. Il contributo al fisco che arriva dal Friuli Venezia Giulia, cioè le tasse versate, è di 8,4 miliardi, un importo riferito al 2021. In termini assoluti le regioni più «pagatrici» sono la Lombardia con 87,9 miliardi, il Lazio con 43,5 miliardi e l'Emilia-Romagna con 34,2 miliardi. Segue il Veneto, dove il tributo al fisco raggiunge i 33,8 miliardi. «Risultati che – commenta la Cgia – risentono del fatto che queste realtà sono tra le più popolate d'Italia e i livelli di reddito sono tra i più elevati del Paese, per una presenza concentrata del sistema economico».

COSA CAMBIA

Da lunedì, dunque, sarà possibile pensare alle necessità proprie e della famiglia, posto che le "tasse" sono state tutte pagate. E cioè: Irpef, Imu, Iva, Irap, Ires, addizionali varie, contributi previdenziali e assicurativi. L'anno scorso c'è voluto un giorno in più per arrivare al saldo. Era andata comunque meglio nel 2002, per esempio, quando il "tax freedom day" era scattato il 27 maggio, il periodo più breve gravato dal pagamento delle tasse dal 1995. Peggio di quest'anno è andata, invece, nel 2013, quando le incombenze con il fisco sono terminate l'8 giugno. Comunque, il leggero ribasso del 2024, spiega la Cgia, c'è perché, secondo quando riportato nel documento di Economia e Finanza, la pressione fiscale nel 2024 è stimata al 42,1 per cento del Pil, in diminuzione di 0,4 punti rispetto alla soglia toccata l'anno scorso. Un risultato ascrivibile al fatto che il Pil nominale è destinato a crescere (+3,7%) più velocemente dell'incremento del gettito fiscale, che arriva al +2,6 per cento. «Pertanto – sintetizza lo studio Cgia -, la pressione fiscale è attesa in diminuzione, essendo data dal rapporto tra il gettito fiscale e il Pil nominale. A far aumentare il gettito fiscale sta contribuendo una molteplicità di fattori. Tra questi, la crescita economica (+1% circa nel 2024), la crescita delle retribuzioni in virtù dei rinnovi contrattuali, la corresponsione di arretrati al settore del pubblico impiego e l'aumento dell'occupazione. La Cgia rileva sul risultato finale anche l'alleggerimento del prelievo fiscale legato alla riduzione dell'Irpef con l'eliminazione del secondo scaglio di reddito e il «bonus mamme», cioè l'esonero contributivo per le lavoratrici dipendenti con due figli.

Antonella Lanfrit

L'ALLARME Secondo i dati raccolti dalla Cgia di Mestre 46mila friulani non pagano le tasse o ne pagano meno del dovuto

Europee, le ultime cartucce dei candidati, multiculturalità della Vito e i giovani di Ciriani

EUROPEE

PORDENONE/UDINE I candidati friulani in corsa per le Europee che si voteranno con le amministrative sabato 8 dalle 15 alle 23 e domenica 9 giugno, dalle 7 alle 23, stanno sparando le loro ultime cartucce visto che domani si aprirà l'ultima settimana (neppure intera) di campagna elettorale.

PARTITO DEMOCRATICO

Sara Vito, unica candidata friulana del Pd, ha voluto dire la sua sulla multiculturalità in regione. «Sono convinta che la multiculturalità sia per il Friuli Venezia Giulia un inestimabile valore, una ricchezza di cui andare fieri, la dimostrazione che anche la storia più difficile e travagliata può portare alla pace e a rapporti solidi e costruttivi, di rispetto e benessere per le persone. Un'Europa sociale è quella che riconosce la dignità del lavoro sicuro e giustamente retribuito, delle pari opportunità, della sanità e dell'istruzione pubblica, di qualità e per tutti, senza ingiustizie sociali e paradisi fiscali. Un'Europa verde è quella che riconosce il cambiamento climatico come la priorità da affrontare».

FRATELLI D'ITALIA

Il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, nonchè unico candidato per il Friuli Venezia Giulia di Fratelli d'Italia, ha voluto temere alta la bandiera dei giovani e della città sempre più civile e pulita. «Un bel gruppetto di ragazzi e ragazze dei Centri giovani sono stati formati dalla Polizia locale per aiutarci a diffondere tra i loro coetanei e tra i cittadini le buone pratiche di decoro e Pulizia urbana. Siamo certi che grazie all'aiuto dei ragazzi e alla loro responsabilità, saranno tante le persone invogliate a mantenere le strade della nostra città pulite dai "bisognini" dei loro cani. Tra alcune settimane questi giovani aiuteranno la Polizia locale a distribuire ai cittadini i Kit composti da sacchetti igienici per gli escrementi e borraccia per lavare le minzioni dei nostri amici a 4 zampe. Un segno di Civiltà e un piccolo contributo per poter godere, tutti, di una città più pulita e accogliente».

L'ASSESSORE ZANNIER PUNTA SUI FRUTTETI DEL TERRITORIO «DEVONO ESSERE SEMPRE TUTELATI»

LEGA

L'assessore regionale alle Risorse agricole, Stefano Zannier, candidato alla Europee della Lega, si è focalizzato, invece, sul settore frutticiolo della regione. «Quello frutticolo è un settore che in regione, pur non disponendo di superfici rilevanti, registra delle produzioni importanti, in particolare di mele e kiwi, con concreti margini di sviluppo. Attenzione alla produzione, lavorazione, trasformazione e tecnologie correlate del settore per perseguire la più alta qualità possibile. La peresenza alle fiere di settore ha come obiettivo intercettare quali saranno le tendenze dei produttori in un ambito in cui anche le aziende regionali ricoprono un ruolo da protagoniste. È necessaria - ha concluso - una coesione a livello nazionale tra i produttori per poter condividere informazioni e innovazioni, nell'ottica di elaborare strategie al fine di allargare la parte di mercato occupata dalle produzioni italiane e regionali».

ldf

Ciclovia Sacile - Gorizia, i 180 chilometri più belli d'Italia

CICLOVIE

PORDENONE/UDINE Il riconoscimento dell'Oscar del cicloturismo italiano alla Ciclovia Pedemontana dimostra la qualità dell'offerta che il Friuli Venezia Giulia è in grado di mettere in campo sia dal punto di vista dell'accoglienza e dei servizi al turista sia sotto il profilo della segnaletica e della viabilità. È grazie a questo connubio e al lungimirante lavoro di costante promozione e potenziamento delle strutture svolto negli ultimi anni se la regione può vantare oggi uno dei percorsi ciclabili più belli d'Italia, che da Sacile a Gorizia attraversa riserve naturali, antichi borghi medievali e pregiate aree vitivinicole.

È questo il commento del governatore della Regione in merito all'assegnazione al Friuli Venezia Giulia del premio 2024 per la migliore ciclovia d'Italia. La Regione, infatti, è stata premiata a Lucca durante la nona edizione del Green Road Award, l'Oscar italiano del Cicloturismo, per la Ciclovia Pedemontana.

La Ciclovia Pedemontana si estende da Sacile a Gorizia per circa 180 km, attraverso un territorio dall'elevato valore paesaggistico. Si sviluppa su piste ciclabili e viabilità secondaria, con dislivelli moderati e fondo prevalentemente asfaltato, che la rendono accessibile a tutte le tipologie di ciclisti. È nata nei primi anni Duemila con l'obiettivo di costruire un itinerario di promozione dei prodotti enogastronomici. Oggi è uno dei nove itinerari della Rete delle ciclovie di interesse regionale (Recir) individuata dal Piano regionale della mobilità ciclistica (Premoci).

In merito al Premio, l'assessore alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, ha sottolineato come dopo la pandemia sia avvenuto un cambiamento radicale nelle preferenze del turista, che ora cerca esperienze a contatto con la natura e con le tradizioni locali. È per questo che la Regione e PromoTurismoFVG hanno scelto di puntare sulla valorizzazione del turismo lento outdoor, sempre più driver fondamentali per attrarre nuovi visitatori, specialmente dall'estero. Senza dubbio questo riconoscimento rappresenta un ottimo biglietto da visita per il Friuli Venezia Giulia in vista di Gorizia capitale europea della Cultura 2025.

Da parte sua, l'assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante, ha posto l'accento sui servizi messi a disposizione dell'utenza in un'ottica di intermodalità, per supportare gli spostamenti in bicicletta anche attraverso i servizi marittimi, il trasporto pubblico locale e il treno. Infatti, la Regione sta portando avanti il progressivo recupero delle stazioni ferroviarie e il potenziamento delle strutture a vantaggio dei ciclisti, proprio al fine di migliorare i collegamenti multimodali sostenibili, quali le combinazioni bici-bus, bici-treno e bici-mare. Anche la Ciclovia Pedemontana è servita da trasporto intermodale, sia con treno sia con bus.

Blitz pro Palestina alla fiera del lavoro in piazza Libertà

▶Il delegato: «Sono stati molto rispettosi Hanno smesso di gridare per non disturbare»

▶Presidio anche davanti al Rettorato Honsell: «L'indifferenza non è accettabile»

LE MANIFESTAZIONI

UDINE Con lo striscione "Palestina libera", le bandiere e il megafono in piazza Libertà a contestare il Job Breakfast, la fiera del lavoro all'aperto, che punta a far incontrare studenti e aziende in una modalità informale, davanti a un cornetto e un cappuccino. Poi, sempre in mattinata, il presidio sotto la sede del Rettorato in via Gemona. Ieri il Comitato per la Palestina Udine, giunto al quinto giorno di "acampada" nel parco interno di Palazzo Antonini, ha portato le sue rivendicazioni in piazza in due tempi.

In piazza, il "blitz" di attivisti e attiviste pro Palestina è cominciato verso le 9. Dopo un po' il delegato del rettore al Placement, Marco Sartor, cui si deve la creazione dei Job Breakfast, ha ritenuto di intervenire per chiedere ai contestatori di «manifestare in modo più silenzioso», perché i loro slogan a voce alta mettevano in difficoltà i loro colleghi che stavano cercando un posto di lavoro. «Sono stati educatissimi. Sono rimasti con gli striscioni, ma non hanno disturbato - tiene a precisare Sartor -. Li ho trovati molto rispettosi. Quando ho spiegato loro che rischiavano di creare un danno a ragazzi della loro età che volevano capire in quali aziende fare tirocinio, si sono zittiti, pur mantenendo gli striscioni. Questo gli va riconosciuto come elemento di merito. In più non hanno creato danni di nessun tipo». In ogni caso, «ho apprezzato il fatto che abbiano contestato in modo del tutto rispettoso, dimostrando di voler combattere per degli ideali, che possono essere più o meno condivisi da altri studenti, ma che loro sentono come importanti».

IL COMITATO

Il Comitato per la Palestina ha spiegato di aver fatto il blitz al Job Breakfast perché l'evento è organizzato dall'università «in collaborazione con diverse aziende», fra cui, a loro dire, almeno due colossi «che collaborano con Israele». Sartor precisa che fra le imprese presenti «non c'era nessuna azienda attiva in ambito militare». È seguito poi il presidio annunciato sotto la sede del rettore Roberto Pinton «a cui - si legge in una nota del Comitato - continuiamo a chiedere pubblicare i collegamenti dell'Università con la ricerca militare, diretti o indiretti». Il rettore però ha precisato che «non trova alcun fondamento il presunto impegno dell'Ateneo in attività collegate all'apparato bellico». Nonostante Pinton abbia condiviso una posizione molto articolata, chiarendo bene il punto di vista suo e dell'ateneo, per i manifestanti non sembra abbastanza. Il Comitato chiede «inoltre che l'università condanni il genocidio in atto e che vengano approvate borse di studio per studentesse e studenti palestinesi».

Al presidio è intervenuto anche il consigliere regionale di Open sinistra Fvg (ed ex sindaco ed ex rettore) Furio Honsell: «Sono stato al presidio degli studenti di Uniud che manifestano la contrarietà al silenzio ufficiale sulla tragedia umanitaria provocata dall'esercito israeliano nella striscia di Gaza. Sono a fianco dei cittadini di Gaza e degli studenti». Per Honsell, che è stato a sua volta primo inquilino del Rettorato, «è importante che anche l'Università di Udine prenda posizione contro questo genocidio e intensifichi le forme di accoglienza di studentesse e studenti palestinesi, notificando inoltre alle università israeliane la sospensione delle collaborazioni ufficiali con Uniud attualmente in atto fino a quando non sarà superata questa crisi umanitaria. Non è moralmente accettabile rimanere indifferenti, soprattutto per un luogo di formazione ed educazione come un'Università».

Camilla De Mori

PRESIDIO Davanti alla sede del Rettorato

Il Job Breakfast

Offerti 460 posti di lavoro in 1.700 colloqui sostenuti

Al Job Breakfast, preso di mira dal blitz del Comitato per la Palestina, ieri c'erano 35 aziende interessate a offrire 460 posti di lavoro. Sono stati più di 1700 i colloqui sostenuti da circa 210 laureati e studenti di tutti i corsi di studio dell'Università di Udine. Le 35 aziende hanno proposto circa 460 opportunità professionali in tutti settori. Una ad una le 35 realtà si sono alternate sul palco realizzato per l'occasione sotto la Loggia del Lionello. In 100 secondi hanno descritto cos'erano pronte a proporre in termini occupazionali. A seguire si sono svolti sotto la Loggia di San Giovanni i colloqui. Le aziende presenti appartengono a svariati settori, tra i quali aeronautico, aerospaziale, assicurativo, biomedicale, consulenza aziendale, creditizio, edile, elettronico, energetico, informatico, meccanica di precisione, metalmeccanico, navale.

CONTESTAZIONE Un momento della contestazione del Job Breakfast in piazza Libertà. I ragazzi si sono auto censurati il volto

Al cantiere dell'ex Dormisch cade da circa due metri e finisce in ospedale

INTERVENTI

UDINE Infortunio sul lavoro nel primo pomeriggio di ieri, nel cantiere dell'ex Dormisch, a Udine. Intorno alle 13.30 un uomo sulla cinquantina è caduto dall'altezza di due metri, procurandosi diversi traumi. La dinamica è ancora in corso di chiarimento: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per la messa in sicurezza e gli agenti della polizia di stato per i rilievi del caso. Allertati dalla centrale Sores, nel cantiere situato in via Gio Batta Bassi a Udine, che una volta ospitava l'ex birrificio della Dormisch, prossimo a diventare la sede di un istituto di alta specializzazione dell'Its Malignani, sono stati inviati anche due mezzi di soccorso. L'uomo, dopo essere stato stabilizzato, è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con l'ambulanza, in codice giallo.

INCIDENTI

Incidente nella notte a Prato Carnico, nella frazione di Pieria, poco prima delle ore 4 di ieri. Un'auto ha sfondato una ringhiera in metallo e, dopo un salto di circa due metri, è finita in un campo adiacente alla strada, proprio di fronte al Municipio. L'allarme è scattato immediatamente e sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, i Carabinieri di Tolmezzo e i Vigili del Fuoco di Udine. Giunti sul posto i soccorritori hanno trovato l'auto danneggiata nel campo ma del conducente non c'era traccia. Si è quindi deciso di perlustrare la zona circostante anche con dei fari e delle torce, senza però trovare nessuno. Indagano i militari dell'arma. Incidente nella serata di venerdì anche a Latisana, dove un'automobilista ha perso il controllo del mezzo, per cause ancora in corso di accertamento, ed è uscito di strada. La vettura si è ribaltata più volte e ha danneggiato l'illuminazione pubblica prima di terminare la sua corsa in un campo. È successo in via Beorchia. La persona al volante è riuscita a uscire autonomamente dall'abitacolo ed è stata poi soccorsa dagli operatori sanitari del 118. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Latisana per la messa in sicurezza e i carabinieri per i rilievi. A Udine invece un grosso ramo di un platano, spezzato dalle forti piogge delle ultime giornate, è caduto sopra il tetto di un'automobile in sosta in viale Trieste, nel pomeriggi. La Seat Leon di colore grigio è stata ammaccata in diversi punti. Il fatto è avvenuto intorno alle 16.30: nello stesso istante e alla stessa altezza, di fronte al parcheggio del Teatro Nuovo, stava transitando un'altra auto, con a bordo marito e moglie, sfiorata dal ramo. La coppia si è fermata e ha allertato i vigili del fuoco.

FURTI

Ladri in azione in un cantiere edile in via Verdi a Basiliano. Nella serata di venerdì dopo aver infranto una vetrata di un edificio in costruzione, hanno rubato attrezzatura da lavoro per un valore di 6mila euro. Malviventi all'opera pure nel campo sportivo di Colloredo di Monte Albano: dal magazzino della struttura sportiva hanno rubato un trattorino tagliaerba e due decespugliatori, dal bar hanno prelevato un'affettatrice e alimenti vari. Il danno è in corso di quantificazione. Su entrambi i furti indagano i carabinieri. Tentativo di furto ieri pomeriggio, al supermercato Despar di via del Bon, a Udine. Erano circa le 16.30 quando uno dei cassieri ha sorpreso un uomo nelle corsie del supermercato che mangiava un pollo arrosto appena ritirato al banco della gastronomia. Nel momento in cui è stato chiesto all'uomo di pagare il cibo, lo stesso si è agitato e ha iniziato a insultare le persone presenti. Proprio in quel momento stava transitando all'esterno del punto vendita una volante della Polizia, che è stata fermata da un dipendente del supermercato. L'uomo ha così lasciato cadere il sacchetto con all'interno merce per un valore di circa 60 euro, e ha cercato di scappare: gli agenti son operò riusciti a fermarlo. Visto che era in evidente stato di agitazione, tanto da insultare e offendere un'agente, i poliziotti lo hanno fatto salire in auto per effettuare i controlli del caso, da cui è emerso che lo stesso aveva alcuni precedenti. Sul luogo è giunta una seconda volante a supporto degli agenti.

David Zanirato

Lago di Cavazzo

Seicento iscrizioni on line per l'evento solidale

**Seicento iscrizioni arrivare online alla mezzanotte di venerdì 31 maggio, altre 240 raccolte nei locali convenzionati e si aspettano ulteriori 300 partecipanti che si potranno inserire nella lista dei partenti oggi. Numeri record per la terza edizione della "Crazy Color Race", la passeggiata "colorata" lungo le sponde del Lago di Cavazzo/Lago dei 3 Comuni, che quest'anno ha l'obiettivo di raccogliere fondi per l'Associazione Genitori Malati Emopatici Neoplastici (AgMen Fvg) e per un bimbo friulano che soffre di una malattia rara.
«Ci aspettiamo davvero un grossissimo afflusso di persone – spiega Attilio Quaglia, dell'associazione Aps Crazy Bob, il gruppo organizzatore dell'evento – le previsioni annunciano bel tempo e si prospetta una grande giornata di divertimento e solidarietà». Gli iscritti arriveranno da tutto il Friuli Venezia Giulia e si guarda a superare il record della prima edizione: squadre saliranno sullo specchio più grande della regione da Udine, Gorizia, Pordenone, Trieste, Spilimbergo, Maniago, Cormons, dalla Bassa friulana e naturalmente dalla Carnia. Famiglie, comitive di amici, coppie di fidanzati. La sicurezza sarà garantita dalla Patres con otto medici in bicicletta che monitoreranno l'intero percorso, con a disposizione defibrillatore e dispositivi all'avanguardia. Collaboreranno con oltre 50 volontari che vigileranno sulla manifestazione nei vari punti di attraversamento. Stand forniti di cibi e bevande, aree picnic, aree relax. Non mancherà nulla.**

«Mamma e il suo cuore malato, undici ore in Pronto soccorso prima del ricovero»

▶Il racconto della figlia: «I sanitari sono bravi, ma pochi e soli». L'Azienda: «Verificheremo. Assistenza assicurata»

PRONTO SOCCORSO L'ingresso al Pronto soccorso di Udine. Una figlia ha raccontato la sua esperienza con la madre ricoverata

IL CASO

UDINE «Quasi undici ore» in Pronto soccorso a Udine prima del ricovero «in Unità coronarica intensiva» per uno «scompenso cardiaco con ischemia». È quanto emerge dal racconto di Sandra Tesolin, 51 anni, di Udine, sull'esperienza affrontata dalla madre 82enne (di cui non faremo il nome per tutelarne la privacy) di Martignacco il 29 maggio scorso. Un racconto a tinte forti, che evidenzia non solo la lunga attesa, complici anche alcune emergenze, con momenti di tensione, ma anche «la sensazione di insicurezza nella sala d'attesa del reparto di emergenza dopo le 22». La figlia si è riservata di valutare l'opportunità di un'eventuale «segnalazione alle autorità competenti». Sulla vicenda AsuFc, contattata per una replica ieri pomeriggio ha fatto sapere che «si riserva di verificare quanto accaduto e dichiarato dai familiari, sicura però che i sanitari abbiano fatto quanto possibile per assicurare l'assistenza sanitaria» che, «da quanto appreso» dal resoconto fatto dalla figlia al cronista, «sembra sia stata assicurata».

IL RACCONTO

Sandra, reduce da una visita alla madre ricoverata, riavvolge il nastro dei ricordi e va al 29 maggio. «La mamma da un paio di giorni non stava bene, faceva fatica a respirare e camminare e si addormentava all'improvviso. Il 29 maggio l'abbiamo convinta ad andare dal medico che sostituiva il suo dottore, assente per ferie. Erano circa le 15: l'ha visitata e ci fatto la prescrizione per una visita al Pronto soccorso, temendo che potesse avere un'embolia o un'ischemia in corso». Sandra ha scelto Udine, perché al Santa Maria i suoi fratelli, uno nel 2002 e l'altro nell'era Covid, entrambi per problemi cardiaci, erano stati «salvati». «Sono arrivata verso le 16, all'accettazione hanno dato a mia madre il braccialettino. Le hanno preso i valori vitali e quindi mi hanno detto: "Si sieda qui davanti all'accettazione che la teniamo monitorata". Dopo un paio d'ore, sono usciti a riprenderle i valori. Ma le ore passavano e la mamma non veniva chiamata dentro. A un certo punto si è addormentata e allora sono tornata all'accettazione, preoccupata - racconta Sandra -. Verso le 19.30, la hanno fatta entrare e per un po' non ho avuto notizie. Dopo le 20.30 ho chiesto informazioni e mi hanno spiegato che le avevano fatto il primo emocromo». Il quadro che le viene fatto, secondo il racconto della figlia, è che «i valori degli esami del cuore erano scompensati. Dalla radiografia si notava un versamento d'acqua in cuore e polmoni». Sandra è poi andata a sincerarsi dal vivo delle sue condizioni. «Alle 23.45 sono entrata per avere notizie di mamma e avrò contato forse una trentina di pazienti - riferisce Sandra -. Le stavano rifacendo le analisi e mi hanno portata da lei». Il tempo scorreva. «Siccome era agitata, mi hanno detto che poteva stare con me in sala d'attesa. Alle 2 di notte ci hanno richiamate perché era arrivata la cardiologa. Hanno fatto l'ecocardio e hanno visto un cuore sofferente e acqua al cuore e ai polmoni. Mi hanno detto: "Sua mamma è un caso da ricoverare". Per fortuna c'era posto in Cardiologia, che mi hanno detto che è oro di questi tempi. Mamma non voleva il ricovero, perché il papà nel 1994 proprio a Udine è morto di embolia polmonare dopo un intervento di bypass coronarico. Ma la cardiologa è stata bravissima e l'ha convinta. Non posso dire niente di dottori e infermieri: sono bravi, ma mi sono sembrati pochi, abbandonati e soli», sostiene Sandra. Alla fine, «erano quasi le 3 mi pare, quando mia madre è entrata in reparto. Quando hanno deciso il ricovero, in 10 minuti sono venuti a prenderla e l'hanno ricoverata, dopo 11 ore dall'ingresso in Pronto soccorso. Mi hanno parlato di scompenso cardiaco e ischemia cardiaca. Ora è attaccata alle macchine e monitorata costantemente».

SICUREZZA

«Dopo una certa ora, avevo paura a rimanere in attesa. A un certo punto è arrivato un disabile mentale, che parlava da solo e importunava la gente. Lo hanno portato nell'ambulatorio di fronte a mamma. Ha iniziato a gridare a una dottoressa. Ho avuto paura», riferisce Sandra. «Anche un'altra signora diceva al marito: "Stai qui che ho paura". Durante l'attesa non ho visto vigilantes o altre persone in divisa. Non si può, in un posto pubblico, avere paura. Non solo per il personale, ma anche per me, come cittadina, e per i pazienti», segnala Sandra. Durante i tempi lunghi prima della visita non sono mancati i momenti di tensione. «Ci sono persone che stanno male e i familiari "sbarellano" - riferisce Sandra -. Ho visto la scena di un uomo, che aveva avuto una paresi facciale e aveva un forte mal di testa: dopo 5 ore si è alzato, si è strappato il braccialetto ed è andato via correndo, inseguito dai suoi familiari». Un ragazzino, che era con lui, «è andato dall'infermiera a pregarla, se per favore potevano visitarlo». L'operatrice ha chiarito le regole del triage, per cui i codici minori vengono visitati dopo i casi più gravi. Per Sandra quello che ha vissuto «è stato umiliante. La prossima volta non tornerò al Pronto soccorso di Udine. Ho un'esperienza familiare in cui ho visto un'altra sanità: i miei fratelli, uno per un infarto e l'altro per uno scompenso, nel 2002 e nel 2022, erano entrati in Pronto soccorso dopo pochi minuti di attesa e avevano avuto un trattamento di eccellenza». Un ricordo ben diverso, per Sandra, rispetto all'esperienza con il padre nel '94. «Ecco: ho percepito un passo indietro di quasi 30 anni».

Camilla De Mori

Mortegliano, i nonni rientrano nella casa di riposo evacuata

SALUTE

MORTEGLIANO Ieri è stata simbolicamente restituita la casa di riposo "Italia Rovere Bianchi" alle persone che erano qui ospiti e sono state evacuate mesi fa ad Aiello. Per l'assessore regionale alla Salute è «un motivo di grande soddisfazione vedere i loro sorrisi: questo era uno dei punti più critici della ricostruzione a Mortegliano, ma naturalmente il lavoro continua perché ci sono ancora delle parti da sistemare e c'è un progetto di ampliamento importante che la Regione ha già finanziato con sei milioni di euro». Ieri c'è stato il sopralluogo dei vertici regionali assieme al sindaco e ai vertici della Asp della casa di riposo rimasta chiusa dallo scorso 25 luglio a causa dei danni subiti in occasione della violenta grandinata che aveva investito quella zona del Friuli. L'esponente della Giunta ha rimarcato come la politica abbia lavorato con determinazione per questo risultato e ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito ad ottenerlo. Oggi sono stati trasferiti 29 persone dalla struttura di Aiello; in una prima fase, la struttura potrà accogliere fino a 76 persone. L'assessore ha rimarcato come oltre ad essere il simbolo della ricostruzione, la struttura potrà diventare anche un modello al quale molte altre case di riposo della regione potranno guardare: spesso concentrando l'attenzione agli ospedali non ci si rende conto - è stato evidenziato - quanto queste strutture siano determinanti per evitare inappropriatezza, con accessi a pronto soccorso, nosocomi, strutture per acuti: il Friuli Venezia Giulia vanta l'ospedale che in Europa realizza un trapianto di cuore a cuore battente e questo vuol dire che la complessità viene affrontata molto bene, ma occorre lavorare ancora sulla gestione della cronicità.

LA ITALIA ROVERE BIANCHI ERA STATA SOGGETTA A LAVORI DOPO LA GRANDINATA DELL'ESTATE

IERI SONO STATE RIPORTATE "A CASA" 29 PERSONE CHE ERANO STATE SPOSTATE AD AJELLO

Corpus Domini, messa e processione con l'Arcivescovo

LA RICORRENZA

UDINE In occasione del Corpus Domini l'arcivescovo monsignor Riccardo Lamba presiederà la Messa solenne in Cattedrale, con processione per le vie del centro cittadino

Nella solennità in cui le comunità cristiane rendono grazie a Dio per il dono dell'Eucarestia, anche l'arcivescovo Lamba guiderà la processione eucaristica attraverso le vie del centro di Udine, dopo la Messa delle 19 in Cattedrale.

Dall'Ufficio liturgico un sussidio per le Parrocchie, nell'anno di preghiera che precede il Giubileo.

Oggi, infatti, la Chiesa celebra la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo ("Corpus Domini"), appuntamento particolarmente sentito nelle comunità friulane, molte delle quali portano in processione il Santissimo Sacramento – l'ostia consacrata, in cui secondo la fede cattolica Cristo è realmente presente – nelle vie dei paesi e dei quartieri, dove la gente vive, soffre e gioisce.

L'ARCIVESCOVO

Nella solennità in cui le comunità cristiane rendono grazie a Dio per il dono dell'Eucarestia, anche l'arcivescovo monsignor Riccardo Lamba guiderà la processione eucaristica attraverso le vie del centro di Udine, dopo la messa delle 19.

La processione percorrerà le vie Vittorio Veneto e Piave, per proseguire attraverso piazza Patriarcato, via Manin, via Vittorio Veneto, per tornare al punto di partenza in Cattedrale.

Parteciperanno tutte le parrocchie della città, con le croci astili ornate, segno di una comunità che diventa un corpo solo, proprio perché partecipa all'unica Eucaristia.

L'ARCIVESCOVO Monsignor Lamba guiderà la processione

MONSIGNOR LAMBA GUIDERÀ I FEDELI ATTRAVERSO LE VIE DEL CENTRO DI UDINE DOPO LA FUNZIONE

PROCESSIONE

Ma non c'è solo la Cattedrale: è tradizione comune che il Santissimo Sacramento sia portato in processione tra le strade dei paesi o dei quartieri.

Per supportare questa forma celebrativa l'Ufficio liturgico diocesano ha offerto alle comunità un agile sussidio, sotto forma di traccia per lo svolgimento della processione stessa.

Il sussidio è disponibile sul sito web dell'Arcidiocesi di Udine.

Le letture, le meditazioni e le invocazioni sono proposte in assonanza con l'anno speciale dedicato alla preghiera, indetto da Papa Francesco in vista del Giubileo del 2025.

Sport Udinese

IL MERCATO

L'Inter entra in concorrenza per Alex Perez

C'è un altro Perez che l'Udinese ha fatto seguire da vicino in questi mesi: è il difensore Alex, grintoso ed efficace difensore centrale classe 2006 del Betis Siviglia. Stando al sito Relevo, tuttavia, ora sul nazionale spagnolo Under 18 sarebbe piombata anche l'Inter, a caccia di talenti di prospettiva.

PRIMAVERA DA APPLAUSI VINCENTE E PROMOSSA

Due "sinistri magici" di Pejicic e Bonin nella ripresa fanno volare i ragazzi di Bubnjic nella serie A degli under 18

IL TRIONFO

Dopo l'impresa salvezza dei "grandi" a Frosinone, al "Taliercio" di Mestre la Primavera di Bubnjic confeziona un'altra bella storia sportiva, tornando dopo un solo anno di purgatorio in Primavera 1. Come racconta nei dettagli il sito ufficiale bianconero, un match teso e a tratti comprensibilmente nervoso è stato a dominato e governato dalle zebrette per tutta la ripresa. Playoff d'oro: battute in sequenza Napoli, Ascoli e Venezia nella finale.

CRONACA

I veneti al 35' fanno tremare il palo alla destra di Malusà con un tiro di Okoro, ma si sciolgono progressivamente davanti agli attacchi dei bianconeri. La terna difensiva friulana annulla ogni palla alta, "tagliando" i rifornimenti a Ladisa, El Haddad e Okoro. La gara di nervi viene vinta dalla retroguardia ospite, superiore in ogni duello con gli arancioneroverdi. Nell'intervallo mister Bubnjic suona la carica, ricordando che manca solo "un ultimo passo". Quel gradino lo sale Pejicic. Rientrati in campo i bianconeri sono spiritati. Lo sloveno si impossessa del pallone e serve Asante. Il ghanese serve di prima Pejicic e il mancino del fantasista (3') è una poesia d'amore: Pürg in tuffo non può farci nulla. La tribuna esplode e i giocatori vanno sotto i tifosi bianconeri per esultare con loro. Nwachukwu però ricorda loro che il lavoro non è concluso. Il capitano riprende i compagni uno a uno, con il sorriso e il carisma, riportandoli con la testa al match. i bianconeri vogliono archiviare la pratica e crescono esponenzialmente. La stanchezza frena Barbaro e Pejicic, che al 18' lasciano il posto a De Crescenzo e Bonin. Sono proprio loro a confezionare l'azione del raddoppio due minuti dopo. Il primo è una scheggia sul rettangolo, si muove e ruba palla a Tavernaro. Questi cerca di commettere fallo, ma la sfera arriva ad Asante. Il ghanese vede lo scatto in profondità dettatogli da Bonin e lo premia. Il neoentrato si allarga, sfida Camolese, finta bene sbilanciando il terzino veneziano e scarica rasoterra in rete, lui pure di sinistro. Palo interno e gol. A quel punto la festa è incontenibile. La Primavera vince, le medaglie brillano, la Coppa viene alzata: l'Udinese torna nella "serie A" degli under.

VENEZIA U18	0
UDINESE U 18	2

GOL: st 3' Pejicic, 20' Bonin.
VENEZIA (4-3-3): Pürg; Rocchetto (st 25' Schiavon), Bertoncello, Busato, Camolese; Tavernaro (st 37' Piazza), Keita (st 25' Girardi), Berengo (st 37' Chiesurin); Ladisa, Okoro, El Haddad (st 17' Rodrigues). All. Hernandez.
UDINESE (3-4-1-2): Malusà; Palma, Nwachukwu, Nuredini; Lazzaro (st 38' Scaramelli), Barbaro (st 18' De Crescenzo), Demiroski (st 41' El Bouradi), Bozza; Pejicic (st 18' Bonin); Asante, Russo (st 38' Tedeschi). All. Bubnjic-
ARBITRO: Leone, assistenti Russo-Pistarelli.
NOTE: angoli 1-8. Ammoniti El Haddad, Bertoncello, Nwachukwu, Okoro, Barbaro e Chiesurin.
Recupero: pt 1', st 5'.

AL "TALIERCIO" I GIOVANI BIANCONERI DOMINANO I PARI ETÀ DEL VENEZIA IN UN MATCH TESO PALO DI OKORO

COLLAVINO

Immediata la reazione entusiasta della società friulana, espressa dalle parole del dg Franco Collavino. «Complimenti ai ragazzi della nostra Primavera per questo grande traguardo. Un plauso a mister Bubnjic, al gruppo, allo staff e al responsabile del settore giovanile Angelo Trevisan per un risultato che dà valore al lavoro di tutto il vivaio - dichiara -. Tornare prontamente nella massima serie era un obiettivo, ma non un obbligo per un gruppo molto giovane, con diversi giocatori sotto età, di cui la quasi totalità ha fatto tutta la trafila nelle nostre squadre sin da bambini. Questo è un valore aggiunto per il senso di appartenenza di tanti ragazzi friulani e non solo, che speriamo un giorno possano essere i campioni di domani per la prima squadra. Bravi». Bravi davvero, a coronare una stagione alla fine condita da due importanti sorrisi.

S.G.

L'IMPRESA AL "TALIERCIO" I giovani talenti della Primavera dell'Udinese esultano: tornano nella serie A degli Under 18 dopo una sola stagione di "purgatorio"

Più punti fuori che in casa Era successo solo nel 2002

GIOIA La salvezza è arrivata grazie ai punti raccolti fuori casa

I NUMERI

I dati statistici diventano una chiave di lettura sempre più importante per rendersi conto di ciò che ha funzionato, ma soprattutto di cosa è mancato a una squadra nel corso della stagione. Non si possono fare consuntivi senza tener conto dei numeri. E quelli dell'Udinese, che sono al vaglio di proprietà dirigenze, oltre che di tecnici, calciatori e tifosi, sono a dir poco contraddittori, almeno per quanto concerne i punti conquistati in casa e fuori. Sono 14 al "Bluenergy Stadium" contro i 23 lontano da Udine. In fatto di bottino in trasferta l'Udinese occupa l'ottavo posto, in condominio con la Roma.

Nella lunga storia dell'Udinese in serie A, caratterizzata da 51 campionati, solamente nella stagione 2001-02 - prima di quest'anno - i bianconeri che si salvarono alla penultima giornata espugnando il campo del Lecce (2-1), fecero più punti in trasferta (23) e meno in casa (15). Poi ci furono anche due "pareggi", nel torneo 2004-05 con 31 punti sia a domicilio che fuori, e nel 1980-81 (quando però il successo valeva due punti), con 13 e 13. Il bottino più pingue conquistato in esterna dall'Udinese, 31 punti, risale al torneo 2004-05 concluso con la conquista del quarto posto. Furono poi 29 nel 2010-11 (ancora un quarto posto), 27 nel 1997-97 (terzi) e 26 nel 2012-13 (quinti). In trasferta solamente in tre stagioni l'Udinese non ha mai vinto. Successe nel 1979-80, nel 1985-86 e nel 1992-93, anche se in quest'ultima annata c'erano fior di giocatori. Nel dettaglio: Calori, Alessandro Orlando, Sensini, Desideri, Balbo, Dell'Anno e Branca.

In questo campionato i friulani in casa hanno vinto solamente una volta, con il Bologna (illusorio 3-0), stabilendo un record negativo. E per fortuna che il "Bluenergy Stadium" dovrebbe essere un fortino difficilmente espugnabile, dove le zebrette dovrebbero costruire le loro fortune. Il bottino ottenuto dai bianconeri "da viaggio", 23 punti, è anche uno dei più cospicui di sempre lontano da Udine. Ovviamente fa riflettere e probabilmente capire che la squadra non è poi così debole come potrebbe sembrare, dato che si è salvata per il rotto della cuffia, rischiando come mai era successo nei precedenti 29 tornei in A la retrocessione. Non si vince sul campo di Milan, Juventus, Lazio, e poi anche a Lecce e Frosinone, se non si hanno qualità fisiche e tecniche. Non si sfiora il successo, che sarebbe stato meritato, a Firenze e a Torino con i granata.

Insomma: ipotizzare una rivoluzione tecnica appare fuori luogo. Questa Udinese era e rimane una squadra di buon valore e in vista della prossima annata servono solamente dei correttivi in alcuni settori. Perché se dovessero essere confermati i vari Okoye, Perez, Bijol, Kristensen, Walace, Samardzic, Thauvin, Brenner e Lucca non ci dovrebbero essere problemi. A patto che nelle gare casalinghe i tifosi, pur sempre vicini alla squadra del cuore, capiscano che anche una sofferta salvezza non deve essere considerata un fallimento. I 30 anni di seguito in A sono una valida garanzia. Siamo perfettamente dalla parte di chi quest'anno ha criticato i bianconeri, visto che il deludente torneo è la conseguenza del loro comportamento, ma averli dipinti alla stregua di bidoni è eccessivo. Non si può escludere che la squadra in casa sia stata condizionata dalla responsabilità di dover vincere, o comunque di non sbagliare. Nel frattempo c'è da definire la questione allenatore. Probabilmente già domani Cannavaro e Gino Pozzo si incontreranno di nuovo. Ogni ipotesi è percorribile, anche se sul taccuino dei Pozzo ci sono altri nomi, mentre Cannavaro è stato contattato da alcuni emissari di club di A e B.

Guido Gomirato

BASKET A2

OWW, CINQUE PILONI E IL DUBBIO MONALDI

▶Il capitano è corteggiato da Rieti Per Gaspardo c'è il richiamo dell'A1

▶Presto l'addio ai due americani e a Delia Intanto la Ueb Gesteco ufficializza Ferrari

Non si assisterà magari all'ennesima estate delle rivoluzioni in casa Apu, com'è successo negli ultimi anni, ma i cambiamenti nel roster dell'Old Wild West Udine non mancheranno e si preannunciano pure sostanziosi.

SCELTE

Una certezza è ovviamente rappresentata dallo staff tecnico, in particolare da coach Adriano Vertemati, che assieme al diesse Andrea Gracis avrà dunque modo di proseguire il lavoro di ricostruzione intrapreso un anno fa. L'opera ha dato sin qui dei buoni risultati, è innegabile, nonostante un pizzico di sfortuna che non va dimenticato. E anche se l'obiettivo della promozione in A1 (comunque annunciato come triennale) è stato ancora una volta giocoforza rimandato. Udine ci riproverà il prossimo anno, in un'A2 che però promette di essere più competitiva e difficile di quanto non lo sia stata nell'edizione 2023-24. Per quel che riguarda i giocatori bianconeri a roster, 5 di loro dovrebbero essere le conferme sicure, anche per via dei contratti in essere (che però di per se stessi non sono al giorno d'oggi garanzia di nulla).

CINQUINA

Si tratta dei play-guardia Lorenzo Caroti e Gianmarco Arletti, dello swingman Mirza Alibegovic, dell'ala Iris Ikangi e del lungo Matteo Da Ros. Tutti e 5 meritano fiducia. Caroti nel corso della fase a orologio ha avuto a che fare con problemi fisici, ma quando era in salute si è reso protagonista di ottime performance, non solo realizzative dall'arco. Arletti non è stato impiegato tantissimo in campionato da Vertemati, però ha mostrato delle potenzialità che meritano di essere esplorate sino in fondo. Alibegovic è stato il migliore bianconero per distacco in occasione dei playoff, in particolare nella serie contro l'Acqua San Bernardo Cantù, addirittura miracolando la propria squadra quando ha trascinato gara-4 di semifinale all'overtime. Ikangi si è rivelato prezioso come specialista difensivo (e qui e là ha pure mandato a segno qualche tripla). Infine, l'esperienza di Da Ros potrà tornare utile alla squadra friulana pure il prossimo anno.

IN DUBBIO

L'Old Wild West rischia invece seriamente di perdere proprio il capitano Diego Monaldi, che ormai da giorni viene dato come vicinissimo alla Real Sebastiani Rieti. Stando alle dichiarazioni di entrambe le parti, ossia dell'Apu e dello stesso Monaldi - giocatore peraltro molto amato dai tifosi bianconeri - ci sarebbe l'intenzione di continuare assieme. Tuttavia noi crediamo che non andrà a finire così. Il tutto a vantaggio di Rieti, che nel pacchetto degli esterni già può contare sull'americano Jazz Johnson, premiato di recente come miglior straniero del campionato di A2 e sul suo, di capitano, ossia il triestino Marco Spanghero, confermato per un altro anno. Più dentro che fuori il progetto udinese c'è secondo noi anche Raphael Gaspardo, il quale dopo due anni nella cadetteria vorrà comprensibilmente tornare al piano di sopra, ossia in A1, dove era riuscito a guadagnarsi pure delle convocazioni in Nazionale. Nel caso di una sua partenza, l'Apu perderebbe un giocatore che nella passata stagione ha ben figurato, ma si libererebbe di un contratto che era e rimane molto pesante anche per una serie A2 che con il progressivo taglio del numero delle squadre partecipanti sta salendo - e non poco - di livello. Sempre a proposito degli italiani, sono in partenza Marco Vedovato e Quirino De Laurentiis, mentre degli stranieri Marcos Delia era ormai da mesi stato escluso dal progetto. Pure Jason Clark dovrà cercarsi una nuova sistemazione. Sull'eventuale conferma di Jalen Cannon la società del presidente Alessandro Pedone sta certamente facendo delle valutazioni, ma riteniamo che alla fine si andrà a parare altrove.

ALTRI

A proposito di "altrove": anche in A2 è già partito (da tempo) il classico valzer delle panchine. Si sa per esempio che ormai da un paio di settimane l'ex tecnico dell'Oww, Matteo Boniciolli, è stato ufficializzato a Torino al posto dell'udinese Franco Ciani. Quest'ultimo - ed è notizia invece fresca - ha trovato un nuovo ingaggio all'Agribertocchi Orzinuovi, neoretrocessa in B nazionale. Ufficializzato infine l'ingaggio dell'ala under 19 Francesco Ferrari da parte della Ueb Gesteco di Cividale. Il ragazzo arriva dal Borgomanero.

Carlo Alberto Sindici

IN DUBBIO Raphael Gaspardo dell'Old Wild West Apu prepara il tiro davanti al capitano Diego Monaldi: entrambi potrebbero partire (Foto Lodolo)

Jolly Asem retrocede Bortuzzo se ne va

PALLAMANO

È finita male l'esperienza nella serie A Bronze di pallamano della Jolly Asem. Al termine di un campionato durante il quale il club di Campoformido ha collezionato un'unica vittoria, e dei successivi playout salvezza con all'attivo soltanto un pareggio, la squadra è retrocessa in B. Per salvarsi all'ultima giornata degli spareggi avrebbe dovuto verificarsi un'illusoria combinazione: vittoria in trasferta degli udinesi a Palazzolo e contemporaneo ko dell'avversario diretto Leno.

Disco rosso per entrambe le possibilità. L'Asem ha infatti perso ancora una volta, mentre il Leno ha centrato la sospirata vittoria. Nella società presieduta da Marzia Tavano rimane ora l'estrema speranza di un ripescaggio estivo, nel caso una delle previste protagoniste della prossima serie A rinunci al diritto. Del resto a Campoformido – e per questo i dirigenti vanno sicuramente ammirati – insistono nel volere cercare di prendere parte a un campionato di buon valore come la A Bronze, che sarebbe importante anche per favorire la crescita dei ragazzi che stanno maturando nel vivaio.

Intanto una decisione è stata presa, e non di poco conto, visto che Roberto Bortuzzo non sarà più l'allenatore, dopo 5 stagioni. Si cerca infatti un sostituto dell'esperto tecnico, che non è riuscito a salvare la compagine. La nuova conduzione dovrà "pescare" forze anche nel vivaio locale. Dove, per esempio, gli Under 17 hanno appena sfiorato la qualificazione alle finali nazionali di categoria. Bene anche gli Under 15: per loro nono posto conclusivo nell'Area 3, che comprende squadre blasonate di Veneto e Friuli Venezia Giulia. Elementi incoraggianti giungono infine dall'iniziativa di proporre tornei in collaborazione con le scuole della zona, dato che all'ultimo di questi appuntamenti hanno partecipato 200 bambini.

P.C.

Campionati studenteschi Brillano sei ori friulani nella fase nazionale

ATLETICA

Buone notizie per il movimento regionale dell'atletica leggera dalla fase nazionale dei Campionati studenteschi, disputata in tre giornate a Pescara. Sono 6 i titoli conquistati, compreso quello ottenuto da Elettra Bernardis del liceo Percoto di Udine, scagliando il peso a 14 e 85, una gran misura. Si tratta di un miglioramento di quasi un metro per la sedicenne tesserata Fidal con il Malignani, che il primo maggio a Brescia aveva ottenuto il record personale (13.90). Evidentissimi, insomma, i margini di crescita della ragazza friulana. Soddisfazioni anche per le scuole pordenonesi grazie al sempre più convincente Antony Del Pioluogo del Mattiussi Pertini, alfiere dei Podisti Cordenons, che sempre nel peso vince con la misura di 16.05, a soli 6 centimetri dal suo record regionale Cadetti. Due ori tra i più giovani: Elia Favot dell'istituto comprensivo di Chions (tesserato con l'Azzanese) "atterra" nel lungo a 6.04, la sua prima volta sopra i 6 metri, mentre Jonathan Balmus dell'Ic di Prata supera quota 1.82 nell'alto. Gradino più alto del podio poi per il triestino Leo Domenis nel salto in alto e per Giorgia Gaetani dell'Ic Da Vinci di Ronchi dei Legionari nel vortex.

Poca fortuna per Linda Virgilio del liceo Copernico (tesserata Malignani), quarta nel lungo con 5.59, a soli due centimetri dal podio. Sempre per le scuole della provincia di Udine, meritano una citazione il sesto posto nel lungo di Cristiano Tami dell'Ic Palmanova con un 10" netto negli 80 (in semifinale aveva ottenuto 9"79 con vento a +2) e il quinto della staffetta 4x100 dell'Ic di Lignano Sabbiadoro grazie a Giulia Viol, Giorgia D'Antoni, Elena Nappi e Giannalba Diana.

Bruno Tavosanis

Moruzzi è di bronzo in terra portoghese

JUDO

Rachele Moruzzi sale di nuovo sul podio nella tappa di Coimbra dell'European Cadet Cup. A distanza di un anno, la judoka dello Skorpion Pordenone è giunta nuovamente terza nella città portoghese, al termine di un percorso che l'aveva vista mettere a segno due ippon nelle fasi preliminari sull'uzbeka Makhfira Ruziboeva e sulla francese Zayi Dare, prima di essere costretta ai recuperi nei quarti dalla brasiliana Nycolly Carneiro. Per salire sul podio Moruzzi doveva superare tre avversarie, tutte francesi, e così è stato, con Lison Bernon sconfitta per waza ari, Celine Iddir e Agathe Milhavet, battute per ippon.

«Andare nuovamente a medaglia nello stesso posto, un anno dopo e in una categoria diversa, è davvero un grande risultato - commenta coach Daniele Blancuzzi -. Un traguardo cercato, studiato e soprattutto sudato. Dopo tre gare di preparazione nella -48, che come l'anno scorso sono andate in crescendo di prestazione, finalmente "Rachi" ha riconfermato le sue qualità. Questa è davvero una grande soddisfazione, perché il risultato non era per nulla scontato. Non ho mai avuto dubbi sulle sue capacità, ma una medaglia ogni tanto dà ancora più carica e credo che anche lei ne vada fiera».

In contemporanea a Olbia sono stati disputati i Tricolori degli Esordienti A2, che hanno visto i giovani atleti friulani ottenere complessivamente cinque podi. Nella prima giornata spicca la doppietta della Polisportiva Tamai, con l'argento nei 73 kg di Bryan Justin Camol e il bronzo nei 42 kg d Michele Tino Zilioli.

«Siamo soddisfatti per le medaglie, che vanno a ripagare il lavoro svolto in questi due anni - sostiene coach Gianni Maman -. Peccato per la finale di Camol, perché eravamo in vantaggio e la sfida andava gestita meglio. È stato comunque molto bravo nei tre incontri precedenti, mentre Zilioli, dopo una semifinale sottotono, ha centrato il bronzo con grinta e determinazione». Podio pordenonese anche negli 81 kg, grazie ad Alexandru-Nicolas Zamfir dello Skorpion, lui pure allenato da Blancuzzi. A un passo dalla medaglia si sono fermati Gerardo Russo dello Sport Team Udine nei +81 kg e Cristian Polignano del Dlf Yama Arashi nei 60 kg. Proprio quest'ultima società ha comunque ottenuto un bronzo nel giorno seguente, per merito di Elisabetta Puddu, terza nei 44 kg nonostante la sconfitta iniziale subita contro quella che sarà poi la vincitrice, la pugliese Sinisi. Poi quattro vittorie di fila le hanno consentito di salire sul podio, dove ha trovato spazio Alessia Viotto del Dojo Sacile, terza, in questo caso nei 57 kg. Quinti posti per Giada Casetta della Polisportiva Villanova nei 52 kg e per Elisa Comelli del Kuroki Tarcento nei 63 kg.

B.T.

SUL PODIO Rachele Moruzzi con il tecnico Daniele Blancuzzi

Sport Pordenone

CALCIO D

Il sacilese Poletto conserva la regia del Portogruaro

Il sacilese Mattia Poletto è stato confermato nel Portogruaro anche per la prossima stagione. Il centrocampista centrale liventino è considerato dalla società granata in serie D un tassello importante in regia per la costruzione del gioco di mister De Mozzi, a sua volta confermato.

sport@gazzettino.it

Domenica 2 Giugno 2024
www.gazzettino.it

AL GIRO Andrea Bessega, nuovo leader della corsa (a destra), e Lorenzo Dalle Crode con la maglia bianca dei giovani Entrambi corrono per la Borgo Molino Vigna Fiorita

IL "TAPPONE" DI MONTAGNA ESALTA ENEA SAMBINELLO

▶Il sacilese Bessega, secondo al traguardo di Tramonti, indossa la maglia di leader

▶Oggi il gran finale: sono 110 chilometri da Cordenons a Maniago. Skerl è super

CICLISMO

Enea Sambinello ha vinto la terza tappa del Giro del Friuli Venezia Giulia per Juniores, ma a indossare la maglia della classifica generale è stato Andrea Bessega, giunto secondo al traguardo di Tramonti. Per il sacilese in forza alla Borgo Molino Vigna Fiorita è una conferma, visto che aveva fatto sua anche la scorsa edizione. Il portacolori del Pirata Sama Ricambi ha invece vinto il "tappone" della corsa friulana che ha portato i partecipanti da Porcia a oltre 900 metri di quota. L'arrivo in salita ha favorito lo "scalatore" Sambinello, che si è preso il successo di tappa ma non le insegne di leader in classifica generale. Bessega, ieri secondo, pur avendo lo stesso tempo, ha indossato la maglia gialla grazie al miglior punteggio assoluto. Terzo il colombiano Martin Herreno del Team Giorgi.

NUOVA SFIDA

«Il Giro si deciderà oggi, nell'ultima frazione - commenta il vicepresidente dei neroverdi, Claudio Ruffoni -. Andrea Bessega lotterà come un leone per mantenere la leadership, ma non potrà stare tranquillo. Oltre a Sambinello ci sono diversi altri pretendenti poiché la frazione d'epilogo, da Cordenons a Maniago, sarà a mio avviso ancora più dura. Per vincere ci vorranno la collaborazione della squadra, una condizione fisica ottimale e intelligenza tattica». In effetti il segmento odierno appare molto insidioso. I chilometri saranno 110. Il sacilese Andrea Bessega quest'anno ha vinto Il "Colombera" di Altivole e ottenuto una miriade di piazzamenti. Il suo antagonista bolognese, oltre a brindare al traguardo di Tramonti, si era imposto nel Gp Liberazione Città di Massa in aprile e in Toscana al Gp Baronti di Lamporecchio a marzo. L'ordine d'arrivo: 1) Enea Sambinello (Vangi Il Pirata Sama Ricambi), che ha coperto i 109 chilometri in 2 ore 58'32", alla media 35,620, 2) Andrea Bessega (Borgo Molino Vigna Fiorita), 3) Polania Martin Herreno (Team Giorgi) a 3", 4) Ivan Toselli (Vangi Il Pirata Sama) a 9", 5 Zsombor Takacs (Bank Colpack Ballan Csb, Ungheria) a 31", 6) Michele Bicelli (Otelli Alchem), 7) Tommaso Quaglia (Team Giorgi), 8) Lorenzo Dalle Crode (Borgo Molino Vigna Fiorita), 9) Jacopo Sasso (Team Tiepolo Udine), 10) Lorenzo De Longhi (Gottardo Giochi Caneva).

SACILESE Andrea Bessega

COPPA DELLE NAZIONI

In Germania la seconda tappa della corsa, con arrivo a Sarreguemines, si è chiusa con uno sprint a ranghi compatti pilotato dalle maglie azzurre. Il successo è andato al trentino Alessio Magagnotti, mentre Andrea Montagner resta leader della classifica generale con 4" sul belga Schoofs e 5" sul connazionale Magagnotti.

UNDER 23

Ottava vittoria stagionale per il Cycling Team Friuli Victorious, che si è imposto con Daniel Skerl nella seconda tappa della Ronde de l'Oise. Sulle strade di francesi l'ex velocista della Sc Pordenone, classe 2003, è stato supportato al meglio dal gruppo bianconero in una frazione lunga ben 190 chilometri, su percorso ondulato, chiusa sul traguardo di Ribécourt-Dreslincourt. Nonostante gli "strappetti" inseriti nel finale di corsa, il plotone è tornato a ricompattarsi in vista degli ultimi chilometri. Il treno del Ctf ha funzionato al meglio, pilotando a dovere la volata vincente del pordenonese Skerl. Per Daniel si tratta della terza vittoria stagionale, dopo quelle colte a Misano e in occasione della Popolarissima di Treviso. In questo caso l'exploit è di valore molto elevato, essendo maturato in una prova internazionale con alcune delle migliori "ruote veloci" del panorama europeo.

Nazzareno Loreti

Il Sistema riparte da tre certezze Venaruzzo saluta

BASKET B E C

Conquistata agevolmente la permanenza in serie B Interregionale, e fatta la conoscenza della nuova (in tutti i sensi) categoria, nel 2024-25 il Sistema Basket Pordenone andrà a caccia di conferme. E per trovarle sarà importante ripartire da una base solida, che è quella garantita dall'allenatore Massimiliano Milli (nella foto), al terzo anno di contratto con la società del presidente Davide Gonzo, dall'"Imperatore del Forum" nonché idolo assoluto della tifoseria biancorossa, Aco Mandic, e da un leader abituato ai palcoscenici di un certo livello come Marco Venuto.

Queste dovrebbero essere le tre certezze di una squadra che dovrà però essere rinforzata e a Pordenone questo lo sanno bene. Sul fronte dei movimenti in entrata - ricordato che non c'è più l'ormai ex diesse Mino Zago a occuparsene - per il momento non si registrano novità significative. A circolare sono unicamente dei "rumor". Per esempio si sa che è stato contattato il playmaker Alessandro Cassese, che dopo avere concluso un anno fa la sua esperienza in A2 a Cividale è rimasto fermo, avendo dovuto affrontare un'operazione alle anche. Tra i giocatori in uscita ci sono senz'altro l'ala Simone Farina e l'esterno Giovanni Venaruzzo, mentre il lungo Pierluigi Mozzi sarebbe tentato dal salto di categoria, come già peraltro nell'estate del 2023. Venaruzzo interessa soprattutto a due squadre di C Unica, ossia la Vis Spilimbergo e l'Humus Sacile.

Quest'ultima si affida per il mercato al nuovo direttore sportivo Giulio Colamarino, che dopo avere chiuso la stagione in maglia Humus con una media di 17.3 punti a partita, aveva annunciato il ritiro dalla pallacanestro giocata e si è subito calato nel nuovo ruolo offertogli dalla società del presidente Marletta. In vista del salto di qualità rappresentato dalla trasformazione della C da principale categoria regionale a campionato interregionale, a Sacile si sta insomma già facendo sul serio. Di sicuro sarà quasi impossibile, per il Colamarino diesse, trovare un sostituto in campo all'altezza di quello che è stato il Colamarino giocatore.

Tornando al Sistema, il suo consolidamento strutturale dipenderà nei prossimi anni anche dallo sviluppo di un adeguato settore giovanile. Il club ci sta lavorando: proprio da domani cominceranno le selezioni dei giocatori per le squadre Under 15, 17 e 19 che il prossimo anno scenderanno in campo indossando la maglietta biancorossa del Sistema Basket. Gli allenamenti si svolgeranno nella palestra del collegio Don Bosco. Gli orari si possono consultare nella pagina Facebook ufficiale del principale sodalizio cestistico pordenonese.

Carlo Alberto Sindici

Brilla la stella di Asha Philip all'Atletica 2000 Meeting

▶"Aria" olimpica oggi a San Vito Saccomano ci prova

ATLETICA

È più che mai internazionale, l'edizione 2024 dell'Atletica 2000 Meeting. Oggi pomeriggio, sulla pista di Prodolone di San Vito, saranno rappresentati tutti e 5 i continenti, per un totale di 25 nazioni. Un grande orgoglio per l'organizzazione dell'Atletica 2000 di Codroipo, che per la diciottesima edizione dell'evento allarga ulteriormente i propri "confini", ospitando atleti provenienti da Oceania, Asia e America, oltre che da Europa e Africa. L'ingresso nella serie Challanger del World Athletics Continental Tour, si era detto, avrebbe alzato il livello della riunione. E così è stato, dato che al via c'è chi ha preso parte a Olimpiadi e Mondiali. Alcuni partecipano per incamerare punti utili a migliorare la posizione nel ranking iridato, uno dei criteri di qualificazione ai Giochi di Parigi (1-11 agosto).

La stella del meeting brillerà ai blocchi di partenza dei 100 femminili. È Asha Philip, 11"26 di personale, due volte bronzo olimpico con la staffetta 4x100 del Regno Unito, a Rio 2016 e a Tokyo 2021. Nel suo curriculum anche due argenti agli Iridati di Londra 2017 e Doha 2019, sempre con la staffetta veloce. A sfidarla sarà la polacca Paulina Paluch (11"44), che ha preso parte ai Giochi di Tokyo con la sua Nazionale nella 4x100. Di grande livello il "cast" dei 100 metri maschili, con 8 velocisti accreditati di un tempo inferiore a 10"55. Sarà duello tra i sudafricani Tseba Matsoso (10"10) e Retshidisitswhe Mlenga (10"15). Ma attenzione allo sprinter giuliano della Trieste Atletica Leo Domenis, allievo, classe 2007, azzurrino, forte del suo 10"54.

Grandi interpreti poi negli 800, sia maschili che femminili, provenienti dal Brasile. I favoriti sono Eduardo Ribeiro (1'45"10), Leandro Alves e Leonardo Santos, entrambi accreditati di 1'45"82. Il primo, campione nazionale, ha preso parte ai Mondiali di Budapest 2023 ,come la connazionale Flavia Da Lima, campionessa sudamericana del doppio giro di pista, che se la vedrà con Gena Lofstrad (Sudafrica, 2'01"51). Nei 400 maschili spicca il keniano Boniface Mweresa (personale di 44"96). Già campione nel mondiale nel 2017 con la staffetta 4x400, cerca a San Vito il tempo per volare a Parigi. Nei 100 ostacoli rosa gran duello tra l'australiana Imogen Breslin e l'ucraina Natalia Yurchuk (13"19 contro 13"23), nei maschili occhio al croato Spencer Brown (13"75).

VELOCISTA La britannica Asha Philip sarà la stella del meeting

Nei concorsi c'è grande attesa per il friulano dell'Aeronautica militare Enrico Saccomano. Il colosso di Nespoledo sarà il protagonista del disco maschile, specialità in cui di recente ha portato il primato personale a un ottimo 62,99. Nell'alto e nel lungo maschile le stelle sono rispettivamente Brian Raats e Ruswahl Samaai, sudafricani. Il primo ha un personale di 2,26 e si è laureato nel 2022 vicecampione mondiale U20; il secondo ha un primato di 8,49 ed è giunto quinto ai Mondiali di Doha del 2019. Il ritrovo di giuria e concorrenti è previsto alle 15.30, con le prime gare giovanili dalle 16.30. Alle 17.30 toccherà ad Assoluti e atleti paralimpici. Collabora con l'Atletica 2000 la Libertas Sanvitese.

TAMAI SENZA CALCOLI SOGNANDO LA SERIE D

▶Tra i rossi torna l'attaccante Zorzetto L'obiettivo è la doppia finale-spareggio

▶Mister De Agostini: «Sappiamo quanto sia forte l'Altavilla». L'appello ai tifosi

CALCIO ECCELLENZA

L'equilibrio sopra la follia presenta prima Tamai e dopo Vasco Rossi a Bibione. «Non mi pare vi sia altro di particolare in giro - ci scherza sopra Stefano De Agostini -. Anche qualche mio giocatore sembra abbia preso il biglietto. Gli ho detto che allora non bisogna andare ai supplementari, bensì festeggiare prima».

CONTEGGI

È giusto anche alleggerire la tensione della vigilia. Può bastare il pareggio per proseguire, se il Tamai non piglierà più di un gol. In caso di parità nel computo delle reti segnate nei 180', le reti in trasferta valgono doppio. Persistendo l'ulteriore parità si procederà con i tempi supplementari ed eventualmente i calci di rigore. Vincendo non ci sono differenze reti da considerare, perché peserebbero i punti e via andare. Perdere significa finirla qui, stop. L'arrivo dell'Unione La Rocca Altavilla allo stadio "Verardo" chiude oggi la prima abbinata interregionale d'andata e ritorno con mire sulla serie D. Il fischio d'inizio, alle 16, sarà quello dell'arbitro Ambrosino di Nola, coadiuvato dagli assistenti Todaro (Finale Emilia) e Ielo (Pesaro). Dopo, soltanto una delle due potrà pensare se affronterà i bolzanini di Termeno sulla strada del vino, oppure i milanesi del Magenta.

SCHIERATO Il Tamai oggi pomeriggio ospita i vicentini dell'Altavilla sognando la finalissima

MISTER Stefano De Agostini ha forgiato un bel Tamai

FARE MEGLIO

Dopo il 2-2 dell'andata rientrano due "pezzi grossi", vale a dire mister De Agostini in panchina e (soprattutto) Zorzetto in attacco. «Il mio rientro è marginale, l'importante è l'altro - sottolinea il tecnico -. La squadra senza di me combina lo stesso: lo ha dimostrato anche domenica scorsa e per questo ringrazio Davide Furlan, con tutto lo staff. Per quanto riguarda l'attacco, vedremo poco prima dell'incontro la scelta definitiva. Valutiamo la situazione anche con il giocatore, ma penso sia giusto presentarlo in campo all'avvio. Non dimentichiamo poi che sia Morassutti che Bougma stanno bene e che finora hanno prodotto buonissime cose in tutto il periodo. Qualche variazione comunque ci può stare». Zorzetto sarebbe teoricamente l'unica variazione di base rispetto a domenica scorsa? «Mi è sembrato strano riuscire a lavorare con tutti gli effettivi in questi 20 giorni, ma per oggi in partenza non ci saranno stravolgimenti - assicura il mister -. La condizione psicologica è importante e quella è da capire bene. Resta comunque una partita in cui c'è il paracadute, perché rimane la grande stagione compiuta. Proveremo a proseguire, perché non ci accontentiamo. La condizione fisica c'è ed è adeguata per tutti. Mentalmente poi entrano in gioco altri fattori, bilanciando tensione e divertimento: in base a quanto si sentono spostano gli equilibri». Le aspettative? «Il nostro approccio alla gara sarà uguale – assicura il tecnico del Tamai – perché non facciamo calcoli. Sappiamo che loro segnano parecchi gol, noi dobbiamo gareggiare come in una finale in cui si parte da 0-0. Giochiamocela, dai, non siamo nemmeno capaci di fare calcoli». Si attende sorprese dai vicentini? «La sorpresa potrà esserci nel vedere se cambieranno modulo - risponde -. Hanno dimostrato di essere bravi, a prescindere da come si mettono in campo, quindi non c'è stato niente di nuovo rispetto alle indicazioni che avevamo alla vigilia. Domenica scorsa non siamo rimasti sorpresi, ma ben impressionati, perché sapevamo quanto i berici fossero una squadra forte». Gli ospiti hanno organizzato dei pullman per i loro sostenitori al seguito. Appello ai tifosi? «Pensiamo ci possa essere una bella cornice di pubblico allo stadio "Verardo", e noi ci teniamo a fare la nostra bella figura. L'appello è: venite numerosi a vedere la partita. Queste sono gare in cui si respira un'aria diversa, sembra di stare proprio in serie D - conclude -. Penso ci sia tutto per godersi lo spettacolo». Sperando che quella di oggi pomeriggio sia la penultima volta in casa per questa stagione.

Roberto Vicenzotto

Alberini (Tinet): «Ambizioni rinnovate»

VOLLEY A2

Non cambia la regia in casa della Tinet Prata edizione 2024-25: Alessio Alberini vestirà per il terzo anno i colori gialloblù. Il classe '98 è reduce da una stagione convincente, anche se minata da qualche infortunio. «Ci resta - è il suo bilancio - la validità di un bel percorso fatto insieme, con momenti difficili e felici, nuove soluzioni nel nostro bagaglio, non solo tecnico, e tutto il calore che abbiamo ricevuto dal territorio. A livello personale la linea è pressoché la stessa: è stato sicuramente un anno che mi ha permesso di crescere su diversi fronti, quindi mi reputo abbastanza soddisfatto». Ora è previsto un cambio nello staff tecnico, operazione in genere non banale. «Abbiamo già avuto modo di vedere e salutare coach Mario Di Pietro - aggiunge -, quando è venuto a seguire alcune delle nostre partite interne al palaCrisafulli. Poi ci siamo sentiti qualche giorno fa telefonicamente. Direi che siamo tutti pronti a partire assieme verso la nuova avventura». Le sue sensazioni sulla squadra che si sta formando per il 2024-25? «Mi aspetto un gruppo che abbia l'ambizione di giocare di nuovo i playoff, che si alleni duramente e che sia coraggiosa. I nuovi nomi mi piacciono, spero di conoscerli presto».

Memorial Cigana ad Aviano Filippini riveste il neroverde

CALCIO DILETTANTI

Calcio Aviano all'insegna del ricordo. Appuntamento oggi alle 10 al "Cecchella", dove si apre il sipario sulla dodicesima edizione del torneo Giovanissimi Under 15 dedicato a Simona Cigana, giovane giornalista e segretaria dell'ormai disciolta Pro Aviano morta a causa di un malore nel luglio del 2007 a Castello, mentre seguiva il torneo amatoriale di calcio a 7. Quel calcio che ha amato fin da piccina, in modo particolare per l'attività del settore giovanile. Non è dunque un caso che la società del Calcio Aviano, oggi presieduta da Elio Merlo, l'abbia sempre voluta ricordare attraverso le squadre del vivaio.

OMAGGIO

Oggi, con la formula del quadrangolare, si sfideranno Liventina Opitergina, Vittorio Falmec San Martino Colle, Cjarlins Muzane e padroni di casa gialloneri. Le premiazioni sono previste nel pomeriggio, intorno alle 16.30, di fronte alle autorità sportive provinciali e regionali. Ci sarà anche una folta rappresentanza del Comune di Aviano, che da subito ha sostenuto l'iniziativa voluta e portata avanti da mamma Luisa e da papà Bruno. Un padre che del Calcio Aviano è stato socio fondatore e "motore" e che oggi funge da presidente onorario. Sarà una domenica in cui tutti insieme - giocatori, allenatori, dirigenti delle varie società, dirigenti locali in veste di solerti organizzatori, ospiti nel parterre e spettatori sugli spalti - ricorderanno Simona, che è stata anche un'apprezzata collaboratrice del Gazzettino.

SUL NONCELLO

Dalla Pedemontana al Noncello, dove sta prendendo forma il Nuovo Pordenone Fc che ha alla guida tecnica uno dei giocatori più rappresentativi del vecchio Pordenone finito in cenere. Si tratta di quel Fabio "Ciccio" Campaner che ha chiuso l'esperienza tra i ramarri con la fascia di capitano al braccio e che a maggio ha traghettato il Fontanafredda in Eccellenza. Tornando alla squadra del capoluogo, per il momento hanno sposato il progetto della nuova società, capeggiata da Giampaolo Zanotel, Andrea Zanier (portiere, in uscita dal FiumeBannia), i difensori Luca Colombera (dal Portomansué, ex Sacilese) e Roberto Sartore (dal Fontanafredda). A centrocampo, sempre dal Fontanafredda, rientra Federico De Pin. In attacco spazio a un'altra bandiera dei neroverdi in C, quell'Alberto Filippini che nella stagione appena archiviata era in forza al Portomansué. Cinque elementi, insomma, ci sono già.

MOVIMENTI

Dalle certezze ai sogni di mercato. Sul taccuino di Campaner ci sarebbero il metronomo Diego Basso (dalla Julia Sagittaria di Concordia) e Marco Facca, attaccante, che con l'ex l'ex difensore, e oggi mister, aveva giocato sia nella Cordenonese che alla corte dell'Opitergina. Anche il terminale offensivo arriverebbe dalla Julia di Concordia Sagittaria, un club che potrebbe sparire dal circuito dei dilettanti dopo essere salito in Eccellenza al termine di un campionato trionfale. Al momento l'intero Consiglio direttivo del sodalizio concordiese si è dimesso. Alla base della decisione c'è la scarsa chiarezza sul fronte dei lavori da fare, a cura del Comune (tra pochi giorni ci saranno le elezioni amministrative), sull'area dell'intero complesso sportivo. Le "trattative" sono in corso.

EX RAMARRO Alberto Filippini

Cristina Turchet

Tennistavolo

Rossi e Brunelli, doppio d'oro al Taipei para Open

È arrivata l'attesa medaglia d'oro per Giada Rossi, nel doppio femminile con Michela Brunelli, all'Ittf Taipei City para Open. La coppia azzurra, pur dovendo giocare in una categoria superiore, ha passato agevolmente il girone di qualificazione, con due vittorie nette. In semifinale Giada e Michela hanno superato il duo di casa formato da Lu Pi-Chun e Lee Ya-Chu per 3-1 (13-11, 5-11, 11-4, 11-2). In finale le azzurre hanno vinto il primo set. La coppia formata da Carlotta Ragazzini e Alena Kanova ha pareggiato, ma nel terzo e quarto parziale le affiatate compagne di sfide hanno chiuso i conti con autorità. Dopo l'oro, l'argento e i due bronzi conquistati nei singolari, l'Italia guidata dal dt Sandro Arciglì e dal tecnico Hwang Eunbit si è così aggiudicata tre ori e due argenti nel doppio, portando il bilancio complessivo a quattro ori, tre argenti e due bronzi. In precedenza Giada, unica pongista di classe 2 al torneo di Taiwan, aveva ottenuto l'argento nel singolo, battuta in finale da Ragazzini, compagna di Nazionale. Non solo. Nel doppio maschile è arrivato l'oro nella classe MD4 con Federico Crosara in coppia con lo slovacco Martin Ludrovsky e nel misto di classe XD10, nel gruppo unico a 5, Brunelli e il coreano Lim Sang-Bae sono saliti sul podio più alto.

N.L.

Manzato al FiumeBannia che fa la spesa a Vajont Fagnigola con Marzinotto

CALCIO DILETTANTI

Sistemato il "puzzle allenatori", in Eccellenza e Promozione cominciano il "ballo" dei protagonisti in campo. In Eccellenza il FiumeBannia ora "targato" Massimo Muzzin è già sicuro del rientro dell'esperto portiere Omar Rossetto, che ha lasciato il Torre (Promozione), e dell'attaccante Andrea Manzato (dal Maniago Vajont), che piaceva pure al Casarsa (in odor di ripescaggio nel gotha del calcio regionale) e soprattutto al Nuovo Pordenone Fc (Promozione). Vestiranno il neroverde dei fiumani pure il laterale Riccardo Brichese, in arrivo dalla pari categoria Juventina Sant'Andrea, con trascorsi alla Spal Cordovado, ed Emanuele Vieru (difensore, classe 2005) che lascia il Chions. Per il momento la lista degli arrivi si chiude con il centrocampista Christian Bigatton e il portiere Andrea Plai, che hanno seguito la strada del neo ds Cristian Turchetto e dell'ex compagno Manzato. Tutti e quattro hanno salutato il Maniago Vajont per la nuova avventura. In uscita certa il portiere-attaccantei Mattia Zanier, diretto al Torre (Promozione), il centrocampista Gabriele Pizziolì e il bomber Pierre Alexander Pluchino (17 autografi in 12 presenze).

Nella Terza categoria che verrà focus ancora sulle panchine. La Pro Fagnigola, al secondo anno di attività con una squadra Senior, saluta Claudio Visintini e si affida ad Alberto Marzinotto, che nella passata stagione aveva guidato la Vigor Next Gen, vale a dire la seconda squadra della Vigor di Cinto Caomaggiore, in Veneto. Cambio ruolo invece per Michele Furlanetto: lascia quello di preparatore dei portieri per sedersi dietro la scrivania a dare una mano a Massimo Longo nelle operazioni di mercato.

Sempre in questa categoria il Cavolano (apripista nell'iscrivere una squadra nei Dilettanti, lasciando il ruolo di società pura) prosegue il cammino con Augusto Carlon che, nella tornata appena chiusa, era arrivato in corsa come soluzione interna. A livello di calcio rosa, è pronto a tornare nel Friuli occidentale mister Nicola Anzanello. L'ex difensore (e allenatore del Vallenoncello) si rimette in gioco dopo l'esperienza vissuta nel settore alla Spal Cordovado e il classico anno sabbatico.

Tornando alle squadre maschili, sempre in Terza il Maniago si riaffida ad Andrea Acquaviva, il Montereale Valcellina a Marco Rosa e il Polcenigo Budoia ad Antonio Santoro (che avrà sempre in Simone Pavan il vice). Il Calcio Zoppola continua con Daniele Moras, già capitano in campo, mentre il Torre B ha optato per una soluzione interna. Salutato Lorenzo Calderone, dagli Allievi che hanno appena conquistato l'Èlite regionale sale Stefano Di Vittorio, che aveva guidato in passato il Calcio Zoppola. Ora lo ritroverà da avversario.

C.T.

Cultura & Spettacoli

BATTERISTA
Il musicista statunitense Dave Weckl è considerato uno dei percussionisti dell'ambiente jazz/fusion più influenti e tecnicamente dotati di tutti i tempi.

G | Domenica 2 Giugno 2024
www.gazzettino.it

Il trio delle meraviglie formato da Joey Calderazzo, John Patitucci e Dave Weckl suonerà oggi in piazzetta Calderari o, in caso di pioggia, al Capitol di via Mazzini

Tre musicisti da Grammy per il finale di Jazzinsieme

FESTIVAL

Gran finale di Jazzinsieme a Pordenone, il festival che nelle ultime due settimane ha trasformato la città del Noncello nella capitale del jazz e della musica dal vivo. Il jazz e la musica fusion invaderanno il palco principale in piazzetta Calderari, con una delle band più attese di questa stagione.

CONCERTINI

Non mancheranno concertini nei locali del centro e incontri di approfondimento culturale in città. Grande emozione per il concerto più atteso di questa edizione di Jazzinsieme, in cui i fan avranno occasione di vedere sul palco di piazzetta Calderari (al Capitol in caso di pioggia) il super trio formato da Joey Calderazzo, John Patitucci e Dave Weckl. A partire dalle 21.30, il trio di leggende del jazz salirà sul palco per la tappa pordenonese del primo tour insieme nella loro carriera pluridecennale. Bastano i loro cognomi, rigorosamente in ordine alfabetico, per provare un brivido e fare salire la pelle d'oca agli appassionati. Joey Calderazzo è uno dei migliori pianisti della sua generazione, con alle spalle la pubblicazione di tredici album come leader. Vanta numerose collaborazioni con eccellenze della musica jazz. I gusti eclettici del bassista John Patitucci gli hanno fatto esplorare tutti i generi musicali come musicista e compositore. Le sue sei registrazioni da solista per la Grp Records e le sue incisioni successive gli hanno portato due Grammy Awards e oltre quindici nomination ai Grammy. Dave Weckl è considerato uno dei batteristi jazz/fusion più influenti e tecnicamente dotati di tutti i tempi.

MUSICISTI Il pianista Joey Calderazzo e il chitarrista John Patitucci si esibiranno con Dave Weckl

Vanta collaborazioni con numerosi artisti, fra i quali George Benson, Chick Corea, Paul Simon e molti altri. Si prospetta una serata da ricordare per tutta la vita. I biglietti sono in vendita online e presso i rivenditori del circuito Vivaticket, al prezzo intero di 30 euro e ridotto a 27 euro. In caso di maltempo il concerto si terrà al Capitol, in via Mazzini 60.

INCONTRI

Anche oggi la giornata avrà diversi appuntamenti culturali e concertistici. Alle 11 ritrovo sotto la Loggia del Municipio, per la partenza del tour Jazz Icons, in cui i partecipanti, guidati da Enrico Merlin e da una guida turistica professionista, scopriranno nuovi scorci di Pordenone e figure iconiche della storia della musica, quest'anno realizzate in collaborazione con Paff! International Museum of Comic art. I percorsi sono organizzati in collaborazione con A-Z Press (www.a-zpress.com), PromoTurismo, Pordenone Turismo e Rotary Pn. Per questo appuntamento è richiesta una quota di partecipazione di 5 euro. Le prenotazioni sono aperte nel sito Jazzinsieme.com.

Jazzinsieme 2024 è realizzato dall'Associazione Blues in Villa con la collaborazione e il supporto di Regione Fvg, Comune di Pordenone, Fondazione Friuli, Camera di Commercio Pordenone-Udine e importanti partner privati quali Oesse, Ricci Group, Banca 360 Fvg e Salvadori Arte.

La radice selvatica

Residenza per artisti a San Martino

La Radice Selvatica è la casa di tutti gli artisti. Centro di residenze artistiche e rassegna teatrale nata a Villa Centis di San Martino al Tagliamento dall'urgenza di dare spazio a tutti coloro che vogliano esplorare nuovi territori creativi, dopo un'edizione zero nel 2023, inaugura la stagione 2024. Concentrata principalmente nel periodo estivo, ma con due importanti code a ottobre e novembre, porta in regione artisti e spettacoli internazionali e nazionali guardando al territorio, incentivando produzioni di qualità e supportando gli artisti locali. Ad aprire il programma delle residenze artistiche sarà, il 14 giugno, Sarah Ferretti, giovane artista circense nata a Napoli, ma friulana d'adozione, con la performance Cosa Vedi? Studi sull'immaginario, aperta al pubblico.

MARCELLO MASTROIANNI RITROVATO Foto di Paul Ronald sul set di 8½

Giornate della luce È il giorno dei "corti"

CINEMA

Seconda giornata oggi per la decima edizione delle Giornate della Luce, il festival che celebra gli autori della fotografia. Doppia inaugurazione, alle 12, per la mostra "Marcello Mastroianni Ritrovato - Nelle foto inedite di Paul Ronald sul set di 8½", allo Spazio Linzi di Spilimbergo e per quella su Elio Ciol, "Gli Ultimi" e la fotografia come rispecchiamento identitario, nella sede della Confartigianato.

Per il quarto anno consecutivo il festival presenta la sezione dedicata ai cortometraggi, selezionati dal critico e giornalista cinematografico Luca Pacilio tra quelli partecipanti al Ca' Foscari Short Film Festival di Venezia. Dalle 15, al Cinema Miotto, prende il via la rassegna dei corti in concorso. A seguire, alle 17, sempre al Cinema Miotto, la proiezione di "Mia" di Ivano De Matteo. Al termine della proiezione il regista, in collegamento, e il direttore della fotografia Giuseppe Maio, converseranno con il pubblico presente in sala.

Chiude la programmazione di oggi la proiezione di "Un mondo a parte" di Riccardo Milani, alle 21, al Cinema Miotto. Antonio Albanese torna protagonista di una commedia diretta da Riccardo Milani, interpretando un maestro delle elementari che cerca in tutti i modi di salvare una scuola speciale dalla chiusura a causa delle poche iscrizioni. A incontrare il pubblico ci sarà il direttore della fotografia, Saverio Guarna, che introdurrà il film e risponderà alle domande in sala.

DOMANI

Domani la terza giornata del festival inizia, alle 10.30, al Cinema Miotto, con la proiezione del documentario "Perugino - Rinascimento immortale" di Giovanni Piscaglia. Un viaggio attraverso l'Italia, alla scoperta dei grandi capolavori del Perugino, dagli affreschi della Cappella Sistina alle due sale a lui interamente dedicate alla Galleria Nazionale dell'Umbria. Paola Buttignol, al termine della proiezione, converserà con il regista. L'evento è in collaborazione con l'Istituto superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo, il Liceo Artistico Galvani di Cordenons e la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo.

Alle 21 prosegue e si conclude la rassegna dei corti in concorso. A seguire l'assegnazione del premio "Il Quarzo di Spilimbergo - Short Lights", in collaborazione con Ca' Foscari Short Film Festival e Sedicicorto International Film Festival, alla presenza della Giuria dei Corti, composta da Ilaria Feole, Alessandro Ronchi e Lorena Pavlic.

Sempre alle 21, ma al Cinema Benois De Cecco di Codroipo, sarà proiettato "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, che vede come autore della fotografia Davide Leone. Il film è finalista per il premio "Il Quarzo di Spilimbergo - Light Award". In collaborazione con il Comune di Codroipo e il Circolo Lumière.

Gene Gnocchi apre Palchi nei parchi

TEATRO

Comico sagace, cabarettista, conduttore televisivo, cantante e scrittore: sarà l'inossidabile Gene Gnocchi con il suo Sconcerto Rock ad inaugurare domani, domenica 2 giugno, la quinta edizione della rassegna itinerante Palchi nei Parchi, ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione Fvg, con la direzione artistica della Fondazione Luigi Bon, che tocca, nel corso dell'estate, tutte e quattro le province della regione, con una ventina di appuntamenti spettacolari disseminati in 13 affascinanti località naturali. Alle 18.30 l'attore emiliano, volto popolarissimo della televisione, porterà il suo esilarante spettacolo nel suggestivo Parco di Villa Chiozza, a Scodovacca di Cervignano, sede fra l'altro di PromoTurismoFvg, importante partner della rassegna. Nella doppia veste di attore e cantante, "The Legend" torna davanti al pubblico con il suo gruppo rinnovato, per quello che, nelle intenzioni, dovrebbe essere un grande concerto celebrativo. Si trasforma però ben presto in un calvario. Va da sé che la rock star si trova nella situazione di trasformare la celebrazione in un disastro, che è poi il disastro della sua condizione, quella di un principiante assoluto.

Anche quest'anno "Palchi nei Parchi", immergerà il pubblico nella bellezza degli incontaminati scenari regionali scelti per gli spettacoli, tra location consolidate negli anni, mete ormai attese dal pubblico, e novità assolute, alcune anche in quota. La rassegna toccherà alcuni tra i più bei parchi di proprietà regionale, dove trovano spazio agili palchi, costruiti con l'abete rosso delle nostre foreste. Prima di ogni spettacolo, si conferma l'appuntamento con "Le nostre parole", breve anticipazione agli eventi artistici a cura del Corpo forestale regionale e del Servizio Biodiversità. Prima dello spettacolo di Gene Gnocchi, Luana Casonatto di Fiab Aruotalibera Pordenone, presenterà la raccolta fondi Green di quest'anno, destinata alla Federazione italiana ambiente e bicicletta, per l'acquisto di una bicicargo da utilizzare nel progetto Bicibus, con cui i bambini raggiungono la scuola seguendo un percorso sicuro, mentre alcuni adulti pilotano una bicicargo carica di zaini.

ATTORE Gene Gnocchi

Concerti aperitivo

Duo LaRoi a Villa Correr Dolfin

Il Duo LaRoi sarà il protagonista, oggi, alle 11, del secondo appuntamento dei Concerti aperitivo nella Villa Correr Dolfin, a Rorai Piccolo di Porcia. L'evento è organizzato dall'Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino", in collaborazione con assessorato comunale alla Cultura, Fondazione Friuli e la Cantina Principi di Porcia. Il duo LaRoi, formato dai timbri armoniosi del pianoforte di Arianna Foltran e del saxofono di Andrea Biasotto, è nato l'anno scorso dal bisogno di creare qualcosa che valorizzi i colori e i suoni di questi due strumenti. Arianna Foltran, classe 2001, studia al Conservatorio "Tartini" di Trieste con Luca Trabucco e sta per conseguire la laurea di primo livello in pianoforte. Nel giugno scorso è stata selezionata per un recital pianistico da solista a "Pianocity Pordenone". Andrea Biasotto, classe 2000, inizia gli studi nella "Banda Comunale di Azzano Decimo Filarmonica di Tiezzo 1901". Nel 2019 si diploma al Liceo Musicale Carducci di Trieste e inizia a studiare al Conservatorio "Frescobaldi" di Ferrara. Nel 2022 consegue la laurea di primo livello in saxofono con il massimo dei voti e la lode.

Alessandro Cal

Lo studio non è divertimento ma passione per il sapere

IL COMMENTO

La scuola sta finendo e un anno (scolastico) se ne va. Stan diventando grandi e a certi, lo sai, non va... Parafrasando la celebre hit anni Ottanta dei Righeira, nuntio vobis, magno cum gaudio, l'imminente fine dell'anno scolastico 2023/2024, l'anno delle ore obbligatorie di orientamento, che, aggiungendosi a quelle obbligatorie di educazione civica, e ad altre amenità, come quella del capolavoro, hanno messo in secondo piano l'unica cosa che la scuola dovrebbe trasmettere, ovvero il sapere.

COMPITI PER LE VACANZE

E, come ogni anno, immancabili come le tasse, arrivano i post di pseudo docenti e di mamme influencer che si scagliano contro i compiti per le vacanze. E va bene, ormai siamo assuefatti agli appelli ad assegnare come compiti stupidaggini come annusare i fiorellini o guardare il cielo, quando sappiamo benissimo che la maggior parte dei ragazzi, e dei loro genitori, trascorreranno l'estate a rimbambirsi davanti allo schermo del cellulare, anziché a riposarsi.

Del resto, in un momento storico in cui per gli statali (e dunque anche per gli insegnanti della scuola pubblica) si stanno eliminando gli scatti di anzianità nello stipendio (a proposito: sindacati? Toc toc! Ci siete? Battete un colpo!), l'esperienza di chi a scuola non ha mai, o quasi mai, lavorato è parificata a chi lo fa da vent'anni. Ma siamo in Italia, la patria di santi, poeti, navigatori e in cui tutti si sentono allenatori della nazionale.

IL DOCENTE Andrea Maggi

TUTTI INSEGNANTI

Quello che mi dà molta preoccupazione è la nuova tendenza, sui social, agli appelli a trasformare ogni metodologia didattica in gioco. Ora: posto che il gioco è, a tutti gli effetti, una forma di apprendimento, nessuno lo può negare, bisogna ricordare, però, che non è l'unica. Adottare il gioco come unico metodo di apprendimento, in sostanza, significa relegare l'apprendimento a ludus, ovvero a divertimento, estromettendo l'altra componente cardine, che è lo studium, ovvero applicazione, passione, ardore per il sapere. Lo studio è un'attività complessa e, di fatto, l'unica risorsa che abbiamo per contrastare l'ignoranza imperante. Svilito, ossia privato dello studium, lo studio si riduce a ludibrium, cioè a scherno, beffa; a qualcosa, cioè, di molto lontano dall'esercizio di un diritto costituzionale. Diventa, in sostanza, banale e sterile intrattenimento. Non a caso, sempre più genitori ai loro figli di ritorno da scuola chiedono: "Ti sei divertito a scuola?", e non più: "Cos'hai imparato a scuola?". Il fatto che un giovane a scuola non si diverta dovrebbe essere considerato perfettamente normale.

RISCATTO SOCIALE

Lo studio è fatto di molte cose - anche di divertimento, non c'è dubbio - ma escludere dalle nostre scelte di studio ciò che non ci diverte ci allontana, di fatto, dalle branche del sapere più importanti, che farebbero di noi donne e uomini preparati e consapevoli in un mondo che ci vuole sempre più consumatori e sempre meno cittadini. Non è un caso se, parlando del suo studio, Leopardi lo definisse "matto e disperatissimo", non certo "sereno e lieto" né tanto meno "divertente". Non che tutti dobbiamo per forza ammazzarci di studio al pari del grande Giacomino, ma l'idea di banalizzare ogni metodologia di apprendimento che non sia ludica mi offende come docente e insulta l'intelligenza di molti studenti che credono nello studio come diritto e come unica, e a questo punto ultima, forma di riscatto sociale.

Andrea Maggi

Diario

OGGI

Domenica 2 giugno
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Davide Longhena**, di Brugnera, che oggi compie 48 anni, dal fratello Giulio e dalla cognata Ines.

FARMACIE

BRUGNERA

▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2**

MANIAGO

▶**Comunale Fvg Spa, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA

▶**All'igea, via Roma 4**

SACILE

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN MARTINO AL T.

▶**San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22**

PORDENONE

▶**Alla Fede, corso V. Emanuele II 21.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung 16.
«EILEEN» di W.Oldroyd V.M. 14 16 - 18.30 - 20.45.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca 16.15.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 1» di V.Golino 18.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 18.15 - 21.
«THE PENITENT - A RATIONAL MAN» di L.Barbareschi 16.15 - 20.45.
«MARCELLO MIO» di C.Honore' 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 14 - 16.30 - 19.40 - 21.30 - 22.15.
«THE PENITENT - A RATIONAL MAN» di L.Barbareschi 14 - 22.40.
«L'ESORCISMO - ULTIMO ATTO» di M.Fortin 14.10 - 17.30 - 19.30 - 20 - 22.20.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi 14.15 - 14.40 - 15.15 - 16.15 - 17 - 18.15 - 19.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal 14.20 - 16.40.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski 14.30 - 17.15 - 19.10 - 21.40.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball 15.40 - 19 - 21.50.
«ABIGAIL» di M.Gillett 16.35 - 16.35.
«HAIKYUU!! THE DUMPSTER BATTLE» di S.Mitsunaka 16.50 - 19.15 - 21.20.
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 1» di V.Golino 19.
«THE FALL GUY» di D.Leitch 19.50.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg V.M. 14 22.25.
«VINCENT DEVE MORIRE» di S.Castang V.M. 14 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THE FALL GUY» di D.Leitch 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ARTE DELLA GIOIA - PARTE 1» di V.Golino 15.20 - 20.25.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj 18.15.
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller 15.50 - 18.40.
«EILEEN» di W.Oldroyd V.M. 14 18.40 - 21.
«THE PENITENT - A RATIONAL MAN» di L.Barbareschi 15.50 - 20.30.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost V.M.14 18.05.
«I DANNATI» di R.Minervini 19.10.
«VANGELO SECONDO MARIA» di P.Zucca 15.15.
«QUELL'ESTATE CON IRENE» di C.Sironi 17.20.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung 20.20.
«MARCELLO MIO» di C.Honore' 16.05.
«CHIEN DE LA CASSE» di J.Durand 18.25.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL MIO AMICO ROBOT» di P.Berger 16.
«VOLARE» di M.Buy 18.
«OTTAVIO BOTTECCHIA, EL FURLAN DE FERO» di F.Bortuzzo 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori